

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 494 di lunedì 26 aprile 2021 INDICE

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista della trasmissione alla Commissione europea del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento RRF (UE) 2021/241.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista della trasmissione alla Commissione europea del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento RRF (UE) 2021/241.

La ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicata nell'*allegato A* al resoconto stenografico della seduta del 22 aprile 2021 (*Vedi l'allegato A della seduta del 22 aprile 2021*).

(Intervento del Presidente del Consiglio dei Ministri)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi.

MARIO DRAGHI, Presidente del Consiglio dei Ministri. Grazie, Presidente. Signor Presidente, onorevoli deputati, sbaglieremmo tutti a pensare che il Piano nazionale di ripresa e resilienza, pur nella sua storica importanza, sia solo un insieme di progetti, tanto necessari quanto ambiziosi, di numeri, obiettivi, scadenze. Vi proporrei di leggerlo anche in un altro modo. Metteteci dentro le vite degli italiani, le nostre, ma soprattutto quelle dei giovani, delle donne, dei cittadini che verranno, le attese di chi più ha sofferto gli effetti devastanti della pandemia, le aspirazioni delle famiglie preoccupate per l'educazione e il futuro dei propri figli, le giuste rivendicazioni di chi un lavoro non ce l'ha o lo ha perso, le preoccupazioni di chi ha dovuto chiudere la propria attività per permettere a noi tutti di frenare il contagio, l'ansia dei territori svantaggiati di affrancarsi da disagi e povertà, la consapevolezza di ogni comunità che l'ambiente va tutelato e rispettato. Ma, nell'insieme dei programmi che oggi presento alla vostra attenzione, c'è anche e soprattutto il destino del Paese, la misura di quello che sarà il suo ruolo nella comunità internazionale, la sua credibilità e reputazione, come fondatore dell'Unione europea e protagonista del mondo occidentale. Non è dunque solo una questione di reddito, lavoro, benessere ma anche di valori civili, di sentimenti della nostra comunità nazionale che nessun numero e nessuna tabella potranno mai rappresentare.

Dico questo perché sia chiaro che, nel realizzare i progetti, ritardi, inefficienze e miopi visioni di parte anteposte al bene comune peseranno direttamente sulle nostre vite, soprattutto su quelle dei cittadini più deboli e sui nostri figli e nipoti e, forse, non vi sarà più il tempo per porvi rimedio.

Nel presentare questo documento, al quale è strettamente legato il nostro futuro, vorrei riprendere, specie all'indomani della celebrazione del 25 aprile, una testimonianza di uno dei padri della nostra Repubblica. Scriveva Alcide De Gasperi, nel 1943: "Vero è che il funzionamento della democrazia economica esige disinteresse, come quello della democrazia politica suppone la virtù del carattere. L'opera di rinnovamento fallirà, se in tutte le categorie, in tutti i centri non sorgeranno degli uomini - oggi diremmo delle persone - disinteressati, pronti a faticare e a sacrificarsi per il bene comune".

A noi l'onere e l'onore di preparare nel modo migliore l'Italia di domani (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, MoVimento 5 Stelle, Italia Viva, Forza Italia-Berlusconi*)

Presidente, Lega-Salvini Premier, Liberi e Uguali, Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento AdC, Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani e Misto-Centro Democratico).

Prima di concentrarmi sulla descrizione del Piano, vorrei ringraziarvi per il prezioso lavoro di interlocuzione con istituzioni e parti sociali svolto dal Parlamento.

La buona riuscita del Piano richiede uno sforzo corale delle diverse istituzioni coinvolte e un dialogo aperto e costruttivo. Il Parlamento ha effettuato, con rapidità, un ingente lavoro di sintesi delle osservazioni e delle istanze di numerosi enti istituzionali e associazioni di categoria ed esperti, che ha contribuito alla fase finale di definizione del Piano. Tale lavoro di sintesi si è affiancato all'intensa collaborazione tra i diversi Ministeri a vario titolo coinvolti nella predisposizione del Piano, un lavoro che ha grandemente beneficiato dell'azione già svolta dal precedente Governo. Ringrazio anche le regioni, le province e i comuni, il cui ruolo va oltre queste consultazioni. Gli enti territoriali sono, infatti, determinanti per la riuscita del Piano.

Il Piano ha tre obiettivi principali. Il primo, con un orizzonte temporale ravvicinato, risiede nel riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica. La pandemia ci ha colpito più dei nostri vicini europei: abbiamo raggiunto il numero di quasi 120 mila morti per il COVID-19, a cui si aggiungono i tanti mai registrati. Nel 2020, il PIL è caduto dell'8,9 per cento, l'occupazione è scesa del 2,8 ma il crollo delle ore lavorate è stato dell'11 per cento, il che dà la misura della gravità della crisi. I giovani e le donne hanno sofferto un calo di occupazione molto superiore alla media, particolarmente nel caso dei giovani nella fascia di età 15-24 anni.

Le misure di sostegno all'occupazione e ai redditi dei lavoratori hanno notevolmente attutito l'impatto sociale della pandemia, tuttavia questo si è sentito soprattutto sulle fasce più deboli della popolazione. Tra il 2005 e il 2019, il numero di persone sotto la soglia di povertà assoluta è salito dal 3,3 al 7,7 per cento, per poi aumentare a poco meno del 10 per cento nel 2020. Ancora una volta, ad essere particolarmente colpiti sono stati donne e giovani e, ancora una volta, soprattutto nel Mezzogiorno. Con una prospettiva più di medio-lungo termine, il Piano affronta alcune debolezze che affliggono la nostra economia e la nostra società da decenni: i perduranti divari territoriali, le disparità di genere, la debole crescita della produttività e il basso investimento in capitale umano e fisico. Infine, le risorse del Piano contribuiscono a dare impulso a una compiuta transizione ecologica.

Il Piano è articolato in progetti di investimento e riforme. L'accento sulle riforme è fondamentale: queste consentono non solo di dare efficacia e rapida attuazione agli stessi investimenti, ma anche di superare le debolezze strutturali che hanno per lungo tempo rallentato la crescita e determinato livelli occupazionali insoddisfacenti, soprattutto per i giovani e le donne. Le riforme e gli investimenti sono corredati da obiettivi quantitativi e traguardi intermedi e sono organizzati in sei Missioni e, per inciso, tutto questo sarà controllabile o, come si dice oggi, monitorabile su una piattaforma elettronica (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). I progetti di ciascuna Missione mirano ad affrontare tre nodi strutturali del nostro Paese che costituiscono obiettivi orizzontali dell'intero Piano. Si tratta di colmare le disparità regionali tra Mezzogiorno e Centro-Nord, le diseguaglianze di genere e i divari generazionali. Le risorse fornite attraverso il Dispositivo di ripresa e resilienza dell'Unione europea sono pari a 191,5 miliardi.

Il Governo ha deciso di stanziare ulteriori 30,6 miliardi per il finanziamento di un Piano nazionale complementare da affiancare al dispositivo europeo. Questo piano complementare finanzia progetti coerenti con le strategie del PNRR che, tuttavia, eccedevano il tetto di risorse ottenibili dal dispositivo europeo. Il PNRR e il Piano complementare sono stati disegnati in modo integrato: anche i progetti del secondo avranno gli stessi strumenti attuativi.

Inoltre, sono stati stanziati, entro il 2032, ulteriori 26 miliardi, da destinare alla realizzazione di opere specifiche. Queste includono la linea ferroviaria ad Alta Velocità Salerno-Reggio Calabria - che sarà una vera alta velocità - e l'attraversamento di Vicenza, relativo alla linea ad Alta Velocità Milano-Venezia. Oltre a tutto ciò, è previsto il reintegro delle risorse del Fondo sviluppo e coesione, utilizzate nell'ambito del Dispositivo europeo per il potenziamento dei progetti ivi previsti, per 15,5 miliardi. Nel complesso potremmo, quindi, disporre di circa 248 miliardi di euro. A tali risorse si aggiungono, poi, quelle rese disponibili dal programma REACT-EU che, come previsto dalla normativa dell'Unione europea, vengono spese negli anni 2021-2023. Si tratta di altri fondi per ulteriori 13 miliardi. Se si tiene conto solo del Piano e del Fondo complementare, la quota dei progetti "verdi" è pari al 40 per cento del totale, quella dei progetti digitali al 27 per cento, come indicato dalle regole che abbiamo tutti insieme deciso in Europa. Il Piano destina 82 miliardi al Mezzogiorno, sui 206 miliardi ripartibili secondo il criterio del territorio, per una quota, dunque, del 40 per cento. C'è una forte attenzione all'inclusione di genere e al sostegno per i giovani.

Il Piano ha effetti significativi sulle principali variabili economiche: nel 2026, cioè al termine, il PIL sarà di circa 3,6 punti percentuali superiore rispetto a uno scenario di riferimento che non tiene conto dell'attuazione del Piano. Ne beneficia anche l'occupazione, che sarà più elevata di 3,2 punti percentuali, rispetto allo scenario base del triennio 2024-2026.

Queste stime ipotizzano un'elevata efficienza degli investimenti pubblici effettuati ma non quantificano l'ulteriore impulso che potrà derivare dalle riforme previste dal Piano e, per quanto riguarda l'occupazione femminile e giovanile, non tiene conto della clausola di condizionalità, trasversale a tutto il Piano (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia Viva*).

L'accelerazione della crescita può essere superiore a quanto riportato nel Piano, se riusciamo ad attuare riforme efficaci e mirate a migliorare la competitività della nostra economia.

Il governo del Piano, quella che si chiama *governance*, è strutturato su diversi livelli (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); quella che altri chiamano *governance* (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). L'attuazione delle iniziative e delle riforme, nonché la gestione delle risorse finanziarie sono responsabilità dei Ministeri e delle autorità locali, che sono chiamati ad uno straordinario impegno in termini di organizzazione, programmazione e gestione. Le funzioni di monitoraggio, controllo e rendicontazione e i contatti con la Commissione europea, sono affidati al Ministero dell'Economia e delle finanze. Infine, è prevista una cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio, con il compito, tra l'altro, di interloquire con le amministrazioni responsabili in caso di riscontrate criticità nell'attuazione del Piano.

Voglio sottolineare l'importante ruolo che le regioni e gli enti locali svolgeranno nell'ambito dell'attuazione del Piano. Sono, infatti, responsabili della realizzazione di quasi 90 miliardi di investimento, circa il 40 per cento del totale, in particolare con riferimento alla transizione ecologica, all'inclusione e coesione sociale e alla salute.

La prima Missione riguarda i temi della digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura.

Nel complesso, le risorse destinate a questa Missione sono quasi 50 miliardi, di cui 41 finanziate con il Dispositivo europeo e 8 miliardi e mezzo con il Piano complementare nazionale, e son pari al 27 per cento delle risorse totali. L'obiettivo principale è promuovere e sostenere la trasformazione digitale e l'innovazione del sistema produttivo del Paese. Abbiamo scelto di investire nella crescita dimensionale delle nostre imprese e in filiere ad alta

tecnologia. È facile, quando si parla di digitale, parlare di fibra, di *cloud*, di 5G, di identità digitale, di telemedicina e delle molte altre tecnologie sulle quali proponiamo di investire.

In realtà, dobbiamo ricordare per cosa la trasformazione digitale è essenziale per il nostro Paese: noi vogliamo che dal 2027 le nostre ragazze e i nostri ragazzi possano avere accesso alle migliori esperienze educative ovunque esse siano in Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*); vogliamo che i nostri imprenditori, piccoli e grandi, possano lanciare, far crescere le loro attività rapidamente ed efficientemente; vogliamo permettere alle donne imprenditrici di realizzare i loro progetti; vogliamo che i lavoratori e le lavoratrici continuino ad acquisire le competenze per le professioni di oggi e di domani; vogliamo che le persone più sole (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali e di deputati Forza Italia-Berlusconi Presidente*) o vulnerabili possano essere assistite dagli operatori sanitari, dai volontari e dai loro familiari nel migliore e più tempestivo modo possibile; vogliamo che le pubbliche amministrazioni e i loro servizi siano accessibili, senza ostacoli, senza costi e senza inutile spreco di tempo; vogliamo, insomma, accelerare l'adozione della tecnologia nel pubblico, nel privato e nelle famiglie per dare, alla fine del quinquennio 2021-2026, eque opportunità a tutti, in particolare, lo ripeto ancora e lo ripeterò ancora dopo, a giovani, donne e a chi vive in territori meno connessi.

Per il rilancio della cultura e del turismo, due settori chiave per l'Italia, anche perché hanno un significato identitario per noi, una prima linea di azione riguarda interventi di valorizzazione dei siti storici e culturali, volti a migliorare la capacità attrattiva, la sicurezza e l'accessibilità dei luoghi. Gli interventi sono dedicati, non solo ai cosiddetti grandi attrattori, ma anche alla tutela e alla valorizzazione dei siti minori. Si aggiungono misure per una riqualificazione ambientalmente sostenibile delle strutture dei servizi turistici che fanno leva anche sulle nuove tecnologie.

Il Piano non trascura il fatto che il rafforzamento della digitalizzazione e la spinta all'innovazione devono essere realizzati in maniera sinergica tra settori e aree di intervento. Molte misure, di cui dirò più avanti relativamente ad altre Missioni, ad esempio relativamente a istruzione e ricerca o sanità, completano la strategia del Governo in quest'area.

La seconda Missione denominata "Rivoluzione verde e transizione ecologica" si occupa dei grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli uffici, degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento. Essa è particolarmente importante per noi italiani, perché l'Italia è maggiormente esposta a rischi climatici rispetto ad altri Paesi, in parte per l'orografia, in parte per gli abusi, in parte per la delicatezza dell'ambiente. La Missione migliora la sostenibilità del sistema economico e assicura una transizione equa e inclusiva verso una società a impatto ambientale pari a zero. La dotazione complessiva di questa Missione è la più cospicua tra le sei proposte, quasi 70 miliardi, di cui 60 finanziati col dispositivo europeo. Vi sono, inoltre, investimenti a supporto della transizione ecologica anche in altre Missioni. Questa Missione prevede misure per migliorare la gestione dei rifiuti e per l'economia circolare, rafforza le infrastrutture per la raccolta differenziata, ammodernizza o sviluppa nuovi impianti di trattamento rifiuti.

Per raggiungere la progressiva decarbonizzazione sono previsti interventi per incrementare significativamente l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile per il rafforzamento delle reti e una mobilità più sostenibile. Vi è uno sforzo significativo per promuovere l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati. Per il superbonus 110 per cento sono previsti, tra PNRR e Fondo complementare, oltre 18 miliardi, le stesse risorse stanziato dal precedente Governo (non c'è alcun taglio). La misura è finanziata fino alla fine del 2022, con estensione a

giugno 2023 solo per le case popolari. È un provvedimento importante per il settore delle costruzioni e per l'ambiente.

Per il futuro, il Governo si impegna a inserire nel disegno di legge di bilancio per il 2022 una proroga dell'ecobonus per il 2023, tenendo conto dei dati relativi alla sua applicazione nel 2021 con riguardo agli effetti finanziari, alla natura degli interventi realizzati, al conseguimento degli obiettivi di risparmio energetico e di sicurezza degli edifici.

Inoltre, nella Missione non sono stati trascurati i temi della sicurezza del territorio, con interventi di prevenzione e ripristino a fronte di significativi rischi idrogeologici, della salvaguardia delle aree verdi e della biodiversità e quelli relativi all'eliminazione dell'inquinamento nelle acque o nel terreno e alla disponibilità di risorse idriche.

La Missione 3 dispone una serie di investimenti finalizzati allo sviluppo di una rete di infrastrutture di trasporto moderna, digitale, sostenibile e interconnessa. Nel complesso, per questa finalità sono allocati oltre 31 miliardi. Gran parte delle risorse è destinata all'ammodernamento e al potenziamento della rete ferroviaria. Si prevede il completamento dei principali assi ferroviari ad alta velocità e ad alta capacità, per una spesa di più di 13 miliardi, l'integrazione tra questi e la rete ferroviaria regionale e la messa in sicurezza dell'intera rete.

Vi sono poi interventi per la digitalizzazione del sistema della logistica, per migliorare la sicurezza di ponti e viadotti e misure per innalzare competitività, capacità e produttività dei porti italiani.

La missione 4, "Istruzione e Ricerca", incide su fattori indispensabili per un'economia basata sulla conoscenza. Oltre ai loro risvolti benefici sulla crescita, tali fattori sono determinanti anche per l'inclusione e l'equità. I progetti proposti intendono rafforzare il sistema educativo lungo tutto il percorso di istruzione, sostenere la ricerca e favorire la sua integrazione col sistema produttivo. Gli interventi principali riguardano il miglioramento qualitativo e l'ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione, a partire dal rafforzamento dell'offerta di asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Italia Viva e Liberi e Uguali*). Riguardano ancora lo sviluppo e il rafforzamento dell'istruzione professionalizzante, i processi di reclutamento e di formazione degli insegnanti, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture scolastiche, ad esempio con il cablaggio interno di circa 40 mila edifici scolastici, la riforma e l'ampliamento dei dottorati, il rafforzamento della ricerca e la diffusione di modelli innovativi per la ricerca di base e applicata, condotta in sinergia tra università e imprese. Infine, il sostegno ai processi di innovazione e trasferimento tecnologico. A questa missione sono destinati quasi 32 miliardi, di cui 1 miliardo finanziato con le risorse nazionali tramite il fondo complementare e 31 con il Dispositivo europeo.

La quinta Missione è destinata alle politiche attive del lavoro e della formazione, all'inclusione sociale e alla coesione territoriale. I fondi destinati a questi obiettivi superano nel complesso i 22 miliardi, ma ulteriori 7,3 miliardi di interventi beneficeranno delle risorse di REACT-EU. Sono previsti investimenti in attività di formazione e riqualificazione dei lavoratori, si prevede l'introduzione di una riforma organica integrata in materia di politiche attive e formazione, nonché misure specifiche per favorire l'occupazione giovanile. Sono introdotte misure a sostegno dell'imprenditorialità femminile e un sistema di certificazione della parità di genere che accompagni e incentivi le imprese ad adottare politiche adeguate a ridurre il *gap* di genere (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Lega-Salvini Premier, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

Si è scelto poi di destinare importanti risorse alle infrastrutture sociali funzionali alla realizzazione di politiche a sostegno delle famiglie, dei minori, delle persone con gravi disabilità e degli anziani non autosufficienti. A queste si affiancano misure per la riqualificazione dei tessuti urbani più vulnerabili, periferie e aree interne del Paese, e interventi di potenziamento dell'edilizia residenziale pubblica.

La Missione 6 riguarda la salute, un settore critico che ha affrontato sfide di portata storica nell'ultimo anno. La pandemia da COVID-19 ha confermato il valore universale della salute, la sua natura di bene pubblico fondamentale e la rilevanza macroeconomica dei servizi sanitari pubblici. Le riforme e gli investimenti proposti con il Piano in quest'area hanno due obiettivi principali: rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio e modernizzare e digitalizzare il sistema sanitario per garantire a tutti un accesso equo alle cure.

Un'osservazione che volevo dire a proposito delle prestazioni erogate sul territorio è che è previsto un significativo incremento delle prestazioni in assistenza domiciliare, fino a prendere in carico, entro il 2026, il 10 per cento di età sopra i 65 anni, in particolare coloro che hanno patologie croniche o non sono autosufficienti (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Lega-Salvini Premier, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

Inoltre, il miglioramento delle prestazioni erogate sul territorio è perseguito attraverso il potenziamento e la creazione di strutture e presidi territoriali come le case della comunità e gli ospedali di comunità, il rafforzamento, come dicevo, dell'assistenza domiciliare, lo sviluppo della telemedicina e una più efficace integrazione con tutti i servizi socio-sanitari.

A queste misure si affiancano progetti per il rinnovamento e l'ammodernamento delle strutture tecnologiche e digitali esistenti, per il completamento e la diffusione del fascicolo sanitario elettronico, per una migliore capacità di erogazione e monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza. Rilevanti risorse sono destinate, inoltre, alla ricerca scientifica e a favorire il trasferimento tecnologico, oltre che a rafforzare le competenze e il capitale umano del Servizio sanitario nazionale. Nel più generale ambito socio-sanitario introduciamo un'importante riforma per la non autosufficienza, con l'obiettivo primario di offrire risposte ai problemi degli anziani. Questa misura affronta in maniera coordinata i diversi bisogni che scaturiscono dalle conseguenze dell'invecchiamento. Vogliamo che i nostri anziani possano essere messi in condizione di mantenere o riguadagnare la massima autonomia possibile in un contesto il più possibile de-istituzionalizzato (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Italia Viva*). Dopo le sofferenze e le paure di questi mesi di pandemia non possiamo certo dimenticarci di loro.

Vediamo ora l'impatto del Piano su donne, giovani e Sud. Eliminare gli ostacoli che limitano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è fondamentale per la ripresa dell'Italia. Il Piano interviene sulle molteplici dimensioni del divario di genere e si inserisce nel percorso di riforma avviato con il *Family Act* (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Il Governo intende lanciare, entro il primo semestre 2021, la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026.

Il PNRR sviluppa le priorità di questa Strategia nazionale e le articola in un ampio programma: 4,6 miliardi sono destinati a costruire nuovi asili nido, scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia; quasi un miliardo va a finanziare l'estensione del tempo pieno nelle scuole primarie, per permettere alle famiglie, e alle madri in particolare, di conciliare meglio la loro vita professionale lavorativa.

Il Piano prevede 400 milioni per favorire l'imprenditorialità femminile e stanziare oltre un miliardo per la promozione delle conoscenze in ambito tecnico-scientifico, soprattutto per le

studentesse. Infine, grazie all'azione di questo Parlamento, l'assegno unico diventerà lo strumento centrale e onnicomprensivo per il sostegno delle famiglie con figli (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia Viva*), in sostituzione delle misure frammentarie fino ad oggi vigenti.

E' una riforma che rappresenta un cambio di paradigma nelle politiche per la famiglia e a sostegno della natalità (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva e Liberi e Uguali*).

Un piano che guarda alle prossime generazioni deve, infatti, riconoscere la nostra realtà demografica: siamo uno dei Paesi con la più bassa fecondità in Europa, quasi meno di 1,3 figli per ciascuna donna, contro quasi 1,6 nella media europea.

Per mettere i nostri giovani nella condizione di formare una famiglia - e questo è un po' dimostrato anche da indagini abbastanza recenti - dobbiamo rispondere a tre loro richieste: un welfare adeguato, una casa e un lavoro sicuro (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva e Liberi e Uguali – Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Oltre agli asili nido, i giovani beneficiano delle misure per le infrastrutture sociali e le case popolari. E in un prossimo decreto di imminente approvazione son previste altre risorse per aiutare i giovani a contrarre un mutuo per acquistare una casa e, in particolare, oltre a significative agevolazioni fiscali, per ridurre l'anticipo, che bisogna pagare sul mutuo, grazie all'introduzione di una garanzia statale appositamente rivolta ai giovani (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Partito Democratico, Lega-Salvini Premier, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva e Liberi e Uguali*). 1,8 miliardi vanno ad accrescere la competitività delle imprese turistiche, di cui una parte importante è destinata a incentivare la creazione di nuove imprese da parte di chi ha meno di 35 anni.

Potenziamo il Servizio civile universale per i giovani tra i 18 e i 28 anni al quale destiniamo 650 milioni per il periodo 2021- 2023. Si tratta di una forma di cittadinanza attiva che è, allo stesso tempo, uno strumento di formazione, un motore di inclusione e coesione sociale. I giovani possono orientarsi rispetto allo sviluppo della propria vita professionale e, allo stesso tempo, rendere un servizio nobile alla propria comunità e all'Italia.

Sempre per i giovani, investiamo 600 milioni di euro per rafforzare il sistema duale e rendere i sistemi di istruzione e formazione più in linea con il mercato del lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Italia Viva*). Questo intervento agevola l'occupazione giovanile e, allo stesso tempo, viene incontro alle esigenze delle imprese in termini di competenze. Tra le altre misure legate all'istruzione, ribadiamo la centralità dello sport nel percorso formativo dei ragazzi e delle ragazze (*Applausi dei deputati dei gruppi Forza Italia-Berlusconi Presidente e Italia Viva*).

Il Piano dedica un miliardo alle strutture sportive per i giovani, in parte dedicato a nuove palestre e attrezzature sportive nelle scuole, in parte a rafforzare il ruolo dello sport come strumento di inclusione sociale e di contrasto alla marginalizzazione.

Più in generale, i giovani saranno tra i principali beneficiari di tutto il Piano; gli investimenti e le riforme sulla transizione ecologica creeranno principalmente occupazione giovanile. La creazione di opportunità per i giovani nel mondo del lavoro sarà anche l'effetto naturale degli interventi sulla digitalizzazione che, tra l'altro, consentiranno di completare la connettività delle scuole. Il Piano prevede una specifica attenzione per le persone con disabilità nell'ambito degli

interventi per ridurre i divari territoriali nella scuola secondaria di secondo grado. Gli interventi per la mobilità, il trasporto pubblico locale e le linee ferroviarie favoriscono il miglioramento e l'accessibilità di infrastrutture e servizi per tutti i cittadini. È previsto un investimento straordinario sulle infrastrutture sociali, nonché sui servizi sociali e sanitari di comunità e domiciliari, per migliorare l'autonomia delle persone con disabilità. Il miglioramento di servizi sanitari sul territorio favorisce un accesso realmente universale alla sanità pubblica. Si prevede, infine, di introdurre la legge-quadro sulle disabilità, per semplificare l'accesso ai servizi e ai meccanismi di accertamento della disabilità (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente e Italia Viva*). Nel corso dell'attuazione del Piano, l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità monitorerà, controllerà che le riforme proposte siano adeguatamente inclusive.

La crescita del Mezzogiorno rappresenta l'altro aspetto prioritario, trasversale al Piano (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Il potenziale del Sud in termini di sviluppo, competitività e occupazione è tanto ampio quanto è grande il suo divario dal resto del Paese. Non è una questione di campanili: se cresce il Sud, cresce l'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Movimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva e Liberi e Uguali*). Più del 50 per cento del totale degli investimenti in infrastrutture, soprattutto l'alta velocità e il sistema portuale, è diretto al Sud. Gli interventi su economia circolare, transizione ecologica, mobilità sostenibile, tutela del territorio e risorse idriche destinano al Mezzogiorno 23 miliardi. A questi investimenti si accompagnano la riforma delle Zone economiche speciali e un robusto finanziamento alla loro dotazione infrastrutturale. Stimiamo che l'incremento complessivo del PIL del Mezzogiorno, negli anni 2021-2026, sarà pari quasi a una volta e mezzo l'aumento del PIL nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). L'obiettivo è rendere il Mezzogiorno un luogo di attrazione di capitali privati e di imprese innovative.

Come dicevo, il PNRR non è soltanto un piano di investimenti, ma, anche e soprattutto, un piano di riforme. La riforma della giustizia affronta i nodi strutturali del processo civile e penale. Nonostante i progressi degli ultimi anni, permangono ritardi eccessivi. In media sono necessari oltre 500 giorni per concludere un procedimento civile in primo grado, a fronte dei circa 200 in Germania. Il Piano rivede l'organizzazione degli uffici giudiziari e crea l'ufficio del processo, una struttura a supporto del magistrato nella fase conoscitiva della causa. Nel campo della giustizia civile si semplifica il rito processuale in primo grado e in appello e si dà definitiva attuazione al processo telematico, come richiesto nei mesi scorsi dal Senato.

Il Governo intende ridurre l'inaccettabile arretrato presente nelle aule dei tribunali e creare i presupposti per evitare che se ne formi di nuovo. Questo è uno degli impegni più importanti ed espliciti che abbiamo preso verso l'Unione europea; l'obiettivo finale che ci proponiamo è ambizioso: ridurre i tempi dei processi del 40 per cento per il settore civile e almeno del 25 per cento per il penale. Tutti noi vogliamo un sistema giudiziario strutturalmente più efficiente; tutti noi vogliamo che questo sistema giudiziario migliori la qualità della risposta.

La seconda riforma di sistema riguarda la pubblica amministrazione, sulla cui capacità di rispondere in modo efficiente ed efficace incidono diversi fattori, tra questi: la stratificazione normativa, la limitata e diseguale digitalizzazione, lo scarso investimento nel capitale umano dei dipendenti, l'assenza di ricambio generazionale e di aggiornamento delle competenze. La riforma interviene su quattro ambiti principali: assunzioni e concorsi, mediante una razionalizzazione delle procedure di assunzione e una programmazione degli organici mirata a fornire servizi efficienti a cittadini e imprese; buona amministrazione, grazie alla semplificazione del quadro normativo e procedurale; rafforzamento delle competenze, tramite una revisione dei percorsi di carriera, la formazione continua del personale, lo sviluppo professionale; la digitalizzazione, con investimenti in tecnologia, la creazione di unità dedicate

alla semplificazione dei processi e la riorganizzazione degli uffici; inoltre, entro maggio, presentiamo un decreto che interviene con misure di carattere prevalentemente strutturale, volte a favorire l'attuazione del Piano e del piano complementare.

Oltre a importanti semplificazioni nell'iter di attuazione e di valutazione degli investimenti in infrastrutture, si procede a una semplificazione delle norme in materia di appalti pubblici e concessioni (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega-Salvini Premier e Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Il Piano vuole anche impegnare Governo e Parlamento a una continuativa e sistematica opera di abrogazione e modifica delle norme che frenano la concorrenza, creano rendite di posizione e incidono negativamente sul benessere dei cittadini. Questi principi sono essenziali per la buona riuscita del Piano; dobbiamo impedire che i fondi che ci accingiamo a investire finiscano soltanto ai monopolisti. A questo fine, assume un ruolo cruciale la legge annuale sulla concorrenza prevista nell'ordinamento nazionale del 2009 (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*), ma realizzata solo una volta nel 2017. Intendiamo varare norme volte ad agevolare l'attività di impresa in settori strategici, come le reti digitali e l'energia. Alcune di queste norme sono già individuate nel Piano, ad esempio il completamento degli obblighi di gara per i regimi concessori, oppure la semplificazione delle autorizzazioni per la realizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti. Il Governo si impegna a mitigare gli effetti negativi che alcune di queste misure potrebbero produrre, rafforzando i meccanismi di regolamentazione e la protezione sociale.

In conclusione, devo ringraziare questo Parlamento per l'impulso politico che anima tutto il Piano. L'attenzione ad ambiente, giovani, donne, Mezzogiorno, che informa ogni intervento, è prima di tutto frutto della vostra azione (*Commenti dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Sono certo che riusciremo ad attuare questo Piano, sono certo che l'onestà, l'intelligenza e il gusto del futuro prevarranno sulla corruzione, la stupidità e gli interessi costituiti (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva e Liberi e Uguali*). Questa certezza non è sconsiderato ottimismo, ma fiducia negli italiani, nel mio popolo, nella nostra capacità di lavorare insieme quando l'emergenza ci chiama alla solidarietà e alla responsabilità.

È con la fiducia che questo appello allo spirito repubblicano verrà ascoltato e che si tradurrà nella costruzione del nostro futuro che presento oggi questo Piano al Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva, Liberi e Uguali, Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento AdC, Misto-Centro Democratico e Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani – I deputati dei gruppi MoVimento 5 Stelle, Lega-Salvini Premier, Partito Democratico, Forza Italia-Berlusconi Presidente, Italia Viva e Liberi e Uguali si levano in piedi*).

PRESIDENTE. Sospendiamo a questo punto la seduta che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è immediatamente convocata presso la Sala della Regina. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 17,05, è ripresa alle 17,55.

PRESIDENTE. Come è stato stabilito nella Conferenza dei presidenti di gruppo, continuiamo con la discussione e, quindi, gli iscritti in discussione generale.

(Discussione)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

È iscritto a parlare il deputato Conte. Ne ha facoltà.

FEDERICO CONTE (LEU). Grazie, Presidente. Presidente Draghi, non vi è chi in buona fede non veda lo sforzo straordinario che il suo Governo sta compiendo per avviare l'Italia del domani e, però, non sarebbe onesto negare che il poco tempo messo a disposizione del Parlamento limita una discussione approfondita, quantomeno, sulle quattro riforme di sistema sulle quali poggia il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta, evidentemente, di tornarci, il Parlamento deve poterci tornare. Questo tempo è stato, però, sufficiente, almeno nella mia prospettiva di deputato meridionale, per rilevare che il modello di *governance*, come è stato definito, è ancora irrisolto o si è risolto, dal mio punto di vista, male.

Immaginare di affidare i singoli investimenti ai Ministeri, alle regioni e ai comuni, seppur sotto il coordinamento, la valutazione e il controllo di strutture costituite presso il MEF, significa approntare un modello troppo leggero e sicuramente inadeguato nel e per il Mezzogiorno d'Italia, la parte del Paese che ha più bisogno di infrastrutture e servizi e che, però, è meno attrezzata per realizzare gli obiettivi che ci stiamo ponendo. E, del resto, lei ne è consapevole, perché la previsione di *task force* di supporto agli enti territoriali va in questa direzione, ma anche quella a me appare insufficiente per affrontare interventi di particolare complessità e che hanno un'incidenza interterritoriale molto ampia. Si pensi, un esempio su tutto, agli investimenti sulla logistica portuale. Come poterli affrontare adeguatamente, se non con un progetto che ispiri la Missione Sud, organico, non a spicchi, per non compiere l'errore che si è già fatto in passato? Un progetto che non può essere costipato in una percentuale - la riserva del 40 per cento, peraltro al di sotto delle aspettative dei meridionali - ma che deve essere sostenuto - e su questo io spero che lei voglia prendere un impegno - anche con risorse e fondi ordinari sin dalla prossima legge di stabilità.

Nello scorso marzo, alla presenza del Ministro Franco, ebbi modo di rilevare che è evidente che il modello di gestione deve svolgersi, declinarsi a più livelli - centrale e territoriale, come regioni e comuni -, ma è altrettanto evidente che bisogna individuare soggetti tecnicamente qualificati e ordinarli lungo una linea orizzontale. E, rispetto a questi soggetti, gli enti territoriali, la cui importanza lei ha giustamente richiamato, devono svolgere una funzione di servizio complementare. Non si può immaginare una funzione autonoma, esclusiva, in primo luogo, perché tutti gli interventi declinati nelle sei Missioni hanno un interesse strategico nazionale, seppur abbiano un livello di applicazione e di attuazione territoriale, dalla sanità all'ambiente, alle infrastrutture territoriali, a quelle sociali, come gli asili nido. Immaginare che si possa attuare questi interventi regione per regione e comune per comune significa immaginare un'applicazione di questo dispositivo così importante che finirà per replicare le diseguaglianze che esso stesso vuole sanare e colmare.

Mi pare, in secondo luogo, anche incomprensibile che il suo Governo, dopo il successo del modello del ponte Morandi, da una parte, affidi a ventinove commissari 57 opere di rilievo nazionale, per 83 miliardi di euro, 33 a farsi valere sul PNRR e, poi, allo stesso tempo, prenda una decisione del genere per le ZES, che è il cardine della politica della logistica e della portualità e, invece, in questa prospettazione che lei oggi ha spiegato, affidi 87 o 90 miliardi, come lei ha detto, alle regioni.

Lei ha speso parole molto importanti per il Sud del Paese, Presidente, sono parole molto apprezzate, però questa prospettiva va immaginata in concreto. La pandemia ha messo in evidenza i limiti del regionalismo all'italiana, eppure, da quando si è formata questa maggioranza - che si è formata sulla invocazione dell'unità nazionale - la spinta centrifuga delle regioni è ripresa ed è ripresa molto fortemente: si è visto con la contestazione del piano di vaccinazione, con la pretesa di collegare al DEF nuovamente la norma sull'autonomia differenziata, con le polemiche che sono nate sulle riaperture.

Allora, Presidente, se ho letto bene che c'è alle viste un decreto-legge per dettagliare il modello di *governance*, io spero che, per quel momento, il suo Governo possa immaginare un modello effettivo ed efficace che individui i soggetti attuatori adeguati tecnicamente, che delimiti le funzioni di indirizzo e controllo che spettano agli enti territoriali e, in particolare, alle regioni, ma anche alle città metropolitane, che salvaguardi la rete dei comuni medi e piccoli.

Si tratterebbe, Presidente, dell'avvio di un'altra riforma, oltre alle quattro già contemplate, molto importante, quella delle autonomie locali: individuare un sistema istituzionale che chiuda la stagione del regionalismo rivendicativo e apra la stagione del regionalismo di funzione, un modello che coniughi il principio costituzionale del decentramento amministrativo e quello dell'unità nazionale. Quella unità nazionale in ragione della quale ella è stato chiamato a questo prestigioso incarico, a salvare il Paese, l'unità nazionale per la quale noi sentiamo il dovere di sostenerla (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Trano. Ne ha facoltà.

RAFFAELE TRANO (MISTO-L'A.C'È). Grazie, Presidente. Colleghi, Primo Ministro, siamo davanti alla peggiore crisi economica, sanitaria, sociale, che ha investito l'Italia dal dopoguerra ad oggi. Questo Piano nazionale di ripresa e resilienza, millantato come la grande *chance* per il Paese, in realtà è un piano che ci è pervenuto ieri pomeriggio alle 17 e poi è stato modificato anche poche ore fa.

Di sicuro, un obiettivo, questo Governo, l'ha centrato: è quello di mortificare questo Parlamento, che una volta era il cuore pulsante della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-L'Alternativa c'è*) e oggi è stato svilito, mortificato.

Le modifiche che sono state apportate: se pensiamo che il Governo "Conte 2" ha impiegato circa sei mesi per elaborare il Piano di ripartenza per l'Italia, il vostro Governo ne ha impiegati due per modificarlo in nome delle *élite* che state rappresentando; due mesi di litigi, sotterfugi, pezze qua e là, e ancora maggiore confusione di quanta ce ne fosse prima riguardo alla ripresa italiana sulle tracce indicate dall'Europa. Ma, a quanto pare, a voi questo progetto non andava bene.

Oggi che cosa abbiamo? Abbiamo una bozza dove non si spiega ancora dove verranno fatti gli investimenti, quali saranno gli effetti del moltiplicatore sull'economia reale e dove risiedono questi singoli interventi. A noi non serve sapere che la disoccupazione calerà del 3 per cento, vogliamo sapere dove e grazie a che cosa ci sarà la ripartenza, altrimenti sarà il Piano scritto dagli amici degli amici, partorito nelle segrete stanze con l'aiuto di McKinsey e con i *grand commis* di Stato; altro che Piano Marshall, come sostiene la vostra propaganda! Nel Piano originale, quello americano, quasi tutti i finanziamenti erano a fondo perduto. Qui ogni cosa ha un prezzo e saranno i 122 miliardi ad essere ripagati dagli italiani e non si sta neppure consentendo ai rappresentanti eletti dal popolo di decidere come impiegarli. Da quel poco che si riesce a capire, invece, le risorse saranno disperse in mille rivoli, perché questa maggioranza, eterogenea e litigiosa, ha nel suo Piano tutto e il contrario di tutto.

Nel nostro atto di indirizzo, che abbiamo presentato, invece, ci siamo concentrati su pochissimi progetti, ma concreti, e ve ne cito qualcuno. L'acqua pubblica: questa sì, che è la vera occasione irripetibile, la vera occasione storica, che è sfuggita, invece. Se pensiamo che sono stati allocati tantissimi miliardi nell'alta velocità, badate bene che i cittadini, molti cittadini, milioni di cittadini, non useranno mai l'alta velocità, perché mentre siamo qui a disquisire, questi sono in fila negli uffici postali a pagare le bollette; e a loro non interessa la poltroncina in prima classe sull'alta velocità, loro sono interessati a vedere uscire dal rubinetto l'acqua potabile, non di colore marrone, e soprattutto di vedere ridotti i costi di questi servizi. Ma che

fine ha fatto la proposta di legge a prima firma Daga, sottoscritta da 200 parlamentari, che proponeva di attuare il risultato del referendum popolare? Questa era la vera democrazia diretta.

E invece no, è stata persa questa occasione storica, perché con questi soldi potevamo ricomprare le quote, risanare le società, mettere in sicurezza le sorgenti, le reti. O il Governo pensa che anche l'acqua rientri nella privatizzazione selvaggia? Da marzo scorso è evidente che anche i più distratti hanno preso coscienza dei limiti della nostra sanità, frutto di tagli selvaggi e gestioni che rispondono alle logiche della lottizzazione, anziché a quelle della tutela della salute, e il COVID ne è l'esempio lampante. Fondamentale prevedere un sistema per le situazioni emergenziali e uno per quelle ordinarie, ma il Governo, limitandosi a scrivere il solito libro delle buone intenzioni, sembra ignorarlo.

E demoralizza anche constatare che neppure gli errori degli ultimi mesi siano serviti ad abbandonare rotte fallimentari. Con il "decreto Liquidità" - e mi dispiace, Presidente, che sia andata via la Ministra Lamorgese - portai avanti una lunga battaglia, con un emendamento, affinché quel denaro non finisse nelle mani sbagliate.

Bastava semplicemente dare retta ai procuratori di Milano e Napoli e della DNA, Cafiero De Raho. Bene, quell'emendamento venne ignorato ed oggi i risultati sono alla portata di tutti, perché la numero uno dell'Antimafia di Milano ha scoperto che 600 aziende sono state colpite da interdittive antimafia, che hanno fatto cassa con quei soldi. Oggi, con il Piano nazionale di ripresa e resilienza, date le premesse, le cose andranno anche peggio, e ve lo dico qui: si parla di norme anticorruzione da abrogare, per non parlare della revisione delle norme sull'incompatibilità e inconfiribilità, un regalo a chi da sempre è impegnato a oliare le porte girevoli. E non si può utilizzare, questa occasione, per garantire i soliti noti e abbandonare i cittadini, che, a causa di corrotti e furbetti, hanno già subito troppi danni. Si deve sempre scegliere una parte da cui stare, e L'Alternativa c'è ha scelto di stare dalla parte sana del Paese. Mi auguro che tutti, in quest'Aula, sappiano fare lo stesso (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-L'Alternativa c'è*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Gualtieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUALTIERI (PD). Grazie, Presidente. Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, è con grande soddisfazione e con la piena consapevolezza di trovarci dinanzi a un passaggio storico per l'Italia e per l'Europa, che salutiamo la presentazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nella sua versione conclusiva. Quando, nel pieno della prima ondata della pandemia, il Governo italiano affermò, con forza, la necessità di un salto di qualità nella risposta europea, pochi ritenevano che sarebbe stato possibile giungere alla decisione, unanime, di finanziarie ingenti investimenti comuni con l'emissione di titoli obbligazionari europei ancorati al bilancio dell'Unione, e di farlo attraverso sovvenzioni, e non solo prestiti, indirizzando la quota maggiore di tali risorse ai Paesi che, come l'Italia, non solo erano stati colpiti più duramente dalla pandemia, ma avevano a lungo sofferto di bassi tassi di crescita e occupazione, e per questo erano più fragili ed esposti alle sue conseguenze economiche. E invece, di fronte all'impatto drammatico della pandemia, emerse nella società civile e nei gruppi dirigenti europei la consapevolezza che il forte grado di interdipendenza imponeva di andare oltre il tradizionale coordinamento tra le politiche economiche nazionali e che occorresse, quindi, affiancare ad una vigorosa politica monetaria, irrobustita dalle innovazioni da lei introdotte, una politica di bilancio comune orientata all'innovazione, alla sostenibilità e alla convergenza. Si arrivò così alla proposta della Commissione, alla cui elaborazione il Governo italiano contribuì attivamente, e poi allo storico accordo di luglio, che giustamente il PNRR definisce epocale. Proprio la portata di quel risultato e la tenacia e la determinazione con cui l'Italia lo ha perseguito, ha caricato il Piano italiano di una particolare e

duplice responsabilità, verso il Paese e verso l'Europa: la responsabilità di cogliere un'opportunità irripetibile per rilanciare e trasformare la nostra economia e la responsabilità di dimostrare con i fatti che la strada intrapresa dall'Unione è quella giusta e che, anzi, essa va proseguita e rafforzata per consolidare e rendere permanenti le novità che il *Next Generation EU* ha introdotto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Come lei ha detto giustamente, dunque, è in gioco molto più di questo o quel progetto, è in gioco il destino e il ruolo del Paese negli anni a venire. Dopo mesi di duro e difficile lavoro, per il quale vorrei ringraziare, oltre ai membri del Governo, anche l'infaticabile *team* del MEF e della Presidenza del Consiglio, possiamo dire che il risultato appare pienamente all'altezza di questa sfida. Noi consideriamo, infatti, quello che lei ha presentato un ottimo Piano, che può consentire all'Italia non solo di uscire dalla crisi economica innescata dalla pandemia, ma soprattutto di affrontare i problemi strutturali che da troppi anni affliggono l'economia italiana e le nuove grandi sfide globali dell'innovazione e della sostenibilità ambientale e sociale.

Il Piano conferma, rafforza e completa l'impianto del testo presentato al Parlamento a gennaio, a partire dal rilievo significativo assegnato all'asse strategico dell'inclusione sociale, oltre a quelli della transizione ecologica e digitale, e alle tre priorità trasversali della parità di genere, della valorizzazione dei giovani e del rilancio del Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Si tratta di un positivo tratto distintivo del PNRR italiano, perché l'equità e la sostenibilità sociale sono dimensioni essenziali per affrontare, con successo, la transizione ambientale e quella digitale e perché la specificità dei problemi e delle fratture che da tempo caratterizzano l'Italia rendono centrali la questione femminile, quella giovanile e quella meridionale: donne, giovani e Sud (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), il futuro dell'Italia passa innanzitutto di qui (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). In questo quadro, è molto positivo che siano stati confermati, in alcuni casi rafforzati, gli investimenti per gli asili nido, per la scuola, per la formazione professionale terziaria, per l'università, per la ricerca - molto bene il miliardo aggiuntivo -, per il trasferimento tecnologico, per le politiche attive del lavoro, per la formazione e le competenze dei lavoratori e dei disoccupati, per le infrastrutture sociali, per l'assistenza sanitaria domiciliare, e il fatto che al Mezzogiorno sia destinato il 40 per cento delle risorse, così come sono di grande importanza il forte intervento su cultura e turismo, i massicci investimenti per l'innovazione del sistema produttivo e la competitività delle filiere industriali, per la tutela del territorio e della risorsa idrica, le risorse per l'economia circolare, per l'efficientamento energetico, per l'acciaio verde all'Ilva di Taranto, per la rete ferroviaria e il trasporto pubblico. La scelta coraggiosa, giustificata dall'impatto economico del protrarsi della pandemia, di incrementare la dotazione del Piano attraverso il Fondo complementare e un maggior ricorso ai prestiti aggiuntivi, ha consentito di potenziare, in particolare, gli investimenti connessi ai due principali assi strategici del piano: la digitalizzazione e il contrasto ai mutamenti climatici. È un positivo rafforzamento che apprezziamo, così come salutiamo con particolare soddisfazione il fatto che il dialogo con le forze politiche abbia consentito, nella revisione finale delle ultime ore, l'aumento delle risorse per le infrastrutture sociali nei comuni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e l'inserimento - che il Partito Democratico ha chiesto e ottenuto - dell'importante clausola orizzontale sull'occupazione femminile e giovanile (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

In questo quadro, chiediamo attenzione affinché l'ambiziosa strategia per il *cloud* garantisca una adeguata protezione dei dati più sensibili delle amministrazioni centrali, attraverso una componente pubblica e sottolineiamo l'importanza di assicurare un'effettiva rapidità e addizionalità degli investimenti per la connettività, sostenuti da risorse pubbliche.

Infine, riteniamo che un'attenta valutazione di alcuni progetti tra PNRR e fondo complementare potrebbe ancora consentire di liberare ulteriori preziose risorse per quegli investimenti che non

hanno beneficiato di aumenti e che rientrano, a pieno titolo, nella categoria del debito buono: penso alle metropolitane, alla costruzione di nuove scuole, alle case di comunità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*) per l'assistenza sanitaria e territoriale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

La vera sfida si sposta, comunque, ora, sull'attuazione degli investimenti e sulla realizzazione delle ambiziose riforme individuate dal PNRR, a partire dalla pubblica amministrazione e dalla giustizia, positivamente rafforzate e specificate rispetto alle versioni precedenti del Piano. Giudichiamo poi favorevolmente l'ingresso, nell'orizzonte del Piano, della riforma fiscale, strettamente collegata alla storica riforma dell'assegno unico.

Le scadenze, assai serrate, indicate richiederanno serietà e coerenza da parte delle forze di maggioranza rispetto ai principi, molto chiari e condivisibili, enunciati nel testo: progressività, equilibrio dei conti pubblici, forte contrasto all'evasione fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Signor Presidente, il Piano che oggi discutiamo ci offre la possibilità concreta di creare buona occupazione, di ridurre il debito principalmente attraverso la crescita e non con pesanti manovre di finanza pubblica...

PRESIDENTE. Si avvii alla conclusione.

ROBERTO GUALTIERI (PD). ...di migliorare la nostra produttività, di rendere l'Italia un Paese più moderno e innovativo, più verde e più giusto. Questa sfida carica il Governo e la maggioranza di una responsabilità storica senza precedenti, che richiede un'attiva mobilitazione e partecipazione di tutte le forze politiche, economiche e sociali e intellettuali del Paese e di tutti i livelli di Governo. Il Partito Democratico è pronto a fare la sua parte e a compiere ogni sforzo per non perdere un'opportunità che abbiamo così attivamente contribuito a rendere possibile. Chiediamo a tutti di non essere da meno, di dimostrare che la buona politica è possibile e che le differenze, anche profonde che ci sono tra di noi, non ci impediranno di assolvere a un comune compito storico di salvezza e riscatto nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Grazie, Presidente Fico. Grazie al Presidente Draghi per la sua esternazione. Ci troviamo nel luogo che esprime la sovranità popolare, il luogo della proposta e dell'ascolto, dove il futuro prende forma e la sua centralità va difesa da chi tenta di condizionarla (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Queste sono le sue parole, Presidente Fico, il giorno dell'insediamento e applaudimmo tutti, perché fu un impegno chiaro a difendere il Parlamento, fu un impegno che noi ci saremmo aspettati lei avesse poi onorato. Quel giorno, lei ricorderà, venne in aula con un autobus, poi è sceso dall'autobus è salito su una macchina blu e ha smesso di difendere il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Oggi scrive una pagina brutta perché è impossibile discutere di un documento che alle 14,30 è stato modificato, alle 14,30 di oggi ci è arrivato il messaggio dell'ultima versione del PNRR. Ricordo - e non a me stesso, Presidente - che non esiste in Italia un luogo in cui è possibile fare questo, non è possibile nei condomini, non è possibile nelle società, non è possibile in nessun luogo mandare una notifica un'ora prima e pretendere che chi si occuperà di votare quel documento sia poi preparato. Se questo Parlamento potesse parlare, Presidente Draghi, sicuramente non la ringrazierà del fatto che abbiamo prima registrato il disco verde della Commissione europea e poi abbiamo avuto il documento in mano (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Non è stata una bella pagina di confronto e di dialettica parlamentare. Abbiamo appreso dalle agenzie, abbiamo appreso dai giornali che c'era il disco

verde dell'UE e noi non avevamo nemmeno una bozza, nemmeno una bozza per i parlamentari, che oggi lei ringrazia, io la ringrazio dei suoi ringraziamenti. Francamente - e lei lo sa bene - noi siamo abituati a lavorare dentro e fuori del Parlamento e avremmo voluto mettervi in condizione di avere una dialettica costruttiva. Lei non ha portato il PNRR in Parlamento di fatto. Io posso anche leggere, dietro questa sua scelta, una scelta politica chiara. Certo è più semplice sottrarsi al dibattito parlamentare ma, magari, lei lo ha fatto anche perché ritiene questo Parlamento delegittimato, perché è un Parlamento ormai vecchio, che non rispecchia più le reali forze della Nazione. Ha pensato bene di non condividere il PNRR con una forza che rappresenta il 35 per cento qui è il 10 per cento fuori (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Tutto sommato una logica politica che può essere condivisa, ma, se questo è il fine, il mezzo, Presidente Draghi, non è aggirare i metodi e le prassi parlamentari, il mezzo per fare questo si chiama elezioni e attraverso le elezioni noi avremmo avuto oggi un Parlamento decisamente molto più rappresentativo. Abbiamo fatto il rito sterile delle audizioni, ci siamo ascoltati tutti e, tra l'altro, il Ministro Franco, in una audizione, ci disse proprio quello che era la verità, cioè che lui aveva messo in piedi una *task force* di 40-50 persone che stavano scrivendo nuovamente il PNRR. Io sono contento del fatto che l'ex Ministro Gualtieri oggi abbia voluto, in qualche modo, celebrarne la paternità, però ricordo al Ministro Gualtieri che lui è andato a casa insieme a Conte (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) proprio perché autorevole parte della maggioranza riteneva che il PNRR messo in campo era poco democratico e su questo ci sarebbe molto da dire, ma sicuramente poco rispondente alle esigenze della Nazione. In questo tempo noi, Presidente, abbiamo cercato di farvi le nostre proposte, com'è nello spirito di Fratelli d'Italia. Abbiamo cercato di spiegarvi che 1,8 miliardi per il turismo sono veramente poca cosa in una Nazione che si chiama Italia. Abbiamo spiegato, argomentato e proposto che nel mondo agricolo avremmo dovuto investire di più, soprattutto per quella tipicità che fa dell'Italia un Paese unico al mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Per dirla in una parola, tutti i nostri progetti, tutte le nostre proposte racchiudevano quel *made in Italy* sul quale oggi più che mai la Nazione deve avere, Presidente, il coraggio di investire e anche il coraggio di sapersi imporre in Europa. Abbiamo umiliato la capitale. Vi avevamo chiesto di inserire un apposito capitolo su Roma e non perché ci sarà il Giubileo; perché è la capitale, perché avviene in tutte le Nazioni, perché la locomotiva di una Nazione è sempre la capitale. Invece, avete stralciato quanto proposto da Fratelli d'Italia, così come avete stralciato colpevolmente, Presidente, il capitolo sulla ricostruzione delle zone colpite dal sisma. È gravissimo questo! Avevamo fatto allocare 1,8 miliardi per quelle zone, avevamo chiesto assolutamente che la Nazione dicesse all'Europa che la ricostruzione post-sisma è una priorità della nostra Nazione. Invece, nell'ultima stesura, all'ultimo giro, avete preso e avete stralciato e umiliato nuovamente quelle aree che ne hanno subite di tutti i colori e che si sono sentite dire da tutti: "Non vi lasceremo soli", ma il senso era: "Vi utilizzeremo ogni volta che ne avremo bisogno in una campagna elettorale". Poi sulle aree interne, Presidente, è molto bella la narrativa, molto bella la narrativa. Però, vede, anche oggi lei ha detto: "Noi dobbiamo aiutare i territori non connessi". No, Presidente, i "territori non collegati". Il tema non è la connessione: il tema è il collegamento. Le aree interne...

PRESIDENTE. Arrivi a conclusione.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). ...sono quelle che sono lontane dalle altre possibilità - e concludo - che hanno le altre realtà. Per ultimo, Presidente, a me resta un dubbio pesantissimo, che io mi auguro che lei poi nella replica riuscirà a fugare, cioè che noi oggi scriviamo l'Italia che piace all'Europa, l'Italia che l'Europa vorrebbe: una Nazione piatta come le altre, una Nazione banale come le altre e non una Nazione speciale, una Nazione unica come quella che in realtà è l'Italia. L'augurio che io mi faccio e che faccio soprattutto ai miei nipoti, che in questo momento carichiamo di debiti, è che anche loro, come mio padre e come

mio nonno, abbiano la fortuna di vivere in una Nazione unica al mondo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Schullian. Ne ha facoltà.

MANFRED SCHULLIAN (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Signor Presidente, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, su cui ci troviamo a discutere oggi, è sicuramente un documento molto strutturato e adeguato, più strutturato rispetto alla versione precedente, e denota una visione chiara su dove si vuole portare questo Paese nei prossimi anni. Pertanto, faccio i complimenti a lei e a tutto il Governo. Vorrei, però, sottolineare che questo Piano rappresenta un punto di partenza, non un punto di arrivo. Il lavoro vero comincia quando si tratta di attuarlo concretamente. In fase di attuazione chiediamo fermamente, pertanto, il coinvolgimento delle regioni e degli enti territoriali e, ovviamente, anche delle province autonome. Sono, infatti, gli amministratori locali, che conoscono meglio le specifiche esigenze locali, che possono, quindi, garantire un impiego efficace delle risorse. Come provincia autonoma, siamo pronti ad assumerci le relative responsabilità. Chiediamo, pertanto, di essere coinvolti sia nella fase di scelta concreta dei progetti che entrano nel PNRR, che nella fase attuativa ed esecutiva. L'efficacia di un programma si misura sulla base e sullo stato dell'attuazione dello stesso, non in base ai principi proclamati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI (M-NCI-USEI-R-AC). Caro Presidente del Consiglio, per la questione che riguarda il settore più vicino alle mie competenze, vorrei richiamare lei e il Parlamento al rispetto radicale dell'articolo 9 della Costituzione, che chiede che sia consacrato quel paesaggio che la transizione ecologica, tra le tante invenzioni assurde della nuova lingua italiana in questo tempo difficile, minaccia con l'energia cosiddetta "pulita", con pale eoliche in Toscana, pale eoliche in Puglia, pale eoliche in Sicilia, pale eoliche contro quel paesaggio e quei borghi che lei ha ricordato.

Allora, quali asili nido, quale economia circolare? Il paesaggio è un valore dello spirito, ha una sacralità. Già andiamo avanti con la menzogna sanitaria, per cui chi è stato vaccinato, come lei, e chi ha avuto il COVID, come me, deve portare la mascherina all'aperto per comunicare il terrore. Smettiamo di mentire, diciamo la verità, difendiamo il paesaggio, difendiamo la Costituzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pella. Ne ha facoltà.

ROBERTO PELLA (FI). Grazie, Presidente. Colleghi, innanzitutto voglio ringraziare il Presidente Draghi per le comunicazioni svolte e per lo sforzo non semplice di sintesi che è stato fatto per arrivare finalmente alla versione definitiva del PNRR.

Credo che con un Premier diverso e con un Governo diverso questo risultato non sarebbe stato raggiunto. Tutti abbiamo seguito le tensioni dell'ultima ora con l'Europa. La garanzia personale, spesa dal Presidente del Consiglio, è stato il plusvalore che ha consentito il dibattito odierno. Con oggi chiudiamo la fase di scrittura o, meglio, riscrittura del più importante piano di interventi per l'Italia dal dopoguerra. Un documento che intende riparare i danni economici e sociali della crisi pandemica e che intende contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana, accompagnando il nostro Paese in un nuovo corso. Un piano che, nei 221 miliardi a disposizione, ha recepito molto dei contenuti elaborati da Forza Italia e illustrati dal presidente Berlusconi già in sede di consultazioni, insieme al coordinatore Tajani e alle capigruppo Bernini e Gelmini. Innanzitutto, finalmente ampio e dovuto spazio alle architravi della ripartenza, che sosterranno una spesa rapida ed efficiente. Le riforme: fisco più

equo e più leggero; una PA centro di competenza e di spesa qualificata e agile, per la quale il Ministro Brunetta ha già mosso passi fondamentali; una giustizia più rapida, più snella e digitalizzata, sicuramente garantista.

Oggi inizia la storia del *Recovery Plan* dell'Italia e queste sono le sue promesse necessarie, interventi orizzontali considerati indispensabili al pieno perseguimento del Piano, premesse necessarie ma non sufficienti. Intorno alle riforme abbiamo, infatti, la possibilità di esercitare programmazione e progettazione delle risorse a disposizione, quelle risorse che l'Europa ha dimostrato di voler riconoscere al nostro Paese per l'enorme sofferenza causata dall'emergenza sanitaria prima ed economica poi.

Alcuni punti fondamentali: la proroga della misura del Superbonus. Una grande stagione di riqualificazione e rigenerazione urbana passerà da qui, dallo stimolo al comparto delle costruzioni e alla sua filiera, con la creazione di posti di lavoro e di economie diffuse. Insieme alla proroga, la necessità di semplificare l'accesso alle procedure in materia edilizia, per non rischiare di depotenziarne o addirittura vanificarne gli effetti.

Sud: il risultato storico del 40 per cento (una battaglia fortemente voluta dalla Ministra Carfagna); 82 miliardi più i fondi UE per l'FSC. Una spinta senza precedenti che ci consentirà di colmare un divario territoriale inaccettabile, dove innovazione e spinta verso il futuro meritano di collocare il proprio perno.

Giovani e sport: temi cardine per Forza Italia, evidenziati anche nel DEF, che non devono più essere residuali in una programmazione politica che voglia dirsi lungimirante e davvero mirata alla prossima generazione.

Divario digitale: come già ebbi modo di rappresentarle nel momento del suo insediamento, Presidente Draghi, si tratta della priorità da affrontare in questo momento. Dobbiamo far sì che anche i comuni siano coinvolti nella mappatura del territorio, affinché possano ovviare ai ritardi di diffusione della banda ultralarga. Il problema centrale è lo snellimento burocratico e regolamentare delle autorizzazioni, che rallentano gli interventi soprattutto nelle aree più interne e montane. I cittadini hanno sempre più bisogno di servizi e della relativa connettività.

Ritengo, infine, che un aspetto sotto il profilo del metodo meriti di essere sottolineato.

Mi riferisco al coinvolgimento di regioni ed enti locali, a cui lei, Presidente Draghi, ha fatto riferimento nella sua relazione. Se guardiamo alle manovre economiche degli ultimi dieci anni emerge una costante: la riduzione dei trasferimenti agli enti locali e alle regioni e il blocco del personale insieme alla ridotta capacità di formazione. La fetta più ampia delle politiche di risanamento di bilancio è stata sostenuta proprio da questi enti, che, però, hanno visto nel tempo ampliarsi enormemente i servizi da erogare, costituendo la prima linea dello Stato. Lo stiamo vedendo anche in questi mesi: i centri vaccinali sono organizzati dalle regioni insieme ai comuni.

La ringrazio, Presidente Draghi, anche nella mia veste di vicepresidente vicario ANCI, per aver coinvolto gli enti locali - e non era affatto scontato -, dalle consultazioni per la formazione delle linee programmatiche del nuovo Governo alle più recenti audizioni in Conferenza unificata. Un percorso condiviso che ha rafforzato il principio di leale collaborazione sancito dalla Costituzione e che ha dato la possibilità di confrontarci su temi e obiettivi, grazie al grande lavoro della Ministra Gelmini. Auspichiamo che così si possa proseguire...

PRESIDENTE. Si avvii a conclusione.

ROBERTO PELLA (FI). ...dalle opere pubbliche e alla costruzione di una sempre maggiore attrattività per gli investimenti privati e la capacità di investimenti pubblici. Alcuni esempi naturalmente credo che siano gli asili nido, le scuole materne e gli interventi per la edilizia scolastica.

Concludendo, signor Presidente, credo che poche volte come in questo momento Governo e Parlamento si siano assunti una responsabilità tanto grande come quella che scaturisce dal dibattito di oggi e dal voto di domani.

Nel ribadire il mio apprezzamento e quello del gruppo di Forza Italia, presieduto dall'onorevole Occhiuto, per il lavoro svolto, ritengo doveroso formulare a lei, signor Presidente del Consiglio, e a tutto il Governo un grande in bocca al lupo, sia in vista del passaggio europeo che si appresta a compiere sia in vista del passaggio della fase esecutiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Per dimensioni e qualità della progettazione il *Recovery Plan* che oggi l'Italia presenta, così come tutti gli altri Paesi membri, richiama, come più volte auspicato il presidente Berlusconi a Bruxelles, il piano Marshall, quel piano che ha sostenuto la ricostruzione europea dopo la seconda guerra mondiale. Ebbene, all'indomani di questa profonda ferita, sono certo che l'Italia, il maggior beneficiario, saprà scrivere nuovamente, da Paese fondatore, come lei ha evidenziato oggi, la storia del nostro continente, ponendolo al centro delle sfide globali del futuro (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Silli. Ne ha facoltà.

GIORGIO SILLI (MISTO-C!-PP). Grazie, signor Presidente, e grazie, signor Presidente del Consiglio, per l'esposizione. Immaginiamo di avere davanti a noi un cavallo, un cavallo vincente, un cavallo di razza, però un cavallo un po' deperito perché da mesi non mangia come dovrebbe. Questo cavallo è l'Italia: diamo del foraggio a questo cavallo, diamo della biada a questo cavallo, utilizziamo i soldi del *Recovery* per cercare di rivitalizzare questo cavallo. Ebbene, questo cavallo, con questo foraggio, può ancora essere in grado di vincere delle grandissime sfide; ma ipotizziamo che questo cavallo, anziché essere su una pista per correre, si trovi con gli zoccoli dentro una palude. La palude è il nostro sistema Paese, è la burocrazia, è la complessità del fare impresa nel nostro Paese.

Da anni, se non da decenni, fior di politici si sono sempre sciacquati la bocca con la parola "semplificazione", finendo poi, spesso e volentieri, quasi per complicare ancora di più le cose. Ebbene, signor Presidente del Consiglio, noi di Cambiamo! ci limiteremo a farle una raccomandazione in questo intervento: la raccomandazione è semplificare. L'economia politica non è una scienza esatta, però, insomma, aiuta ad avere un'idea di che cosa può avvenire nel sistema Paese con un'iniezione così potente di denari. Keynes avrebbe fatto un calcolo e avrebbe calcolato il moltiplicatore, per poi vedere che cosa sarebbe successo in proiezione dei prossimi anni nel nostro Paese. Ebbene, dico io, inseriamo questi soldi nel sistema, semplifichiamo con l'accetta, se è necessario. Abbiamo un esempio che è il cosiddetto modello Genova: cerchiamo realmente, non dico di stracciare, ma di semplificare il Codice degli appalti. Se non è possibile farlo in tutto il Paese, signor Presidente, che so, prendiamo ad esempio delle grandi opere, prendiamone una per ogni città metropolitana d'Italia, una per ogni provincia d'Italia, ma troviamo il modo di iniettare questi soldi nel sistema affinché il Piano nazionale di rinascita e di resilienza non rimanga un libro dei sogni. Spendiamo questi soldi, facciamo questo Piano di rinascita.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Bianchi. Ne ha facoltà.

MATTEO LUIGI BIANCHI (LEGA). Presidente, Ministri, rappresentanti del Governo, Presidente Draghi, dopo anni di approcci basati su austerità, patti di stabilità e incrementi della burocrazia oggi l'Unione europea finalmente supera alcuni assunti del passato e si mette a lavorare al servizio dei popoli dei territori del nostro continente. È un approccio diverso e nuovo che la Lega chiedeva da tempo e che trova concretezza in molti principi del *Recovery Fund*. Duecentoventi miliardi da spendere sono tanti e fanno parte di un piano ambizioso, ma bisogna porre molta attenzione ad efficacia ed efficienza. Nel corso di questa emergenza sanitaria ed economica il nostro Paese ha acceso ulteriore debito per 160 miliardi e sfida chiunque a trovare imprenditori o famiglie che hanno beneficiato, in termini di prospettive e crescita, ovviamente, di interventi finanziati con gli ultimi scostamenti. Quei soldi sono stati distribuiti male e spesi senza nessun tipo di responsabilità, con una logica assistenzialistica e mossa dalla voglia di trovare sistemi per alimentare i sussidi.

Questo approccio ideologico, che trova il suo culmine nelle centinaia di milioni utilizzati per riempire le nostre città di monopattini, deve essere superato perché abbiamo riscontrato sulla nostra pelle come si fa in fretta a buttare dalla finestra decine e decine di miliardi dei contribuenti. Quindi ci affidiamo a lei, Presidente Draghi, e ai Ministri che dovranno gestire queste nuove e ingenti somme affinché si persegua il principio degli investimenti e della crescita. Ci è stato raccontato per anni della bontà della decrescita felice: noi siamo, invece, per la crescita e per investire affinché il nostro Paese si migliori e possa essere concorrenziale sullo scacchiere internazionale. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza porta con sé l'opportunità di migliorare ataviche problematiche del nostro Paese, già sottolineate dalla Commissione europea, che ora sommariamente elenco, che, nonostante quasi tutti si siano professati nel tempo europeisti, si faceva finta di non percepire come problema.

Il miglioramento del coordinamento tra gli enti locali e regionali è stato mortificato da una narrazione neocentralista. La necessità di fornire liquidità all'economia reale è stata superata dalla logica del sussidio, spesso anche con sacche di parassitismo. La Commissione europea ha da tempo sottolineato l'esigenza di far sì che la pubblica amministrazione paghi i fornitori in tempi dignitosi, mentre sappiamo quanto siano dilatati i tempi per liquidare le fatture. Ci è stato chiesto di promuovere gli investimenti, mentre abbiamo alimentato spese correnti improduttive. Da ultimo, è noto anche a Bruxelles come il nostro sistema giudiziario non funzioni, soprattutto sul tema della lungaggine dei processi; anziché lavorare ad una riforma seria, si è preferito continuare sul giustizialismo. Ma ora abbiamo la possibilità di fare le cose che servono al Paese; dobbiamo farlo con la consapevolezza delle priorità necessarie, che sono quelle di una ripartenza economica vigorosa, di creare posti di lavoro e di tirare fuori il Paese dalle secche in cui si era infilato.

Di certo non è utile né necessario bloccare le attività d'Aula e la politica con provvedimenti surreali e dannosi come la PDL Zan (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questo Governo ha dato una svolta di impostazione che ci fa ben sperare, finalmente si affrontano le azioni politiche con un quadro di insieme e con una visione complessiva. La vicenda di Alitalia ne è un esempio: non più interventi assistenzialistici, a scapito delle tasche dei contribuenti, ma azioni puntuali in una cornice ben definita nel settore del trasporto aereo, e di questo non possiamo che essere grati al Ministro Giorgetti.

Il PNRR illustrato deve essere capillare nell'economia reale; quello che chiediamo al Governo, e su cui la Lega vigilerà, è che il tessuto economico e sociale rappresentato dalle piccole e medie imprese possa beneficiare direttamente delle azioni del Piano. Sappiamo benissimo di questa peculiarità del nostro Paese, differente da Germania e Francia, e di quanto sia difficile per le PMI interfacciarsi con un carico burocratico oltremodo pesante. Serve attenzione affinché non sia solo la grande industria a beneficiare dei provvedimenti del Governo nell'interesse di tutto il sistema Paese. Eravamo preoccupati delle pressioni di certi presidenti

di regioni meridionali, che stavano intendendo il PNRR come una sorta di Cassa del Mezzogiorno assistenzialistica. Il Governo è stato capace di mantenere equilibrio tra le varie zone del Paese, sottolineando l'obiettivo generale che è quello degli investimenti propedeutici allo sviluppo.

Mi permetta una digressione locale, Presidente, sulla regione Lombardia, da cui provengo, la quale rappresenta il 25 per cento del PIL nazionale, nonostante la zavorra di uno Stato pachidermico che ha faticato negli anni ad aggiornarsi. Grazie a questo Piano finalmente abbiamo la possibilità di guardare a riforme strutturali che consentiranno alle regioni settentrionali di competere e cooperare con ulteriore e maggiore dinamicità con regioni mitteleuropee con cui già intrattengono rapporti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Ma questo momento storico ci dà anche la possibilità di riflettere sul rapporto tra Unione europea, Stati membri ed autonomie locali e regionali. Bene il passaggio nel Piano sul coinvolgimento degli enti territoriali di prossimità, ma il livello successivo è quello di chiedere una rivisitazione dei trattati europei per meglio attuare il principio di sussidiarietà presente nel Trattato di Lisbona, che, per una serie di motivi, non ha mai davvero trovato reale e diffusa compiutezza.

Presidente, serve lavorare insieme per una crescita vigorosa e duratura, tutti dobbiamo remare in questa direzione o il nuovo debito contratto non sarà ovviamente sostenibile. Questo lo dico per chi in quest'Aula crede di continuare con la politica dell'assistenza, del sussidio o della decrescita, anche se mi pare di sentirne parlare sempre meno, a testimonianza di quanto fosse assurdo un certo modo di intendere la società e l'economia.

Responsabilità tra gli enti coinvolti, quindi, presuppone anche responsabilità individuale di ognuno che segue e declina l'azione del Piano, fino ai beneficiari dello stesso, in un approccio di comunità e non dei singoli interessi. Focalizzando l'attenzione su alcuni aspetti del PNRR, ci terrei a sottolineare alcuni argomenti. Il tema della digitalizzazione, con un occhio attento all'aggressività cinese sul tema del 5G, è di fondamentale importanza per il Paese, soprattutto per le tante aree interne della penisola che soffrono il fenomeno dello spopolamento. La rivoluzione verde deve essere mossa dal buon senso e non da becchi ideologismi. Noi, che crediamo nelle identità territoriali, siamo i primi ad essere sinceramente e convintamente attenti alla qualità ambientale e a difenderla, ma serve farlo senza danneggiare il tessuto economico con approcci insensati (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Siamo il partito dei "sì": "sì" alle opere necessarie e strategiche per il Paese e, se serve, vigore dal punto di vista fiscale con l'introduzione di nuove ZES, soprattutto per il trasporto delle merci, non escludendo gli aeroporti.

Fa piacere poi vedere nel Piano un'attenzione agli asili e alle scuole materne, asset importantissimo per il sostegno demografico.

Sul fronte sanitario, la pandemia ci ha insegnato che serve prepararsi con una capillarità più adeguata alle emergenze, aggiornando anche i ruoli dei medici di base, soprattutto nelle zone di montagna. Tuttavia, queste azioni non sono sufficienti se, come suggerito tra l'altro dalla Commissione europea, il nostro Paese non si riforma in maniera adeguata. Svecchiare la pubblica amministrazione e riformare la giustizia sono i due punti cardine per un Paese moderno e che vuole stare al passo con i tempi. Serve coraggio, superando rendite di posizione obsolete che non portano da nessuna parte. Si parla, da molto tempo, di semplificazioni ed ora è giunto il momento di attuarle per davvero, partendo dal Codice degli appalti, il quale basterebbe adeguarlo alle riforme chieste dall'Unione Europea per renderlo più snello, ma è comunque il principio obsoleto che bisogna superare: basta regole, burocrazia ed organismi di controllo che bastonano imprese oneste e non risolvono il problema delle

infiltrazioni delinquenziali (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Questo sistema non ha funzionato e bisogna prenderne atto, superando e cancellando, una volta per tutte, tanti inutili organismi che deprimono la dinamicità delle nostre imprese sane ed oneste.

Mi ha colpito in questo Piano un aspetto che può essere considerato marginale, ma che testimonia l'approfondimento della visione del sistema Paese nella sua complessità: la creazione di infrastrutture sportive all'interno dei plessi scolastici. Credo che l'importanza dello sport sia oramai assodata e rivendicarla con investimenti impiantistici nei plessi educativi porti il nostro Paese a seguire esperienze internazionali che si sono dimostrate vincenti, sia dal punto di vista sportivo e per la salute, sia per la crescita educativa dei nostri ragazzi.

Mi permetta, da ultimo, di fare un passaggio sulle detrazioni al 110 per cento per la riqualificazione degli edifici, iniziativa, in sé, apprezzabile per aggiornare il patrimonio immobiliare, ma stenta a partire con la portata importante del carico burocratico previsto dalla norma. Quindi, o si semplifica oppure si cerchi di accorpate tutte le detrazioni che riguardano gli immobili in un'unica detrazione, altrimenti il rischio è che si sia fatta una norma di stampo accademico che fatica a trovare riscontro nel mondo reale.

Presidente, la regia del MEF è qualcosa che ci allontana da spauracchi di *task force* e comitati tecnici. E' la scelta corretta per dare centralità alla politica, la quale deve assumersi le responsabilità delle scelte, in un quadro complessivo di interesse per il Paese. La Lega farà la sua parte, lo farà con senso di responsabilità per fare le cose, perché siamo al Governo per costruire qualcosa di buono e non per rallentare, frenare o dire di no. Fuori da queste aule c'è un intero Paese che chiede di ripartire, lavorare e vivere. Sento parlare tanto di valori europei con alcune interpretazioni progressiste un po' bizzarre che poco hanno a che fare con la tradizione europea stessa, ma l'unico valore che deve muovere ora l'azione prioritaria del Governo è il valore del lavoro come volano per la crescita e come elemento di dignità umana e centralità della vita di ogni comunità (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Magi. Ne ha facoltà.

RICCARDO MAGI (MISTO-A-+E-RI). Grazie, Presidente, Presidente Draghi, onorevoli colleghi, il nostro Paese è arrivato a questo appuntamento di portata storica con modalità che non hanno consentito una condivisione istituzionale all'altezza del momento. Questo, in premessa, dobbiamo dircelo.

Nel pochissimo tempo a disposizione, tra i punti che ritengo significativi, e che vorrei sottolineare, vi è l'intenzione nel Piano di introdurre una disciplina di maggiore competitività per l'affidamento dei servizi pubblici locali, ricorrendo al mercato, e la limitazione del ricorso all'affidamento a società *in house* e partecipate, anche, ad esempio, nel trasporto pubblico locale. Per altri versi, sempre sul tema della concorrenza, alla rimozione di barriere all'entrata nei mercati è dedicato un intero paragrafo. Perché cito questo ambito tra i molti, anche più significativi, che si possono trovare nel Piano? Perché, come per altri ambiti presenti, è essenziale che ai piani si accompagni un cambio di mentalità dei decisori politici e delle amministrazioni, affinché sia superata, in modo positivo, la resistenza rispetto ad alcune riforme. In altre parole, alla comprensibile e da me condivisa richiesta che ci sia una centralità del Parlamento, deve corrispondere, in questo Parlamento, la consapevolezza dell'importanza delle riforme radicali e profonde che noi dobbiamo mettere in atto nei prossimi mesi.

Bene l'accantonamento del *cashback*, l'impegno sulla riforma della pubblica amministrazione e della giustizia, sull'*housing* sociale, sull'assistenza domiciliare e sulle politiche attive. Bene l'incremento delle risorse sulla ricerca, ma si poteva certamente fare di più, ad esempio, recependo il Piano Amaldi, in un momento storico in cui, mai come prima, è evidente il

contributo della ricerca di base per la nostra salute, per la nostra economia e per la nostra stessa sopravvivenza.

PRESIDENTE. Concluda.

RICCARDO MAGI (MISTO-A-+E-RI). Concludo, Presidente, dicendo che con *Next Generation* EU l'Europa ambisce al rilancio della sua missione e però non può esserci rilancio di questa missione...

PRESIDENTE. Grazie.

RICCARDO MAGI (MISTO-A-+E-RI). ...se non basata sui principi e sui valori dell'Europa, un'Europa che fa morire migliaia di persone nel Mediterraneo non potrà ritrovare la sua missione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Fioramonti. Ne ha facoltà.

LORENZO FIORAMONTI (MISTO-FE-FDV). Grazie, Presidente, Primo Ministro Draghi, lei, quando si è presentato in quest'Aula per chiedere la fiducia, ha presentato il suo Governo come il Governo più ambientalista di sempre, per questo ha creato nuovi Ministeri, e noi le abbiamo dato il nostro sostegno, perché crediamo che ci sia bisogno di una vera rivoluzione ecologica nel nostro Paese. Eppure, tutte le associazioni ambientaliste di questo Paese, nel fine settimana, hanno esaminato le varie versioni che si sono susseguite del Piano nazionale di ripresa e resilienza e lo hanno definito decisamente insufficiente.

Tocca tanti temi importanti, come farebbe una programmazione europea ordinaria, ma non ha nulla di quella carica rivoluzionaria e straordinaria che è stata, molto spesso, presentata anche dai nostri sistemi di informazione di massa. Ci dica che ci sbagliamo, quando notiamo, per esempio, che non si fa menzione del servizio civile ambientale, nonostante un appello trasversale di tanti parlamentari, nonostante un'uscita pubblica del ministro Cingolani e del ministro Patuanelli a suo favore, e non ci venga detto che è, comunque, all'interno del servizio civile universale, perché poi notiamo che esiste un servizio civile digitale, che sembra più un corso di formazione per i giovani affinché facciano da badanti nei confronti degli anziani per utilizzare il computer; non certo la maniera più importante di valorizzare le giovani generazioni. Ci dica che ci sbagliamo, quando notiamo delle contraddizioni sull'idrogeno, una tecnologia sicuramente interessante, ma che rischia di diventare - e concludo - una forma per proseguire la vita dei carburanti fossili, soprattutto del gas in cui tante aziende continuano ad investire. E ci dica che ci sbagliamo, se notiamo che i finanziamenti alla ricerca, ancorché aumentati, sono meno di un quinto di quello che il Piano Amaldi e tanti scienziati del nostro Paese ritenevano indispensabile.

Vede Presidente, lei ha detto che voleva lasciare non solo una buona moneta, ma anche un buon pianeta, e noi siamo d'accordo con lei, ma, se non cominciamo davvero a prenderci cura del nostro Paese, se non prendiamo sul serio la sfida climatica, la sfida della transizione, noi, di quella moneta, non ci faremo assolutamente nulla. Quindi, ci auguriamo davvero che questo non sia un momento di chiusura, ma un momento di apertura da parte del Governo
Fine (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Facciamo Eco –Federazione dei Verdi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Ermellino. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA ERMELLINO (MISTO-CD). Grazie, Presidente, dopo una prima analisi, come componente di Centro Democratico, apprezziamo la concretezza dell'approccio che ha

accompagnato la stesura del Piano e che traspare già dall'impostazione iniziale del documento presentato dal Governo.

E un piano concreto, signor Presidente, non poteva non prevedere un impegno per il Mezzogiorno, come quello annunciato. Il fatto che il 40 per cento delle risorse siano destinate al Sud è, quindi, un segnale importantissimo, perché sono arrivati il momento e l'opportunità di guardarci in faccia e ammettere che un Paese come l'Italia, che vuole e deve aspirare a tornare grande, semplicemente non può accettare divisioni territoriali così marcate da sembrare il racconto di due Stati diversi. Faccio un appello ai sindaci che in questi giorni manifestavano per tutelare i territori che rappresentano, affinché con la stessa passione seguano e si assicurino che ogni progetto sul loro territorio venga realizzato presto e bene, perché gli indici di valutazione socio economica da lei indicati, signor Presidente, come elementi di criticità nel nostro Paese rispetto ad altri o alla media europea - crescita del PIL, occupazione femminile, aumento dei nuclei familiari sotto la soglia di povertà -, nel Mezzogiorno sono ancora più accentuati. Ed è chiaro che il processo di convergenza con le aree del Nord non è soltanto fermo, come ha fatto notare, ma pare addirittura aver preso la direzione opposta.

Quindi, non possiamo che salutare con favore la lucidità con cui ha saputo individuare i punti nevralgici del sistema economico sui quali il Piano dovrà intervenire: la mancanza di infrastrutture adeguate a sostenere la transizione digitale e, soprattutto, il calo di investimenti pubblici, investimenti pubblici di cui abbiamo un urgente se non disperato bisogno, visto che in vent'anni sono cresciuti solo del 66 per cento, contro il 118 della zona euro. Bene anche l'accento sulla riforma della giustizia, purché questa non venga fatta a discapito degli strumenti di controllo e di contrasto all'illegalità; in questo senso, Centro Democratico ha la certezza che l'autorevolezza della Presidenza del Consiglio impedirà il rischio di confondere la semplificazione con una scellerata deregolamentazione e che in nome dell'efficienza non vengano sacrificate la correttezza e la legalità, ma è bene tenere sempre alta la guardia, lo ricordo a tutti, i segnali d'allarme lanciati dalle Forze dell'ordine e dalla magistratura rispetto alla crescita delle acquisizioni mafiose e dei tentativi di infiltrazione criminale nel tessuto sociale e imprenditoriale durante la pandemia sono inequivocabili, oltre che dati incontrovertibili. Il nostro tessuto economico è costellato di aziende piccole, come lei ha anche ricordato, ma, proprio per questo, in questo preciso momento storico, prima ancora di aiutarle a crescere, siamo chiamati a difenderle.

Sulla digitalizzazione sarebbe, poi, importante che la riforma non fosse solo efficace, ma anche inclusiva. Una famiglia su quattro, come ha rilevato il Censis, non ha accesso a Internet e questo mi pare già un punto decisivo; quindi, occorre una rivoluzione digitale, ma anche integrale, prendendo in prestito un termine che Papa Francesco riferisce all'ecologia, e cioè che non lasci indietro nessuno, perché una riforma digitale elitaria non rilancerà il Paese, ma lo condannerà.

Presidente, la grande occasione che abbiamo è anche questa: una rinascita e un rilancio non solo della crescita, ma dell'economia in senso più ampio, cioè riferito alle condizioni di esistenza e alle possibilità di ogni cittadino. Altrimenti, tra qualche anno, saremo al punto di partenza su diseguaglianze, povertà ed esclusione sociale.

Insomma, è bene che il Paese assuma su di sé anche la responsabilità e non solo la capacità di attuare il *Recovery Plan*. Verde e digitale i comparti che più beneficeranno dei fondi non siano soltanto fini, ma anche mezzi del raggiungimento di un vero benessere, cioè di un benessere inclusivo. Quando capiremo che la lezione più importante della pandemia è proprio questa, cioè che il benessere o è comune, o è davvero per tutti, oppure non è reale.

PRESIDENTE. Concluda.

ALESSANDRA ERMELLINO (MISTO-CD). Presidente, questi sono tutti aspetti collegati fra di loro che si intrecciano in un'unica visione, fatta di responsabilità sociale, lungimiranza, inclusione ed efficienza. Sarà una vera sfida a cui noi di Centro Democratico non ci sottrarremo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Centro Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Fregolent. Ne ha facoltà.

SILVIA FREGOLENT (IV). Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, illustri rappresentanti del Governo; Presidente Draghi, grazie per la sua illustrazione del piano PNRR, *Recovery Plan*, francamente era quello che Italia Viva si aspettava, era quello che avremmo voluto sentire già mesi fa: una visione di Paese, una direzione dove andare dopo questa pandemia che ha francamente distrutto il nostro Paese. Come lei ha ricordato oggi, l'Italia cresceva già poco prima, la pandemia ha definitivamente bloccato la crescita economica del nostro Paese, oltre ad aver creato una sofferenza sociale che ancora oggi vediamo nelle nostre piazze. Ecco, occorre dare un segnale all'Europa; io immagino che l'Europa abbia, come dire, valutato e stia valutando positivamente il Piano, non soltanto per la sua autorevolezza, ma anche perché finalmente, in questo Piano scritto oggi, vede delle parole che prima non c'erano, ad esempio, "riforme strutturali".

È inutile che ci giriamo intorno, questo Paese non crescerà se non con riforme profonde che lo rendano più semplice, oggi, questo Paese non lo è. Qualche collega, prima, parlava del superbonus. Noi possiamo mettere tantissimi soldi sul superbonus, ma non è partito non perché non ci sono soldi, non è partito perché c'è troppa burocrazia per realizzarlo, quindi, o rendiamo semplice la macchina burocratica, oppure quei 222 miliardi che riceveremo dall'Europa finiranno come sono finiti tutti i fondi europei, cioè in un nulla di fatto.

Allora, bene tutta la parte sulla semplificazione amministrativa; forse sarebbe anche ora di dire una parola che non sembri una parolaccia e cioè rivedere la Bassanini che ha creato, di fatto, un mostro; noi abbiamo inserito in un tessuto napoleonico una visione anglosassone che non è servita, non è servita ad avere grandi manager nel pubblico, non è servita ad avere meno corruzione, però, è servita a bloccare qualsiasi forma di firma, perché la paura di un'azione penale rende i nostri funzionari pubblici molto timorosi.

Mi fermerò, soltanto, su tre accenni brevi. La transizione ecologica; mi spiace, io invece l'ho vista questa transizione ecologica, mi spiace per il collega che mi ha anticipato prima, perché finalmente si dice una cosa, che l'energia in questo Paese costa molto e per produrre bisogna cambiare radicalmente il modo che abbiamo visto fino adesso di produrre energia alternativa, lei cita tutte le fonti rinnovabili, è un bene, dal biometano all'*off-shore*, dico solo che bisogna anche trovare delle strutture per inglobare l'energia alternativa, perché altrimenti, poi, si preferirà sempre il fossile.

Bene tutta la parte dei giovani e delle donne; i giovani in questo Paese hanno sofferto, forse di più che in altri Paesi, la pandemia; ricordava la scorsa settimana il mio collega Massimo Ungaro, in una mozione votata all'unanimità da questa Camera, quanto i giovani abbiano bisogno di una formazione seria, di una formazione collegata al mondo del lavoro, di una formazione che non sia a sé stante, ma che serva a farli introdurre nel mondo del lavoro e ricordo, per questo, anche la citazione che lei ha fatto sul mondo femminile, quanto è importante che anche le donne scoprano e amino la ricerca scientifica e gli studi scientifici e non vengano soltanto messe negli studi umanistici; anche se le nostre donne italiane sono tra le più formate, sono maggiormente diplomate e laureate rispetto agli uomini, poi, alla fine c'è

un *gap* di genere tra gli uomini che lavorano e le donne che lavorano del 19 per cento, il più alto in Europa.

Bene, quindi, investire sull'imprenditoria giovanile e sull'imprenditoria femminile, ma soprattutto bene investire sul *Family Act*, perché oggi le donne non devono più scegliere tra il lavoro e la famiglia, ma devono e possono fare tutti e due (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*) ed è una necessità che questo Paese sente perché, se mai questo Paese finalmente riuscisse a occupare tutte le sue donne, aumenterebbe del 9 per cento il PIL. Allora, e concludo perché la pazienza del Presidente Fico è stata più volte...come dire, tutti hanno sfiorato di molto, quindi cercherò di essere buona...

PRESIDENTE. No, assolutamente non è vero quello che dice, sono andati tutti al secondo. Grazie, quindi, anche lei.

SILVIA FREGOLENT (IV). Mi preme soltanto dire una cosa, questo PNRR, come ha detto lei, non serve soltanto a dare dei numeri e a rilanciare l'economia, ma forse serve a riconciliare una comunità che è stata francamente sfibrata da questo virus. Quindi, mi preme, proprio perché ho concluso il mio intervento parlando della questione di genere, fare mie le parole usate ieri dalla regista Chloé Zhao, la prima asiatica a vincere l'Oscar, la seconda donna, quindi, la questione di genere è una questione che viene da lontano e colpisce tutti i Paesi: "Ho pensato parecchio ultimamente a come si fa ad andare avanti quando le cose si fanno dure. Crescendo in Cina con mio papà imparavo testi cinesi classici, delle poesie, ne ricordo una, la cui prima frase dice: Le persone alla nascita sono intrinsecamente buone. Continuo a crederlo anche oggi. Questo Oscar è per tutti coloro che hanno fiducia e coraggio nel mantenere bontà in sé stessi e negli altri nonostante le difficoltà (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*)".

PRESIDENTE. Grazie, deputata Fregolent.

È iscritto a parlare il deputato Chiazzese. Ne ha facoltà.

Ricordo a tutti che quando suona la campanella manca un minuto alla fine dell'intervento, per patrimonio comune.

Prego, deputato Chiazzese.

GIUSEPPE CHIAZZESE (M5S). Grazie, Presidente. Presidente del Consiglio Draghi, illustri membri del Governo, colleghe e colleghi, ho ascoltato con interesse le Comunicazioni del Presidente Draghi sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, piano che è stato ottenuto grazie al grande impegno dell'ex Presidente Conte, grazie al quale l'Italia è la prima beneficiaria in valore assoluto - dobbiamo ricordarlo - dei fondi del piano *Next Generation EU* e può beneficiare, quindi, di circa 200 miliardi, di cui ben 70 a fondo perduto. Mi auguro, insomma, che questo Piano, una volta messo a terra, possa fare della resilienza il suo *leitmotiv*, resilienza per far fronte in maniera positiva agli eventi avversi e, purtroppo, non è difficile immaginare quali siano i possibili nuovi eventi avversi all'orizzonte.

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE MARIA EDERA SPADONI (ore 19,03)

GIUSEPPE CHIAZZESE (M5S). Io penso, in particolare, agli sconvolgimenti climatici e, quindi, alla necessità di abbattere drasticamente le emissioni di gas serra. Abbiamo in Europa l'obiettivo di neutralità climatica al 2050, passando per una percentuale molto sfidante, cioè meno 55 per cento di emissioni al 2030, rispetto ai livelli del 1990. Questo non lo chiede un'associazione ambientalista, Presidente; questo lo chiede la stessa Europa. E cosa ha fatto

il nostro Paese dal 1990 ad oggi? Ecco, l'Italia ha ridotto soltanto del 14 per cento le proprie emissioni climalteranti in trent'anni. Questo significa una cosa molto semplice, che ora dovrà ridurle di un altro 44 per cento, rispetto ai valori odierni, e tutto questo in meno di dieci anni. Da qui al 2030, Presidente, noi dobbiamo fare il triplo dello sforzo in un terzo del tempo e ciò significa che dobbiamo correre nove volte più veloce di quanto non fatto finora. Questo lo affermano illustri scienziati del CNR.

Ecco, cosa intende dire il MoVimento 5 Stelle, quando sostiene che non c'è tempo da perdere! Oggi noi abbiamo tra le mani, però, uno strumento fondamentale per imprimere quell'accelerazione necessaria sia alla riduzione delle emissioni climalteranti sia alla ripresa economica e sia anche alle politiche per l'inclusione e l'equità sociale. Questo triplice obiettivo è lo stesso già alla base di tante misure che il MoVimento 5 Stelle ha già messo in campo in questi anni, misure che quindi coniugano la transizione ecologica con la ripresa di un'economia, che si possa rinnovare e che possa produrre nuovi posti di lavoro. Quindi, misure che tutelano l'ambiente, la salute e le fasce più deboli della popolazione. L'esempio più lampante è certamente il *bonus* al 110 per cento. Presidente, sappiamo tutti che il boom economico degli anni Sessanta del secolo scorso fu in gran parte dovuto al boom edilizio. Ebbene, oggi quel risultato dobbiamo produrlo con la rigenerazione, con l'efficientamento energetico e con la messa in sicurezza antisismica e non certo con nuovo consumo di suolo. Il superbonus, poi, crea un effetto a cascata importantissimo e sia i cittadini, i tecnici e le imprese lo hanno capito bene, così bene che oggi l'Italia - cito un dato fondamentale dell'Eurostat - è l'unico Paese in Europa a far segnare un indice di produzione nel settore costruzioni sopra i livelli pre-crisi. Ecco perché il MoVimento 5 Stelle chiede con forza di non lasciare svanire questa opportunità. Tanti nostri concittadini si apprestano a programmare interventi impegnativi e hanno ovviamente bisogno di vedere scritto nero su bianco che la nostra misura sia prorogata al 2023 e con risorse adeguate. Non possiamo di certo lasciare milioni di cittadini italiani nel limbo. Bisogna sciogliere ogni incertezza, intervenendo nel primo provvedimento utile. Presidente Draghi, capisco che la legge di bilancio è veramente un momento troppo in là; sarebbe davvero troppo tardi per programmare una proroga al 2023; rischieremmo davvero di non far partire tantissimi cantieri, perché la gente e i tecnici non sono sicuri poi di poter vedere quelle detrazioni.

Poi voglio portare all'interesse dell'Aula e del Governo, Presidente, la tematica dello sviluppo dell'infrastruttura della ricarica per i veicoli elettrici, per i quali non c'è ancora un'attenzione e una dotazione finanziaria, a nostro avviso, adeguata nel PNRR. Questo tipo di mobilità è un altro tassello fondamentale della transizione verde. Il MoVimento 5 Stelle chiede un approfondimento in questo senso, affinché si metta a punto in tempi brevi una strategia coerente e organica, che possa assicurare una diffusa dislocazione dei punti di ricarica in tutta Italia, da Nord a Sud, nelle autostrade, piuttosto che nelle statali, piuttosto che magari nel posteggio sotto casa.

Altro tema importante è poi certamente quello dell'idrogeno, da alcuni proposto quasi come una panacea per raggiungere gli obiettivi climatici. Bisogna, però, stare a mio avviso con i piedi per terra e lavorare su tecnologie mature, se vogliamo ottenere gli obiettivi di decarbonizzazione al 2030. Mi riferisco, quindi, a fotovoltaico, eolico e batterie *in primis*. Certamente, incrementare il più possibile la produzione di energia rinnovabile significa poi anche creare i presupposti per sviluppare l'idrogeno verde, l'unica opzione davvero sostenibile e da incentivare, che va però utilizzato soprattutto nei cosiddetti settori *hard-to-abate* o nel trasporto pesante, dove magari l'elettrificazione è costosa o comunque difficile. Proprio relativamente all'idrogeno verde nel PNRR fissiamo la capacità di produzione a 5 gigawatt e definire questo obiettivo ambizioso è quantomeno riduttivo, Presidente, se consideriamo che oggi il più grande impianto di questo tipo, a Fukushima, ha una capacità di 10 megawatt ed occupa una superficie pari a 26 campi di calcio. Ebbene, se facciamo i calcoli:

5 gigawatt diviso 10 megawatt viene fuori 500, quindi dobbiamo fare 500 impianti di questo tipo, grandi quanto 26 campi di calcio. Ripeto, Presidente: non dobbiamo perdere tempo, dobbiamo procedere immediatamente.

Il PNRR poi sarà occasione di rinnovamento anche in agricoltura. In questo settore certamente chiediamo più attenzione al rimboschimento e una politica di gestione unitaria per quanto riguarda le foreste, che rappresentano un terzo della nostra superficie.

Abbiamo lavorato anche per imprimere un'accelerazione nella direzione della transizione ecologica e digitale, senza lasciare indietro nessuno, dando priorità alla salute e ai diritti dei più giovani e di chi vive nei territori più svantaggiati nel Paese.

A proposito del tema Sud, la percentuale del 40 per cento di risorse nel PNRR, che equivale a circa 83 miliardi destinati al Sud, è certamente un buon primo passo, però dobbiamo fare di più. Bene il fatto che da questa cifra sia escluso, come lei ha detto, il *React-EU*, uno strumento autonomo, che assegna al Sud 8,4 miliardi, così come l'uso del Fondo sviluppo e coesione, anche questo, non contribuisce a determinare il 40 per cento.

Il lavoro più difficile, insomma, comincia adesso e dobbiamo farlo con il coinvolgimento dei beneficiari di questi interventi, i cittadini, perché la transizione ecologica, digitale e burocratica...

PRESIDENTE. Concluda.

GIUSEPPE CHIAZZESE (M5S). ...diventano realtà, e concludo, Presidente, soltanto se accompagnate da una profonda e ampia consapevolezza dell'urgenza e necessità (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Stefano Fassina. Ne ha facoltà.

STEFANO FASSINA (LEU). Grazie, Presidente Spadoni. Vorrei rivolgermi innanzitutto a lei e anche al Presidente Fico, sebbene in questo momento non sia qui. Oggi è certamente una tappa importante. Non sono sicuro di utilizzare aggettivi come “epocale” e “storica” – vedremo -, ma certamente una tappa importante. Arriviamo qui, però – lo dobbiamo riconoscere -, attraverso un percorso partecipativo che non è stato adeguato all'importanza dell'atto e alle funzioni che la Costituzione riconosce al Parlamento. Sono avvenute situazioni impreviste e imprevedibili, la crisi di Governo, e, tuttavia, dobbiamo riconoscere che c'è stato un deficit di partecipazione democratica. Ho votato la fiducia al Governo, ma non chiudo gli occhi di fronte a un *vulnus* serio. E non è un rilievo strumentale, da parte dei colleghi che l'hanno fatto all'inizio della seduta, sottolineare questo dato. Purtroppo, in questa legislatura, per cause anche molto rilevanti, siamo di fronte a episodi e a *vulnus* che si ripetono. Abbiamo cominciato a dicembre del 2018, con l'impossibilità del Parlamento, Camera e Senato, di analizzare, di votare e emendare la legge di bilancio, e ci sono stati altri momenti. Lo dico perché la situazione che viviamo ci deve portare nella fase che si apre. Qualcuno dei colleghi che è intervenuto prima di me lo ha ricordato, oggi non si conclude il percorso del PNRR, oggi si apre il percorso, che dovrà vedere la partecipazione attiva del Parlamento, la partecipazione attiva degli enti territoriali, la partecipazione attiva di tutte quelle realtà associative che, in questi mesi, hanno provato a dare un contributo qualificato e che, purtroppo, non siamo riusciti a raccogliere. Il PNRR che oggi viene valutato dal Parlamento ha macro-cifre, ha macro-progetti, ha riforme di contesto, riforme di struttura, riforme orizzontali definite in modo generale, e questo è rilevante, perché ci consente, appunto, di poter intervenire nella fase di fronte a noi. Il Parlamento deve poter intervenire, innanzitutto, sul capitolo aggiuntivo, che non abbiamo potuto esaminare nella fase precedente, quando abbiamo esaminato la proposta di

PNRR portata dal Governo Conte. La parte sulle riforme non l'abbiamo esaminata, il Parlamento la deve esaminare, la deve specificare e il Governo deve essere pronto a raccogliere le indicazioni del Parlamento.

Ci sono punti importanti che erano prima nel PNRR proposto dal Governo Conte e che, poi, il Parlamento ha rafforzato o integrato, e sono stati raccolti. Il primo che voglio citare è importante e riguarda la pubblica amministrazione. Finalmente si riconosce che non è soltanto un problema di semplificazione, finalmente si riconosce che una pubblica amministrazione che ha una quantità di dipendenti che sono una frazione di quella della stragrande maggioranza dei Paesi europei e che hanno un'età media molto più elevata, puoi semplificarla quanto vuoi, ma non riesce a raggiungere gli obiettivi che le sono affidati. Questo è un primo punto di straordinaria importanza.

L'altro punto che mi interessa sottolineare - poi ci sono le quantità - è quello del metodo, il metodo della programmazione. Programmazione, come sapete, è un termine che, fino a qualche anno fa, era considerato quasi una bestemmia, perché programmare era un'attività "vetero", una cosa da inizio Novecento, mentre torna di straordinaria importanza quando si deve ricostruire. Ecco, questo è un termine che noi dobbiamo saper declinare in modo adeguato, con le professionalità richieste, con la determinazione politica richiesta.

Ci sono altri aspetti che mi convincono meno, e qui mi rivolgo a lei, Presidente Draghi. Il primo riguarda il Mezzogiorno e qui, ahimè, non sono state raccolte in modo adeguato - c'è anche la Ministra Carfagna, che saluto e ringrazio - le indicazioni del Parlamento. In questi giorni, in queste ore, anche lei nel suo intervento, Presidente, ha ricordato delle cifre in valore assoluto, in termini percentuali, tra l'altro, sarebbe importante capire queste cifre al netto delle risorse sostitutive, ma non è questo il punto. Il punto quale è? Che queste cifre suonano molto astratte nel momento in cui non è un riferimento chiaro. Quale è il riferimento chiaro? I livelli essenziali delle prestazioni. Noi allocheremo risorse adeguate al Mezzogiorno nel momento in cui avremo dei riferimenti chiari, che sono i livelli essenziali delle prestazioni. Purtroppo, non c'è traccia non c'è traccia, nelle riforme orizzontali, dei livelli essenziali delle prestazioni. Si fa riferimento ai fabbisogni, ma i fabbisogni presuppongono i livelli essenziali delle prestazioni. Si fa riferimento agli obiettivi di servizio, ma gli obiettivi di servizio sono obiettivi intermedi verso i livelli essenziali delle prestazioni.

Allora, come si fa a ridurre le disuguaglianze di genere, di generazione, di territorio nel momento in cui non si hanno quei riferimenti? Quindi, l'impegno deve essere quello di definire finalmente questi livelli essenziali delle prestazioni che aspettiamo dal 2009, altrimenti non si può andare avanti su alcun punto.

E, poi, ho apprezzato, Presidente, il suo riferimento alle case popolari, all'edilizia residenziale pubblica. È importante, poiché da lì passano molti di quei problemi di natalità, di opportunità per le generazioni più giovani; però, sono spariti anche i 500 milioni che erano previsti nella Missione 5 su questo punto. Attenzione, l'*housing* sociale non è edilizia residenziale pubblica a canone sociale, è un'altra cosa. Questo punto deve essere recuperato se vogliamo fare un'operazione seria nei confronti delle giovani generazioni e della natalità. Attenzione: il 30 giugno scade il blocco degli sfratti. E' evidente che il Piano per l'edilizia residenziale pubblica non lo si fa in due settimane, ma il punto è che bisogna programmare, altrimenti, Presidente, ci sono 650 mila famiglie in lista d'attesa in Italia per le case popolari; 650 mila famiglie, il 90 per cento degli sfratti è per morosità incolpevole.

E, infine, sulla concorrenza - è il punto, confesso, che ho trovato meno convincente -, prima di lanciarsi in ulteriori interventi, sarebbe opportuno valutare i risultati conseguiti. In particolare, in quei settori - che sono monopoli naturali, dove si è inventata, prima, a livello teorico e, poi, si è

attuata la famosa concorrenza per il mercato - i risultati sono stati drammaticamente negativi. Purtroppo, sono stati necessari 43 morti a Genova per riconoscere che la concorrenza per il mercato è stata fattore di rendite stratosferiche per i gestori privati, carenza di investimenti e tariffe molto elevate. Come pure sulla "Bolkestein", prima di andare avanti, valuterei se i costi umani, economici e sociali valgono i presunti guadagni di efficienza. Questo è un punto sul quale il Parlamento spero possa pronunciarsi in modo adeguato.

Chiudo, Presidente. Ritengo che stia a noi, care colleghe e cari colleghi, prima che al Governo, colmare quel deficit di protagonismo del Parlamento. Dobbiamo esercitare fino in fondo il nostro ruolo, gli spazi per intervenire ci sono ancora. Oggi la partita inizia, oggi la partita non si chiude, dobbiamo giocarla fino in fondo e fare in modo che il PNRR sia all'altezza delle aspettative che abbiamo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Osnato. Ne ha facoltà.

MARCO OSNATO (FDI). Grazie, Presidente. Presidente Draghi, in epigrafe, al frontespizio del Piano che ci avete consegnato troviamo la scritta "Italia Domani" e immagino che questa scelta sia stata legittimamente ispirata dal fatto che questo Piano dovrebbe disegnare la ripartenza e il consolidamento della nostra Nazione di qui ai prossimi decenni. E, quindi, proprio per questo, in noi alberga una preoccupazione politica significativa, perché, per avviare e, poi, anche gestire un Piano così importante servirebbe una stabilità politica che, sinceramente, non vediamo all'interno della sua maggioranza e del suo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Abbiamo Ministri che ci dicono che, alle 22, possiamo alzarci serenamente dal tavolo e altri Ministri che ci dicono che, alle 22, dovremmo rimboccare le coperte per andare a dormire: figuriamoci gestire 200 e passa miliardi di euro così importanti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

Lo dico perché non comprendo dov'è il ruolo della politica del Parlamento in questo Piano. Qui ci sono impegni significativi, spesso anche eterodiretti da altre realtà che non sono qui nelle Aule democraticamente elette, e lo dico perché nella sua maggioranza, in passato, ci sono stati ultrà, per esempio, del MES, che invocavano di approvare immediatamente il MES sanitario, perché sembrava che, altrimenti, non potevamo andare avanti. I 32 miliardi: c'erano i "MES-tremisti". E oggi scopriamo che, invece, nel Piano che ci presentate c'è meno della metà di quanto il MES stanziava allora.

Allora, forse, quando si prendono decisioni così irrevocabili, forse bisogna digerirle meglio, assimilarle con più serenità. E, allora, lo dico anche rispetto alle riforme; lei ci parla di riforme del fisco, io sono preoccupato perché anche questo è un ambito importante. Una riforma dell'Irpef: non credo si possa agire in un sistema così ingessato con qualche piccola modifica alle aliquote, se oggi come oggi poco più del 12 per cento degli italiani, quelli del ceto medio, quelli da 35 mila a 55 mila euro di reddito, paga quasi il 60 per cento del montante Irpef, e se aggiungiamo coloro che arrivano fino a 100 mila euro, cioè un altro 4 per cento, arriviamo a un altro 30 per cento di montante Irpef; non credo che basti una piccola modifica delle aliquote esistenti per dare quella progressività che lei cita molto spesso e che ha poco, a mio modo di vedere, di sociale e di solidale.

E poi, per la ripartenza dei consumi, non capisco cosa si voglia fare dell'IVA, cosa si faccia dell'IRAP per le nostre aziende, il quoziente familiare per le famiglie dove si trova, dov'è la *web tax*, quella che dovrebbe riportare in Italia i tanti soldi del fatturato di queste aziende. E allora, io dico: se litigate all'interno della vostra maggioranza per un miliardo di euro del regime forfettario sotto i 65 mila euro, come farete a riformare l'Irpef di questa Nazione? Lo dico perché ha ragione il collega Fassina: sono spariti i 500 milioni della casa, ci sono oltre 600 famiglie in lista d'attesa, dai tempi dell'abolizione della Gescal non ci sono più finanziamenti

per le case popolari, il superbonus fino al 2023 per gli enti gestori non servirà a niente perché ci vorrà solo un anno per fare le gare per queste realtà che sono pubbliche, non si capisce perché non venga prorogato anche per i privati.

Concludo, Presidente. Lei ha citato De Gasperi, ha citato giustamente il giusto e legittimo disinteresse del politico, il nobile disinteresse nei confronti di quello che affronta, ma qui si rischia di sfociare nell'autoreferenzialità, nel menefreghismo. A noi non piace questo atteggiamento da 'siamo tutti sulla stessa barca', perché, innanzitutto, mi passi la battuta, quando lei sale su una barca, non è mai un atto indifferente nei confronti di quello che succede intorno...

PRESIDENTE. Concluda.

MARCO OSNATO (FDI). ...ma soprattutto perché a noi piace assumerci le nostre responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), ossia difendere l'unico interesse che abbiamo, che è quello dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Umberto Del Basso De Caro. Ne ha facoltà.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO (PD). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, la presentazione alla Camera del Piano nazionale di ripresa e resilienza costituisce, senza enfasi o vuota retorica, un'occasione storica per il nostro Paese, che è il massimo beneficiario delle ingenti risorse stanziare dal Consiglio europeo nel luglio dello scorso anno: una grande, irripetibile occasione ed al tempo stesso un'assunzione di responsabilità, alla quale nessuno può sottrarsi. Il tempo che viviamo sarà ricordato come uno dei più duri e difficili della storia contemporanea; esso ha imposto sacrifici personali, sociali ed economici inimmaginabili per le generazioni che non hanno attraversato gli orrori delle guerre. Registriamo oggi nel nostro Paese 4 milioni di contagiati e 120 mila morti, ed il lungo tunnel che abbiamo imboccato 14 mesi or sono non è stato ancora superato. È necessario, dunque, proseguire con prudenza e buonsenso; il buonsenso che - per ricordare il Manzoni - esisteva ma se ne stava nascosto per paura del senso comune. È altrettanto necessario offrire al nostro Paese una prospettiva, un progetto chiaro, coraggioso, auspicabilmente condiviso che sappia riconsegnarci tra dieci anni un'Italia più forte e coesa, più moderna ed innovativa, più giusta e solidale, che sappia dare più opportunità, più eguaglianza, più diritti. Nessuno di noi vede oggi l'Italia che ha sognato negli anni verdi, ma nessuno di noi intende assuefarsi all'idea di un Paese declinante, di una Italicetta subalterna e, talvolta, finanche umiliata. Al contrario, siamo tutti convinti che il nostro sia un grande Paese, con immense potenzialità tuttora inesprese, ricco d'ingegno e di creatività, di professionalità e di competenze, queste ultime non sempre valorizzate in modo appropriato o adeguato.

Next Generation EU è lo strumento per dare gambe alle nostre aspirazioni di crescita, in un contesto che vede l'Unione europea protagonista e non comprimaria della storia di questo secolo; uno strumento che si associa, in un quadro coerente, con gli altri strumenti di programmazione economica a nostra disposizione, a cominciare dai fondi europei, disponibili all'interno del quadro finanziario pluriennale e che viene accompagnato da riforme di contesto, in sintonia con le specifiche raccomandazioni dell'Unione europea: pubblica amministrazione, giustizia, semplificazione, concorrenza, fisco, mercato del lavoro.

Presidente, la tirannia del tempo assegnatomi mi inibisce qualsiasi analisi, seppure superficiale, sulle sei Missioni che caratterizzano il Piano.

Mi limiterò, dunque, a *flash* sulla Missione 3, componente 1, Investimenti sulla rete ferroviaria, e sulla Missione 5, componente 3, Strategia nazionale per le aree interne, precisando di non essere appassionato alla polemica sulla quantità di risorse assegnate al Sud, e non perché l'argomento sia privo di rilievo, ma perché considero una manifestazione di provincialismo continuare a contrapporre un Nord asseritamente dinamico, virtuoso ed efficiente, ad un Sud sempre asseritamente sprecone e parassitario. Le risorse assegnate al Mezzogiorno, devo dire frutto anche del grande lavoro di Giuseppe Provenzano, ammontano a 82 miliardi, cui si aggiungeranno ulteriori 8,4 miliardi rinvenienti dal *REACT-EU*, 54 miliardi dai Fondi strutturali dell'Agenda 2021-2027, 58 miliardi dal Fondo per lo sviluppo. Sul punto sarebbe interessante capire in maniera precipua come questi fondi saranno spesi e dove, poiché dall'atto non è chiara la destinazione, è chiara l'origine, ma non anche la destinazione; sul punto mi permetto di sollecitare il Governo e, per esso, l'ottimo Ministro Mara Carfagna. Un cambio di passo epocale, dunque, che a monte presuppone un salto culturale: il Mezzogiorno non più area da assistere con la consueta politica delle mance e delle elemosine, ma un territorio da sviluppare e da connettere con il resto dell'Italia e dell'Europa. Io così leggo il grande investimento sull'Alta velocità-alta capacità, sulle tratte Napoli-Bari, Palermo-Messina-Catania, Taranto-Metaponto, Potenza-Battipaglia e, soprattutto, sulla Salerno-Reggio Calabria: un'opera fondamentale - ho finito, Presidente - per dare prospettiva ad una regione troppo spesso ingiustamente marginalizzata.

Con lo stesso spirito interpreto positivamente gli interventi per la coesione territoriale, con particolare riguardo alle Zone economiche speciali e alla Strategia nazionale per le aree interne. Io ho il privilegio e l'orgoglio di rappresentare in quest'Aula le aree più interne della mia regione, quelle che Manlio Rossi Doria definì dell'"osso" e che Pasquale Saraceno classificò come "il Sud del Sud", e ho piena consapevolezza che questi territori, senza un disegno coerente e risorse adeguate, non riusciranno ad invertire la drammatica tendenza alla desertificazione e alla marginalizzazione. Gli strumenti che il Parlamento ha, sono indicati chiaramente dalla legge di bilancio 2021. Ciascuno di noi li utilizzerà con diligenza e spirito costruttivo...

PRESIDENTE. Concluda.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO (PD). Ha ragione. La posta in gioco è troppo alta e trascende l'interesse dei singoli e dei partiti, riguarda l'Italia della prossima generazione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Stefania Prestigiacomo. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACOMO (FI). Grazie, Presidente Spadoni. Presidente Draghi, lei ha risolto con la sua autorevolezza e credibilità lo stallo che si era creato con l'Europa, con la precedente bozza del Piano. Il superamento dello stallo è merito suo ed è un segnale ulteriore che rafforza la validità della nostra scelta di sostenere il suo Governo in questo delicatissimo momento del Paese. Senza dubbio, il documento che ha sottoposto oggi all'esame del Parlamento contiene rilevanti passi in avanti rispetto al precedente Piano. In particolare, condividiamo la soluzione che ha aggiunto alle risorse provenienti dal *Recovery Fund*, fondi statali, così come ci aveva anticipato il Ministro Franco in Commissione bilancio, perché in questo modo si conferisce, come chiedevano anche l'Europa e il commissario Gentiloni, uno spessore organico all'intera proposta.

Appreziamo tutta la parte relativa al capitolo dedicato alla transizione ecologica a cui annettiamo un'importanza strategica per il Paese. Noi abbiamo industrie datate nel nostro Paese che, con questi strumenti, avranno la possibilità di essere ammodernate in una logica di mantenimento della qualità produttiva italiana, ma anche della sostenibilità ambientale, che

deve diventare il prerequisito per il futuro e anche un elemento di competitività delle nostre imprese. Noi siamo consapevoli dei vincoli e della complessa situazione in cui lei, Presidente, sta operando. Sa che Forza Italia sostiene convintamente il suo Esecutivo ed è per questo che vuole porsi in termini costruttivi, anche in questa circostanza, indicando alcuni punti del Piano che, a nostro avviso, sono migliorabili. È vero che, rispetto al precedente Piano, il Sud conquista più spazio e di questo ringraziamo...

PRESIDENTE. Scusi collega, le chiedo di abbassare il tono della voce.

STEFANIA PRESTIGIACOMO (FI). ...lei e il Ministro Carfagna che, con il suo impegno, è riuscita a conquistare nuove risorse per il Mezzogiorno. Noi pensiamo che colmare il *gap* storico in termini di servizi sia un grandissimo obiettivo, penso ad esempio all'inaccettabile disparità in termini di servizi per l'infanzia tra Nord e Sud del Paese; vi sono realtà del Sud dove i servizi dell'infanzia sono del tutto inesistenti ed è importante per trasmettere proprio quel messaggio di sostegno anche al mondo femminile che uno degli obiettivi del Piano è aiutare la condizione femminile a conciliare anche lavoro e famiglia. Mi sento di spezzare anche una lancia a favore delle parole appena pronunciate dal collega Fassino relativamente alla necessità di un grande piano di *housing* sociale pubblico, non credo che questa sia una richiesta di sinistra, ma sia una richiesta di assoluto buonsenso, lui non mi trova d'accordo rispetto alla loro posizione sul tema degli sfratti, ma non c'è dubbio che bisogna approfittare di queste risorse per ammodernare quella che è un'offerta che nel nostro Paese è rimasta ferma al dopoguerra, con interi quartieri ghetto, che sono poi situazioni dove prolifera la criminalità. Siamo però tutti consapevoli che lo sviluppo e il lavoro lo creano le imprese e il rilancio del turismo e, senza infrastrutture moderne e adeguate, il Sud, Presidente, rimane condannato all'arretratezza. Nel Piano noi non leggiamo quel salto di qualità in termini di progettualità infrastrutturale per il Mezzogiorno. C'è appunto questa organicità rappresentata dalle risorse suppletive, ma questo non corrisponde ad un altrettanto opportuna valutazione dei progetti per il Mezzogiorno. Il *Recovery Fund* può e deve essere l'occasione per pensare al Mezzogiorno in maniera nuova e non per fare negli anni venti del terzo millennio quello che non è stato fatto nel secolo scorso, ma dovrebbe servire per allineare mezza Italia all'altra metà. Presidente Draghi, non ha senso pensare di migliorare le vecchie ferrovie in Sicilia e in Calabria, il Sud non ha bisogno di vecchie infrastrutture, o di soluzioni di ripiego come l'alta velocità di rete, che è molto più lenta della vera alta velocità. Io l'ho ascoltata con attenzione, lei ha parlato di Alta Velocità Salerno Reggio Calabria vera, immagino che lei si riferisse, come pensano tutti, al Frecciarossa, cioè il Frecciarossa che arriva fino a Reggio Calabria. Ho la sensazione che non sia così, perché in questo PNRR il tratto di alta velocità che è finanziato inizia e finisce in Campania, per il resto si parla di velocizzazione della rete, la prego mi smentisca. Io penso che la svolta vera dovrebbe essere collegare la Sicilia a Roma in cinque ore, invece delle attuali 12, cioè lo stesso tempo che con l'alta velocità del Nord si va da Salerno a Milano, che distano esattamente quanto Roma dista da Siracusa. Ecco, io sono convinta che lei convenga che i cittadini di mezza Italia non meritino nel 2021 un piano di infrastrutture che li mantiene 50 anni indietro rispetto al resto dell'Italia.

Io credo che la straordinaria opportunità di investimento che ci è data oggi difficilmente si ripeterà in futuro, e qui mi ricollego alle bellissime parole introduttive che lei ha utilizzato nella sua relazione, perché questo Piano non deve essere una somma di progetti, ma sia realmente un'occasione per indicare una volontà di coesione sociale per il Paese.

Ecco, Presidente, allora duole riscontrare come in questo Piano al momento manchi il segno chiaro di una svolta, un colpo di reni capace di trasmettere agli italiani, ma aggiungerei anche all'Europa, un netto segnale di cambiamento, un segnale di coraggio. Quando parlo di coraggio, Presidente, io mi riferisco alla madre di tutte le infrastrutture per il Mezzogiorno, che

è il ponte sullo stretto di Messina, un'opera che non è solo un sogno nel cassetto di generazioni, ma è un progetto concreto, che sarebbe inevitabilmente uno straordinario volano economico, turistico, culturale. Io credo che nessuno possa seriamente sostenere che il Sud della Sicilia, dove in particolare abitano 5 milioni di italiani, l'8 per cento della popolazione nazionale, possa ritenersi integrato nel sistema italiano ed europeo se ogni mezzo che viaggia su terra si ferma a Villa San Giovanni e per arrivare a Messina deve aspettare, come accadeva un secolo fa, il *ferry boat*, quando arriva a Messina trova un sistema di rete ferroviaria degna del *ferry boat* del Novecento e autostrade che ancora aspettano il completamento dell'anello attorno all'isola (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Ecco, il *Recovery Fund* io credo che rappresenti l'ultima occasione per molti decenni a venire in cui sarà finanziariamente possibile e politicamente sostenibile il progetto del ponte. Presidente, ora che si è fatto ricorso a un piano parallelo di risorse, potrebbe prendere corpo la possibilità di articolare la realizzazione del ponte in due distinte fasi: la parte a terra finanziata nel *Recovery Fund* e il ponte vero e proprio finanziato con le risorse aggiuntive. Sarebbe importante perché si darebbe un orizzonte temporale e non si direbbe poi lo finanziamo. Pensi alla beffa, nel *Recovery Plan* è inserita la metropolitana di Messina. La metropolitana di Messina va assolutamente fatta, ma era un progetto compensativo del ponte sullo Stretto. Oggi abbiamo l'occasione - e concludo Presidente - di una grande scelta di sviluppo, oppure possiamo restare al grigio riparo di abitudini, paure e culture superate dalla storia e della tecnologia. Il Sud non ha bisogno...

PRESIDENTE. Concluda.

STEFANIA PRESTIGIACOMO (FI). ...di essere allineato - concludo Presidente - all'Italia degli anni Settanta, mentre il Nord viaggia mezzo secolo avanti, il Sud chiede di fare un salto nel futuro e oggi questo è possibile.

Lei, Presidente, ha la credibilità e la serietà per potere sostenere nel suo Governo, in Parlamento, in Europa una scelta coraggiosa (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il deputato Alex Bazzaro. Ne ha facoltà.

ALEX BAZZARO (LEGA). Grazie Presidente, onorevoli colleghi, Presidente del Consiglio Draghi. Giunge finalmente in Aula il Piano nazionale di resilienza e ripresa, uno degli strumenti messi a punto dall'Unione europea per superare la crisi pandemica e i drammi economici che sta vivendo il nostro continente e che, purtroppo, rischierà di vivere negli anni a venire.

Partiamo da subito dicendo che sono investimenti vincolati, su questo ci torneremo, ma è doveroso ricordarlo fin da subito, perché, seppure importanti, verranno stanziati solo nei prossimi mesi a seguito del piano che il Governo invierà a Bruxelles e delle riforme richieste al nostro Paese. Non è una questione di lana caprina perché, da un anno a questa parte, come Lega, in Parlamento, quando ci veniva permesso o, sulla stampa tra una diretta dell'ex premier Conte e un'altra, abbiamo sempre sottolineato come i soldi veri da mettere nelle tasche di imprese e partite IVA e piccole aziende dovessero arrivare prima di tutto dall'Italia e dai conti del nostro Paese. Nelle prossime settimane andremo ad approvare un ulteriore scostamento di bilancio di 40 miliardi, toccato quota 140 miliardi e un rapporto deficit/PIL dell'11,8 per cento. Sono pochi, sono tanti? Per ora sono quelli che servono per ribadire a tutte quelle categorie, che il 27 del mese non ricevono lo stipendio statale e che da quattordici mesi sono costretti a chiusure più o meno sensate, che lo Stato si sta ricordando anche e soprattutto di loro. Sono lontani, anzi lontanissimi i tempi in cui, era circa aprile scorso, venivamo tacciati di voler distruggere i conti pubblici chiedendo scostamenti che superavano i 100 miliardi, che qualcuno voleva nell'ordine dei 3, 4 miliardi.

Sono lontani anche i tempi della prima finanziaria fatta da Lega e MoVimento 5 Stelle durante il Governo "Conte 1", con la battaglia in sede europea per lo scostamento del 2,4 per cento, e sembra addirittura un'altra era quando in Europa parlare di flessibilità e investimenti era lesa maestà per qualcuno. Eppure sono sempre state le ricette e le richieste di Matteo Salvini e della Lega e oggi a noi non interessa compiacerci di una vittoria postuma bensì far capire che si poteva fare ora come allora (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

E qui, Presidente, entriamo nel vivo di questo Piano, perché i soldi che arriveranno non saranno una regalia: saranno da spendere non a nostro piacimento ma, per l'appunto, dati in cambio di riforme e correzione. Se il buongiorno si vede dal mattino, non partiamo benissimo, dato che la bozza iniziale di questo PNRR era stata partorita nelle segrete stanze del precedente Esecutivo senza nessun coinvolgimento parlamentare, né delle opposizioni né degli enti locali, i quali, in barba a ogni principio di sussidiarietà, erano stati invitati sì a presentare proposte ma solo nella forma più che nella sostanza. Con il suo arrivo a Palazzo Chigi abbiamo preso atto che c'è stato finalmente un doveroso e dovuto cambio di passo e non possiamo che far nostra la battuta, circolata in questi giorni, sul fatto che a garantire l'affidabilità e la fattibilità dei progetti italiani sia stata la sua persona. Ciò nonostante, non possiamo che chiederci quale sarebbe stato il risultato con il Premier che l'ha preceduta su quella poltrona. Siamo lieti di trovare nel documento i 25 miliardi per migliorare treni e ferrovie sia regionali che nazionali, i 500 milioni per i percorsi di autonomia per le persone con disabilità, i 6 miliardi per la costruzione di nuovi asili e di scuole materne, i 15 miliardi per potenziare la sanità italiana anche senza dover ricorrere a quello strumento chiamato MES che sembrava essere, in queste Aule, la panacea di tutti i mali nei mesi scorsi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Vede, Presidente, un Paese che prima della pandemia nella pubblica amministrazione per oltre il 98 per cento non aveva mai sviluppato il lavoro agile è un Paese arretrato. Uno Stato, che in talune regioni del Mezzogiorno ha sistemi di locomozione dickensiani a discapito dei propri contribuenti, deve necessariamente aggiornarsi e svilupparsi, così come sono e rimangono necessarie le riforme concrete, presenti in questo pacchetto, atte a ridurre i divari territoriali di reddito e di occupazione e a facilitare l'aspettativa di vita e l'aumento del tasso di natalità, che lei prima ha citato. Vede Presidente, noi crediamo che le forze che compongono questo Esecutivo di unità nazionale abbiano il diritto, anzi il dovere, di presentare e porre proposte e dubbi (anzi, ci stupiremmo del contrario). La battaglia sul superbonus del 110 per cento è stata condotta da alcuni partiti di questa maggioranza non solo dentro il Palazzo. Quindi, accogliamo con stupore le frasi di chi vede le richieste della Lega sempre e solo come una forzatura. Siamo pronti a richiedere con forza i 13 miliardi per l'alta velocità sulle tratte dei corridoi europei, come, ad esempio, la Milano-Venezia e i collegamenti con i porti di Genova e Trieste. Continueremo a batterci per quei circa 5,3 miliardi sulla banda ultralarga e sul 5G, che riteniamo, anche a fronte della pandemia, una riforma essenziale. Lo abbiamo chiesto in questi mesi e continueremo a spingere affinché si superi il codice degli appalti e si dia il via a una vera semplificazione della giustizia civile e penale. La Lega si è battuta per la digitalizzazione dei sistemi turistici, per la rigenerazione dei borghi attraverso la promozione della partecipazione della cultura, per il rilancio di un turismo sostenibile e per la tutela e la valorizzazione dei parchi e dei giardini storici. Su questo punto, Presidente, vorrei ricordare a quest'Aula che il turismo è un comparto che vale 13 punti del PIL italiano e che andrebbe ascoltato anche quando spiega che i coprifuochi inutili rischiano di danneggiare l'intera stagione turistica e di portare altrove i corridoi turistici europei (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Su questo punto non per ideologia, Presidente, noi ci batteremo. Ci batteremo per gli operatori del settore e per gli italiani che vogliono vincere questa battaglia di buon senso, cancellando quelle norme capestro e illiberali che con la lotta al COVID non c'entrano assolutamente nulla.

Veniamo infine, Presidente, a uno dei temi più discussi in questi giorni, cioè quello di “quota 100”. Ricordo a tutti che la riforma è stata fatta per intervenire a sistemare i danni fatti dall'allora “legge Fornero”, che aveva lasciato centinaia di migliaia di italiani in un limbo senza fine tra lavoro e pensione. Ebbene, prima della pandemia, prima del *Recovery*, come Lega avevamo pensato che fosse una misura a termine e, infatti, abbiamo stanziato risorse per mantenerla per tre anni. Ora è ovvio che al termine di questo percorso non si possa tornare indietro ed è il motivo per il quale era già stata protocollata alla Camera, nel mese di febbraio, la proposta di legge del nostro gruppo che parlava esplicitamente di “quota 41”.

Vede, Presidente, dopo un anno di COVID, di morti, di sofferenza, con 500 mila posti di lavoro già persi, migliaia di aziende già chiuse, con almeno due milioni di donne e di uomini che rischiano il posto di lavoro, non si può certo pensare di alzare l'età per andare in pensione. All'Italia serve semmai il contrario, cioè andare verso i 41 anni di contributi indipendentemente dall'età, per garantire quel ricambio generazionale e quell'opportunità di futuro ai giovani, che altrimenti sarebbero, come lei giustamente ha detto, negate.

Presidente, la Lega è il primo partito italiano e porta la sua attenzione alle richieste e alle esigenze dei settori produttivi e sociali che noi rappresentiamo. Abbiamo scelto di non disertare appoggiando questo Governo, perché abbiamo ritenuto che le esigenze dei cittadini non andassero sacrificate sull'altare di quelle del partito né su quelle dei sondaggi di opinione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Però, serve collaborazione e dobbiamo uscire dal pregiudizio per cui ogni richiesta proveniente da Matteo Salvini viene vista sistematicamente come un attacco all'Esecutivo e riflettere sul fatto - ed invito i colleghi di maggioranza a farlo - che un Governo di unità nazionale si è venuto a creare non per caso, ma perché si è evidenziata l'incapacità dell'Esecutivo politico precedente di rispondere all'emergenza pandemica e, soprattutto, all'emergenza economica.

In questa squadra, seppur variegata e per molti aspetti anche addirittura agli antipodi, quando si portano a casa denari, investimenti e progetti, a beneficiarne sono e rimangono tutti gli italiani. Se non fossimo parte di questa maggioranza temi come il sistema pensionistico, lo sviluppo infrastrutturale, una seria mole di investimenti *green* che non vedono le imprese come nemici da abbattere bensì come risorse per lo sviluppo nel pieno rispetto della sostenibilità ambientale, ebbene questi temi non avrebbero trovato posto in questo Piano. L'Europa dev'essere ascoltata anche quando ci chiede di riformare il codice degli appalti e la giustizia, perché le falle che Bruxelles evidenzia nel sistema Paese non devono diventare discrezionali. Libero mercato, tempi certi della giustizia e concorrenza sono baluardi di un Paese civile, non di una forza politica. Noi siamo leali a questo Esecutivo e alla sua persona, Presidente Draghi, perché ha dimostrato, seppure in tempi assai ristretti per il dibattito parlamentare, di voler cambiare effettivamente marcia. Pensiamo che gli investimenti per il *Recovery* siano un'opportunità per il futuro ma, come ho detto all'inizio del mio intervento, siamo altresì convinti che per dare risorse immediate a chi ogni giorno vive e vede il dramma della disperazione e della povertà sempre più vicino non possiamo esimerci dal continuare a fare la nostra parte come Stato italiano, a investire e anche a spendere, perché spendere bene, laddove un Paese è forte, fa sì che i debiti non siano un problema. Vedremo nei prossimi mesi se anche l'Europa la penserà nella medesima maniera.

Ovviamente, Presidente, lei avrà il voto favorevole sulla mozione di maggioranza da parte del gruppo della Lega, dimostrando, ancora una volta, lealtà e fiducia, ma sempre con un principio: il principio della coerenza verso quei valori e quelle battaglie di libertà per cui gli italiani ci hanno chiesto di rappresentarli in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Maria Chiara Gadda. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA GADDA (IV). Grazie, Presidente. L'ho ascoltata con attenzione e la ringrazio perché ha riconsegnato alla mia generazione la possibilità di avere fiducia nel ritornare ad investire e a cambiare la vita delle persone nella loro quotidianità anche da quest'Aula.

Il nostro Paese vive da tanti anni un ascensore sociale fermo, bloccato, che però in questi mesi ha dimostrato di essersi trasformato in un elastico, con persone che oscillano su e giù dalla soglia della povertà. Gli strumenti che finora abbiamo visto, che abbiamo osservato, persino l'ISEE, non sono in grado di fotografare la solitudine e a questi non accedono tante persone perché, appunto, sono escluse molto spesso dalle politiche attive e dalle forme di inclusione. Lei ha ben evidenziato le missioni in cui si articola il Piano e ci consegna una fotografia di quello che sarà il Paese con queste nuove risorse attuate: asili nido per l'infanzia, formazione tecnica e professionale, ricerca, innovazione, agricoltura sociale e sostenibile, transizione ecologica, inclusione attiva, sport, cultura, turismo.

Ecco, c'è un ambito, un settore che più di altri è cresciuto in questi anni in termini di persone, volontari e operatori, ma anche in termini di capacità di incidere davvero nelle politiche. È il Terzo settore, l'economia sociale, e credo che quest'ambito davvero non debba essere più concepito soltanto come un percettore di risorse o come uno spettatore.

Peraltro, come lei ha ben spiegato, il nostro Piano è strettamente connesso ad un piano di riforme. Nel nostro Paese noi possiamo vantare un'innovazione anche dal punto di vista legislativo. La riforma del Terzo settore, che sta muovendo i suoi passi, per la prima volta ha un vaglio preventivo da parte dell'Unione Europea soprattutto rispetto alle misure di carattere fiscale; e la riforma del Terzo settore finalmente dà dignità, non soltanto giuridica, a un modello organizzativo che ha tante facce, tanti volti, che non rispondono soltanto al tema della riparazione, e modelli organizzativi che si sono adattati ai diversi bisogni, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, fondazioni, enti filantropici, imprese cooperative sociali.

Questo per dire che il Terzo settore è sicuramente il luogo dove il volontariato trova la sua immagine migliore, ma è anche un settore produttivo, trasversale alle diverse missioni che ci sono nel Piano, e quindi le chiedo con forza quello che tanti enti che sono presenti nel nostro Paese stanno chiedendo da tanti mesi: di non essere più percepiti soltanto come degli spettatori, ma di dare, attraverso l'attuazione del Piano, vera concretizzazione dell'articolo 55 del codice del Terzo settore, che assegna finalmente alla coprogettazione e alla cogestione delle politiche un ruolo fondamentale proprio nella risposta ai bisogni non soltanto riparativi, ma anche nella crescita economica e culturale del nostro Paese.

Quindi, da questo punto di vista, credo sia importante non escludere il Terzo settore da tutte quelle misure trasversali, penso ad esempio al tema dell'innovazione sociale, della tecnologia, come se si pensasse (come talvolta è accaduto nei mesi scorsi) che un settore produttivo, un settore economico che persino l'Unione europea ha definito all'interno dei 14 *cluster* della crescita sostenibile e come modello economico, possa davvero rappresentare nel nostro immediato futuro, perché già lo è con 5 milioni e mezzo di volontari, un milione di lavoratori, luogo dove si sviluppano competenze, dove la tecnologia serve per rispondere ai bisogni più svariati delle persone, dalla medicina territoriale fino al recupero delle eccedenze alimentari, perché, per fare questo, serve la *blockchain*, serve la connessione, serve la banda larga, così come gli investimenti infrastrutturali, gli investimenti in beni mobili strumentali.

Questo credo sia un passaggio culturale importante, su cui il Piano nazionale di ripresa e resilienza sicuramente può incidere; e questo risponde un po' a una grande domanda del nostro tempo, capire se - questa è una posizione politica, anche, che credo che questa maggioranza debba finalmente affrontare dopo tanti anni - l'attuazione delle politiche spetta

soltanto allo Stato oppure, come dice la nostra Costituzione all'articolo 118, se la sussidiarietà orizzontale e verticale ha un valore.

Sussidiarietà che non è disimpegno, come talvolta è successo nel nostro Paese: quando l'intervento pubblico non interviene, allora interviene il Terzo settore. Ecco, il Piano può essere modalità per attuare proprio l'articolo 55 del codice del Terzo settore, inserire nuova progettualità che invita anche le amministrazioni pubbliche a ripensarsi nell'approccio con i cittadini, con la responsabilità sociale d'impresa e anche con il tema del Terzo settore nelle sue diverse facce e nei suoi diversi volti. Questo è un auspicio e sono certa di cogliere la sua sensibilità e la sensibilità del Governo rispetto a questo tema (*Applausi dei deputati dei gruppi Italia Viva e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Elisa Tripodi. Ne ha facoltà.

ELISA TRIPODI (M5S). Presidente, Presidente del Consiglio, membri del Governo, colleghe e colleghi, il PNRR deve essere lo strumento attraverso il quale si riducono le disuguaglianze, la povertà e l'esclusione sociale; tutti fattori, questi, che purtroppo sono endemici nella nostra società. Deve essere lo strumento che permetterà al Paese di essere accompagnato in quel piano di riforme strutturali che ci aspettiamo da tempo, che l'Italia si aspetta da tempo. D'altronde, le riforme contenute all'interno del Piano sono quelle che l'Unione europea ci richiede da anni: parliamo della riforma della pubblica amministrazione, parliamo della riforma della giustizia, di una riforma del mercato del lavoro e di una riforma anche fiscale.

Siamo, peraltro, ben consapevoli del ritardo che l'Italia, purtroppo, ha accumulato negli anni, soprattutto nel campo delle tecnologie digitali, nei servizi pubblici e nel sistema produttivo del Paese, anche a causa, purtroppo, dei tagli che ci sono stati negli anni, che i numerosi Governi hanno fatto, almeno negli ultimi vent'anni. Migliorare la competitività italiana significa non solo recuperare il deficit fatto negli anni, ma soprattutto investire nella digitalizzazione e nell'innovazione di processi, prodotti e servizi che rappresentano il fondamento della trasformazione del Paese. Come ben sappiamo, l'idea di rilancio prevista per l'Italia e rappresentata all'interno del Piano si sviluppa attorno a tre assi strategici, quindi la digitalizzazione e l'innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale. La pubblica amministrazione è fondamentale, in questo percorso di riforma strutturale.

La realizzazione degli obiettivi che il Piano si propone si traduce in benessere per l'intero Paese perché, quando si parla di pubblica amministrazione, si parla anche di sanità, si parla di pubblica sicurezza, si parla di scuola, si parla soprattutto di servizi essenziali. Parliamo di capacità di cogliere le opportunità legate al digitale anche attraverso le necessarie infrastrutture. Tutto questo si deve tradurre in una pubblica amministrazione all'avanguardia, competitiva e vicina ai cittadini. La valorizzazione del capitale umano è il punto principale sul quale investire, soprattutto dopo anni di blocco del *turnover*, carenza di personale in determinati settori specifici e un'età media molto elevata. È necessario avviare una nuova fase di reclutamento e di formazione continua del personale, per rafforzare le competenze. Su questo, però, vorrei che fosse ben chiara la linea politica del Movimento 5 Stelle, perché la stagione dei concorsi deve ripartire, deve attrarre giovani con nuove competenze, superando - questo è vero - le modalità adottate attraverso l'espletamento di concorsi, che devono essere più rapidi, più snelli, ma anche attraverso dei percorsi meritocratici, e non proibitivi, perché tutti i nostri giovani e le nostre giovani donne hanno il diritto di potervi partecipare, dimostrando il loro valore, le loro competenze e le loro capacità.

Investire sul capitale umano vuol dire dare il giusto valore alla pubblica amministrazione, vuol dire migliorare la qualità del lavoro, ma soprattutto vuol dire anche migliorare la vita delle persone. E allora mi chiedo, sempre nell'ambito delle modalità di accesso nella pubblica

amministrazione, tema inserito all'interno del Piano, quando si parla di "altri percorsi di reclutamento" cosa significa? Cosa significa "programmi dedicati ad altri profili da inserire nelle amministrazioni con percorsi rapidi"? Perché, Presidente, se significa non garantire pari opportunità di selezione, se significa trasformare il concorso pubblico in una selezione *ad hoc*, allora noi del Movimento 5 Stelle non possiamo essere d'accordo. Ma sono sicura, Presidente, e lei converrà con me, che la via che si dovrà perseguire sarà quella della meritocrazia. Le sei Missioni del PNRR sono dunque accompagnate da due grandi riforme strutturali: quella della pubblica amministrazione, di cui ho, seppur brevemente, parlato prima, e anche quella della giustizia. La Ministra Cartabia ha proprio ieri definito queste due riforme come i pilastri su cui poggia l'intero Piano nazionale di ripresa e resilienza; ed è proprio così, perché entrambe hanno il compito di aumentare l'efficienza e di non essere dei macigni, temporali ed economici, per i cittadini.

La riforma della giustizia ha l'obiettivo di affrontare i nodi strutturali del processo civile e penale, rivedere l'organizzazione degli uffici giudiziari. La durata dei processi incide negativamente sulla percezione della qualità della giustizia, e i problemi legati al tempo sono al centro dell'attenzione del dibattito interno, sottolineati anche nelle sedi europee. Bisogna oltremodo sottolineare che nelle raccomandazioni indirizzate al nostro Paese negli anni 2019 e 2020 la Commissione europea dà atto dei progressi compiuti negli ultimi anni, e di questo il merito va dato anche al Movimento 5 Stelle, soprattutto al Movimento 5 Stelle e alle norme che ha messo in atto per contrastare la corruzione.

Rimanendo nell'ambito della riduzione del tempo del giudizio, gli interventi che si vogliono mettere in atto convergono al comune scopo di riportare il processo italiano ad un modello di efficienza e competitività, condizioni anche queste indispensabili per lo sviluppo economico del Paese. A tal proposito, sono depositate alla Camera e al Senato le riforme del processo civile, del processo penale, la riforma del CSM e dell'ordinamento giudiziario. I fondi previsti dal Piano proprio per il comparto giustizia vanno ad aggiungersi al miliardo e 10 milioni già stanziati nella legge di bilancio per l'innovazione della giustizia.

Possiamo, dunque, affermare che le riforme contenute all'interno del PNRR ben si inquadrano nell'ambito di un processo di rinnovamento già da tempo avviato grazie al lavoro dell'ex ministro Bonafede, e su questo noi del Movimento 5 Stelle non possiamo dirci che soddisfatti, visto che la stessa ministra Cartabia sta continuando a portare avanti il Programma assunzionale ideato e voluto dall'ex ministro Bonafede. A tal proposito, voglio ricordare questo Piano che non ha precedenti, questo piano messo in atto per le assunzioni: dall'incremento della dotazione organica dei magistrati, alle assunzioni di personale amministrativo e, grazie a questo Piano, sono già state assunte 4.864 persone e ben 8.287 altre unità verranno selezionate e assunte nei prossimi anni. Gli obiettivi principali che si intendono raggiungere possono essere sintetizzati in tre punti: rendere il processo più rapido ed efficiente; avere fondi per la nuova edilizia giudiziaria; smaltire l'arretrato grazie a nuove professionalità.

Concludo con una breve ma importante sollecitazione verso il Governo che riguarda l'occupazione femminile e le relative coperture per le infrastrutture sociali, perché, se vogliamo davvero avere come obiettivo una crescita sostanziale ed equa dell'occupazione, allora ci si deve impegnare con altri fondi aggiuntivi rispetto a quelli previsti dal Piano.

PRESIDENTE. Concluda.

ELISA TRIPODI (M5S). E faccio mio - mi scusi Presidente -, mio e del Movimento 5 Stelle, l'appello della rete Donne per la salvezza, e sono sicura che il Governo si impegnerà a trovare altri 10 miliardi da destinare per il raggiungimento di questo obiettivo che, ricordo e sottolineo, non riguarda solo ed esclusivamente le donne, ma riguarda il Paese intero e la sua ripartenza.

Il Piano deve essere concepito come un'eredità di qualità, perché dall'attuazione di questo Piano dipenderà anche il futuro delle prossime generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Nardi. Ne ha facoltà.

MARTINA NARDI (PD). Grazie, signora Presidente. Signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghi, in questo lungo anno in cui i quindicenni hanno perso i loro baci, gli esercizi commerciali i loro clienti e molte, troppe famiglie i loro nonni, noi abbiamo investito, tra saldo netto e indebitamento, più di 140 miliardi, per dare una mano, per ristorare, per sostenere per curare il Paese. Questa grande quantità di denaro è stata utile per dare un segnale di attenzione, ha evitato chiusure di attività, è stata utile per aiutare le persone più in difficoltà. Dopo il tempo della cura, con il Piano nazionale di ripresa e resilienza inizia un tempo nuovo, quello della costruzione di politiche per la crescita. La formidabile occasione del Piano è la sfida più grande che il sistema Paese dovrà affrontare. Sarà - è già - l'occasione per sentirci un popolo, gli europei; è cambiato il *leitmotiv* nel Paese rispetto all'Europa. Sarà soprattutto l'opportunità di cambiare finalmente il Paese, per colmare le disuguaglianze geografiche, per determinare i nuovi lavori, e più lavoro per i giovani, per riformare, finalmente, molte delle nostre istituzioni, per costruire vere e proprie pari opportunità per le donne che, anche in questa pandemia, hanno dovuto affrontare un carico decisamente insopportabile.

Il Piano che ci presenta rappresenta l'insieme delle politiche atte a rilanciare l'economia, a colmare le disuguaglianze, a rendere il nostro Paese più ecologico e solidale. Alla digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo il Piano assegna risorse ingenti, con l'obiettivo di sostenere la transizione digitale e l'innovazione del sistema produttivo attraverso stimoli agli investimenti in tecnologie avanzate e 4.0, ricerca, sviluppo, innovazione e *cybersecurity*, realizzare reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e satellitari e a favorire lo sviluppo delle filiere produttive in particolare quelle innovative del *made in Italy*, aumentare la competitività delle imprese italiane sui mercati internazionali.

Secondo i dati Istat, il nostro Paese è ancora molto indietro su tale tematica. Nonostante la quota di imprese che forniscono sui propri siti *web* informazioni su prodotti offerti sia in crescita, le applicazioni digitali più evolute sono poco utilizzate tra le più piccole e medie imprese. Circa l'8 per cento dichiara, infatti, di avvalersi di almeno due dispositivi *smart* o sistemi interconnessi, soltanto il 15,9 per cento delle piccole e medie imprese ha venduto *online* nel 2019. Si tratta di una distanza, di un *gap* – come lei lo ha definito - evidente, che penalizza fortemente il nostro sistema produttivo. La tecnologia è stata utilissima per la continuità operativa di moltissime imprese, soprattutto durante il primo lockdown, e ha favorito la nascita di nuovi modi di lavorare, interagire e fare *business*, modificando, forse per sempre, le aspettative e comportamenti dei consumatori. Sarà, quindi, necessario favorire l'accelerazione della transizione digitale delle imprese e, particolarmente, delle PMI, con lo sviluppo di una rete di connessione digitale veloce ed ultraveloce, per diffondere innovazione, nuovi servizi e con misure dedicate all'utilizzo di tecnologie e servizi digitali.

Altrettanto fondamentale sarà favorire le misure di pagamento elettronico, monitorandole e calmierando gli oneri connessi a tale operazione, a partire dalle fasce dei micropagamenti.

Risulta, quindi, condivisibile la scelta di investire a sostegno delle filiere tecnologiche, per pensare a modelli industriali e a produzioni che possano collocare il Paese tra i principali produttori di innovazione. L'innovazione passa dalla costruzione di un'economia ecosostenibile che mette al centro i sistemi energetici.

La sfida dell'idrogeno e della decarbonizzazione ci deve trovare pronti sotto tutti i punti di vista.

Il raggiungimento dei parametri di emissioni sanciti dall'Accordo di Parigi e dagli altri protocolli europei, se da un lato deve rappresentare un imperativo categorico, dall'altro deve diventare occasione per nuovo lavoro nel nostro Paese. Bene, quindi, il sostegno al settore *automotive* e alla filiera delle nuove tecnologie. Bene la sinergia tra progetti di ricerca e impresa, allo sviluppo delle rinnovabili anche in chiave industriale. E bene il sostegno all'efficientamento energetico delle abitazioni attraverso la leva del superbonus 110 per cento. Quest'ultimo dovrà ulteriormente essere finanziato e sono certa che avverrà già a partire dai prossimi decreti, visto che sta già dimostrando la sua duplice capacità di agganciare la ripresa e di migliorare le nostre *performance* in quanto ad emissioni prodotte. È la cessione del credito che, in edilizia, deve diventare strutturale.

La pandemia - vado a concludere Presidente - ha evidenziato molti problemi irrisolti che hanno determinato diseguaglianze intollerabili, da quelle economiche a quelle delle connessioni immateriali e materiali, a quelle geografiche a quelle educative, da quelle generazionali e di genere. Con il Piano, il Governo ci propone una strada per accorciare quelle distanze e rendere il Paese più competitivo, non lasciando nessuno indietro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Grazie Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, il Piano su cui il Parlamento si è espresso - lo dicevamo - era carta straccia. Quest'ultima versione è stata scritta al chiuso delle stanze del Ministero dell'Economia, mesi di audizioni, incontri, pareri finiti così, in carta straccia. Arriva il giorno prima della sua presentazione e votazione in Parlamento, nemmeno il tempo di leggerla e studiarla. Cosa vediamo? 500 milioni per Roma Capitale, praticamente un'elemosina. In I Commissione, vedete, è in corso l'esame congiunto di PDL costituzionali e di natura ordinaria in questo senso su Roma capitale, dopo l'approvazione unanime del nostro ordine del giorno alla legge di bilancio. Fratelli d'Italia propose strategicamente l'utilizzo dei fondi per l'attuazione della volontà del Parlamento di dotare, appunto, la capitale di poteri e fondi speciali.

Vedete, Roma, da cinquant'anni, è ferma a 2,8 milioni di abitanti, secondo le più recenti classifiche internazionali è la decima città in Europa per turismo, quarantanovesima su 120 città sul piano della competitività, quarantesima su cento su quello della sostenibilità, 265esima su 1.348 in Europa per PIL *pro capite*. Chiariamoci: cultura, sport, editoria e innovazione hanno ancora pochi fondi, progetti con respiro limitato.

Sull'innovazione, 6 miliardi, Presidente Draghi, 6 miliardi riteniamo che siano un'inezia, un miliardo l'anno sul progetto del 5G, della banda ultra larga, dell'innovazione della nazione. Sulla cultura, scindiamo il turismo, quindi, ai circa 6 miliardi e 645, quanti ne vanta Franceschini, vanno tolti due miliardi e, quindi, siamo a quattro miliardi sull'entità complessiva del PNRR e sono di fatto un'altra elemosina, ben fuori dalla centralità paventata dal Ministro Franceschini e da lei, Presidente Draghi. Sarebbe potuta essere anche un'occasione per garantire la riforma dello spettacolo dal vivo, su cui la linea di intervento riguarda solo, pensate un po', l'efficientamento energetico dei teatri, finalmente modificando i criteri quantitativi e qualitativi del Fondo unico dello spettacolo, spesso distorsivo del mercato, proposta che Fratelli d'Italia lancia almeno da inizio legislatura.

Per lo sport 300 milioni per quello a scuola e, poi, un unico cenno al ruolo contro l'emarginazione sociale nella Missione 5.

Per la digitalizzazione delle imprese, poi, Presidente Draghi, complessivamente 18 miliardi, con 4 già attivati, considerando il tessuto delle PMI sono poco o nulla. Pur apprezzando

l'intervento del sottosegretario Moles sull'editoria, ci chiediamo come mai un comparto strategico come, appunto, l'editoria nazionale non possa avere una propria linea di intervento, così da garantire le migliaia di posti di lavoro e il pluralismo informativo e non poche righe sulla transizione 4.0.

Vedete, colleghi, il Parlamento aveva dato ben altri indirizzi, sia in Commissione cultura che nelle relazioni di minoranza, rispetto a quelli a cui, oggi, il Presidente Draghi faceva riferimento, cioè le audizioni e il lavoro del Parlamento, però, peccato che li abbiamo fatto non su questo PNRR, su questo testo che ci è stato consegnato oggi alle 14, ma su un altro testo completamente diverso anche negli accantonamenti, negli investimenti. Considerate, colleghi, che il PNRR sarà strategico per i prossimi anni e la nazione, come sappiamo, deve ripartire, lo chiede il sistema produttivo, lo chiede il mondo della cultura, dello spettacolo, dell'editoria, dell'innovazione, lo chiedono le famiglie e lo chiede l'Italia e, sinceramente, Presidente Draghi, dal Governo dei migliori ci saremmo aspettati di meglio e, sinceramente, non ci avrete mai (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Mauro D'Attis. Ne ha facoltà.

MAURO D'ATTIS (FI). Grazie, signora Presidente. Signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il *Recovery Plan* è davvero un'occasione irripetibile, proponiamo una strada opposta a quella della spesa dispersiva e orientata al consenso; la nostra strada è quella di un grande progetto di rilancio del nostro Paese, con particolare attenzione al Sud. Sono le parole del Presidente Silvio Berlusconi alla vigilia della crisi che portò alle dimissioni del precedente Governo Conte e alla successiva fiducia al nuovo Governo presieduto da lei, signor Presidente Draghi. Quelle parole sintetizzano la posizione che Forza Italia ha tenuto e mantenuto, senza farsi condizionare dai momenti, senza farsi condizionare dal fatto di essere all'opposizione, piuttosto che essere forza di Governo.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è sbarcato finalmente a Bruxelles. Ha fatto bene, signor Presidente, a imporre i tempi della presentazione; partiva in grande affanno a causa dell'insediamento in piena fase di costruzione del suo nuovo Governo, ha recuperato benissimo il ritardo e, soprattutto, ha fatto sentire con stile e forza la voce del nostro Paese all'Unione europea. È innegabile che ora anche l'Europa sa di avere di fronte come interlocutore per l'Italia un Governo sostenuto da un'ampia maggioranza politica, un Governo forte.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO FICO (*ore 20,18*)

MAURO D'ATTIS (FI). Questo Piano affronta, tra le altre, la questione sanitaria con grande forza, a proposito di forza, con la forza degli oltre 18 miliardi previsti per il Fondo salute, in stretta collaborazione con le attività delle regioni, tema caro alla nostra Ministro Gelmini. Tra i vari aspetti che interessano in particolare a Forza Italia c'è quello, lei lo ha accennato nel suo intervento introduttivo, della medicina di prossimità. Ci aspettiamo, signor Presidente, che questo Piano, da qui ai prossimi anni, intervenga davvero e finalmente sulle cure domiciliari, sulle cure direttamente a casa (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). L'idea della casa di comunità, signor Presidente, non ci convince, a dirla sinceramente; siamo per il potenziamento della rete medica domiciliare e della rete degli altri servizi territoriali, come, ad esempio, le farmacie e i medici di famiglia.

Bene, anche, signor Presidente, cambiando discorso, la risposta che il Piano dà al sostegno del pilastro economico dell'agricoltura che per Forza Italia è ritenuto essere fondamentale. Poi, la rivoluzione ambientale che passa da questo Piano può essere presto una realtà; la transizione ecologica ha bisogno di velocità, signor Presidente, innanzitutto da parte della

burocrazia. Il passaggio dal carbone all'idrogeno non è quello che molti hanno venduto come *spot* piuttosto elettorali, occorrono maturità e responsabilità. La transizione va favorita senza smontare - e mi auguro, ci auguriamo che lei sia d'accordo - completamente il nostro sistema industriale esistente che, invece, va implementato con gli investimenti in ricerca e innovazione. Basta guardare, signor Presidente, con attenzione, alle sfide che attengono uno dei distretti energetici industriali più importanti d'Italia, io conosco quelli di Brindisi e Taranto, lì, la transizione è già iniziata, ma ha bisogno di un poderoso investimento dello Stato per conservare la produzione energetica e quella industriale, soprattutto con impegni materiali a breve termine e non solo di ricerca a medio e lungo termine.

Questo Piano è, appunto, un piano, signor Presidente, non può sostituirsi alle prerogative del Parlamento, ciò vale per l'economia e vale per la giustizia. In nome dell'accelerazione vanno fatte sicuramente le riforme, ma non si può pregiudicare il ruolo costituzionale del Parlamento. In tema di giustizia, ad esempio, signor Presidente, dobbiamo tragaruardare a ridurre i tempi dei processi, potenziando gli organici e le infrastrutture digitali; giammai, dobbiamo però ridurre le garanzie costituzionali e difensive. In sintesi, signor Presidente, è giusto che gli obiettivi del Piano debbano essere vincolanti, ma le modalità di raggiungimento di quegli obiettivi devono restare appannaggio del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

Sul capitolo Sud stiamo scrivendo un'importante pagina, speriamo, di storia; la dotazione prevista di oltre 200 miliardi dice in maniera chiara e trasparente, grazie all'importante impegno della nostra Ministro Carfagna (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*) e delle richieste che a nome anche di Forza Italia il presidente Tajani aveva lanciato, un ruolo importante per il Sud. Signor Presidente, anche la critica da alcuni sollevata viene smontata con la pretesa di una nuova classe dirigente che, invece, che chiedere quanti soldi arrivano al Sud, chiede quali sono i soldi che arrivano al Sud e quali sono le opere (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Concluda.

MAURO D'ATTIS (FI). Il Ministro Brunetta ha presentato un importante piano di assunzioni e di specializzazione della pubblica amministrazione. A lei, signor Presidente, nella replica - ho terminato, signor Presidente Fico - la richiesta di specificare finalmente con il Piano in atto la differenza tra alta capacità e alta velocità, perché tanta confusione i Governi precedenti hanno determinato (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Grazie, deputato D'Attis.

È iscritto a parlare il deputato Bitonci. Ne ha facoltà.

MASSIMO BITONCI (LEGA). Grazie, Presidente. Presidente Draghi, Ministri, onorevoli colleghi, ho ascoltato con attenzione il suo intervento, ma oggi dobbiamo anche certificare che la situazione sanitaria ed economica è tra le peggiori a livello europeo e anche mondiale se la rapportiamo alla popolazione italiana: centotrentamila mila decessi da COVID e per molti mesi un sistema sanitario al collasso, dove sono emerse con evidenza le differenze territoriali e i gravi errori del passato che hanno cancellato la sanità territoriale, mi passi la battuta, forse perché qualcuno la considerava una spesa pubblica improduttiva (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Dal punto di vista economico, signor Presidente, ancor peggio, un calo del prodotto interno lordo nel 2020 dell'8,9 per cento e che stenta a ripartire anche nel 2021.

Meno 400 miliardi il volume d'affari delle imprese lo scorso anno: 400 miliardi. Un milione di posti di lavoro in meno l'anno scorso e quest'anno, quando scatterà lo sblocco dei licenziamenti, è previsto un ulteriore milione di lavoratori che perderanno il posto di lavoro. Le persone più colpite sono quelle più fragili, donne e giovani, come ha ricordato lei prima, Presidente, con un tasso di occupazione femminile calato al 53 per cento, contro una media europea del 67. Nuovi poveri, signor Presidente, 5 milioni di italiani che sono sotto la soglia di povertà, con gravi disuguaglianze tra le varie aree del Paese.

Allora, prima considerazione sul nuovo PNRR: ha senso decidere ora, con questa grave situazione sociale, la cancellazione di "quota 100"? Perché non pensare di introdurre una maggiore flessibilità in uscita dal mercato del lavoro, dando spazio a giovani e garantendo almeno a chi ha lavorato e versato quarantun anni di contributi, indipendentemente dall'età, la quiescenza, fornendo uno strumento alle nostre aziende, signor Presidente, per assumere e salvaguardare il mercato del lavoro?

Certo, l'ambizioso Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede un corposo e organico pacchetto di investimenti, riforme, modernizzazione della pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo. Obiettivo ambizioso, grazie al suo intervento, Presidente Draghi, e al parere favorevole, ovviamente, dell'Unione europea, ma solo dopo aver assicurato che tre temi non secondari saranno affrontati, che sono la riforma della pubblica amministrazione, la giustizia e il fisco.

Nella pubblica amministrazione, l'obiettivo di riforma passa anche attraverso il miglioramento della capacità amministrativa a livello centrale e locale, rafforzando i processi di selezione, magari meritocratici, signor Presidente - so che è un'utopia questa - e su incentivi legati alla produttività anche del personale della pubblica amministrazione, sburocratizzando, semplificando e digitalizzando i servizi del cittadino e delle imprese. Signor Presidente, la burocrazia in Italia costa alle famiglie e alle nostre aziende, secondo uno studio della CGIA di Mestre, gli artigiani di Mestre, 53 miliardi all'anno, un paio di manovre di bilancio *ante-pandemia*. Qui l'azione del Governo deve essere inflessibile: tagliare i costi e i tempi della macchina burocratica, introdurre i costi standard per gli enti locali e i Ministeri, guardare alla responsabilizzazione della classe politica amministrativa dal centro alla periferia, attuando appieno il comma terzo dell'articolo 116 della Costituzione, che è l'autonomia differenziata. Non è un male questo, l'autonomia differenziata, è un bene per la pubblica amministrazione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

Altro nome nodo che l'Europa ci chiede urgentemente affrontare - e noi della Lega siamo perfettamente d'accordo - è la riforma della giustizia civile, penale e tributaria. Affrontare i nodi strutturali, rivedere l'organizzazione degli uffici giudiziari, semplificare il rito processuale in primo grado e in appello, ridurre il contenzioso tributario, i tempi della sua definizione attraverso strumenti deflattivi del contenzioso, come abbiamo fortemente voluto nel 2018 con la pace fiscale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*), affrontando l'annoso problema dei mille miliardi di magazzino fiscale, sapendo fin d'ora che buona parte di esso è diventato inesigibile e che il 50 per cento del contenzioso finisce in Cassazione. Così in materia penale, riformando le indagini preliminari, ampliando il ricorso ai riti alternativi, definendo i termini di durata dei processi, i tempi di tutti i processi, signor Presidente, semplificare la legislazione, i testi unici e cancellazione di norme e regolamenti che ostacolano ogni giorno la vita dei cittadini e delle imprese, la riforma degli appalti pubblici, della valutazione di impatto ambientale - anche questo ci ha chiesto l'Europa -, con ritardi inconcepibili, che portano alla media di realizzazione, tutta italiana, per un'opera pubblica di 4,4 anni e un codice che è l'ostacolo alla concorrenza e che ha facilitato infiltrazioni mafiose ed episodi corruttivi. Allora, se non funziona, va cancellato, signor Presidente. Prendo

esempio da quello europeo, dal modello Genova, come è stato fatto dal suo Governo solo recentemente e con la nomina dei nuovi commissari per le opere strategiche.

Il fisco, altra riforma più prorogabile. Leggiamo che, nel PNRR, si affronterà con una legge delega che verrà approvata entro il 31 luglio, dalle risultanze dell'indagine conoscitiva della Commissione finanze.

Un'indagine interessante, signor Presidente, sì, ma che non ha sciolto alcun nodo, dove emergono contraddizioni e visioni antitetiche del progetto di riforma del fisco: tratterà solo l'IRPEF, cancellerà il regime forfettario e la *flat tax* sulle imprese che ha portato a una reale semplificazione degli adempimenti e ha abbassato la tassazione sulle piccole imprese. L'aliquota per questo regime speciale passerà al 23 per cento, considerando che già il 75 per cento dei contribuenti paga un'aliquota inferiore al 15 per cento. Questa è la realtà. Verrà studiata una semplificazione delle basi imponibili degli adempimenti? Più di 800 sono le leggi tributarie, centinaia gli adempimenti fiscali e contributivi. Si può continuare così? Verrà affrontata la cancellazione dell'IRAP, la tassa sulle perdite, unico caso al mondo? Verranno riordinate le deduzioni e le detrazioni o sarà solamente una *tax expenditure*? Aumenterà la tassazione sugli immobili, come auspicato da alcune forze di maggioranza, con la revisione delle rendite catastali e nuove patrimoniali, dimenticando che l'IMU preleva dalle tasche dei cittadini già 20 miliardi. La riforma dell'IRPEF terrà conto anche che l'imposta non è più progressiva e non rispetta l'articolo 53 della Costituzione, visto che dai 28 ai 55 mila euro, l'aumento medio è di ben 11 punti percentuali? Si studierà una reale *no tax area* per tutti i contribuenti senza distinzioni tra lavoratori autonomi, pensioni e lavoratori dipendenti?

Le risorse: 221,5 miliardi di euro complessivi, 30 del Fondo complementare, 191 miliardi di euro da impiegare nel periodo 2021-2026 e dei quali 68,9 miliardi sono sovvenzioni a fondo perduto e 122 prestiti. Allora qui, altro tema che le poniamo, signor Presidente, perché vincolarci solo a prestiti europei senza lasciare aperta la possibilità di ricorrere a strumenti finanziari nazionali, se maggiormente vantaggiosi e meno onerosi, come abbiamo osservato durante l'audizione del Ministro dell'Economia Franco e fatto inserire nella risoluzione al DEF approvato settimana scorsa alla Camera?

Investimenti. La nuova spesa per nuovi investimenti aggiuntivi sarà di 40 miliardi, tutto il rimanente per i piani preesistenti. Ma con un ritardo colossale da colmare, non sarebbe stato utile, visti i tassi di mercato che sono quasi a zero, spingere ed aggiungere investimenti aggiuntivi utili alla ripresa? Ha senso, signor Presidente, rinunciare in partenza a 88 miliardi di investimenti supplementari che possono essere un volano importante per la crescita e lo sviluppo, vista la sostenibilità del debito? Forse non siamo sicuri di poterli spendere?

Forse proprio questo è un altro tema molto importante, la *governance*. Quale sarà la *governance*, signor Presidente, la *governance* delle regioni e degli enti locali? Il Governo stima che gli investimenti previsti nel Piano avranno un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche. Nel 2026, il prodotto interno lordo sarà di 3,6 punti percentuali più alto rispetto all'andamento tendenziale e l'occupazione sarà maggiore di quasi 3 punti percentuali. Perché, allora, non spingersi ancora di più, per esempio, con il superbonus 110 per cento? I lavoratori chiedono una proroga della scadenza del *bonus* ristrutturazioni 2023: bene, la promessa di inserirla nella legge di bilancio del 2022 non è sufficiente. Ma dobbiamo essere consci che questa misura può attivare l'utilizzo di risorse private per la ripartenza, un volano di investimenti in un settore primario, come quello dell'edilizia. Con un patrimonio di 13,7 milioni di immobili che sono energivori, si capisce come l'impatto del Superbonus esteso non solo ai privati potrebbe avere un riscontro complessivo di ben 500 miliardi sul PIL. Quindi, il volano in termini di investimenti e di crescita sarebbe molto superiore al costo dell'incentivo.

Signor Presidente, abbiamo una grande occasione per rilanciare la competitività del nostro Paese ed incentivare gli investimenti, senza dimenticare il contesto demografico della bassissima natalità - 1,29 figli per donna contro la media europea di 1,56 -, magari attraverso nuovi asili nido. Qui sono scarsi, Presidente, gli investimenti e la piena attuazione dell'assegno unico per i figli e maggior tutela per le madri.

Concludendo, mi passi una breve considerazione, ringraziandola per il grande impegno e il lavoro fatto e la grande svolta: prima si apre e prima si riparte. Si sciolgano con urgenza i nodi sul tema del coprifuoco con adeguati protocolli, che tra l'altro già esistono. Prima si riapre del tutto, minore sarà l'impatto su questa grave crisi economica (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. È iscritto parlare il deputato Nobili. Ne ha facoltà.

LUCIANO NOBILI (IV). Grazie, Presidente. Grazie Presidente Draghi e grazie a tutto il suo Governo, anche perché, francamente, non è abituale che un Presidente del Consiglio e i suoi ministri assistano alla discussione generale con questa attenzione e con questo impegno (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

Proprio oggi, con le prime ragionate riaperture di migliaia di esercizi commerciali, nei giorni in cui diventa sempre più concreta la portata di un piano vaccinale finalmente all'altezza di questo nome, discutiamo di uno strumento fondamentale, simbolico pilastro della ripartenza del nostro Paese. È un'occasione - lo abbiamo detto più volte - irripetibile per l'Italia, non solo per lasciarci alle spalle i danni della pandemia, ma anche per mettere mano una volta per tutte in maniera strutturale ad alcuni *gap* e alle consolidate fragilità nei fondamentali, causa dei ritardi nel nostro Paese.

Questo documento è una *roadmap* per tornare a correre, una pietra angolare, quella che regge la volta, quella che tiene insieme i diversi lati nella costruzione del prossimo futuro. È un lavoro serio che fa giustizia anche dei ritardi e delle troppe ipocrisie che hanno caratterizzato i mesi precedenti, Presidente, a partire da chi decantava le lodi del predecessore di questo PNRR - sotto diversi aspetti per noi irricevibile - e poi ha contribuito a presentare 400 pagine di osservazioni e raccomandazioni, in altre parole la richiesta di riscriverlo. Così in buona sostanza è avvenuto, al punto che ci colpisce la distanza tra il documento elaborato dal precedente Governo e questo, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, su quello della *governance* e sulle riforme, prima praticamente inesistenti e invece cruciali, come sappiamo. Un documento che somigliava a un elenco di spese e che oggi, invece, disegna una visione di Paese.

Un tema per tutti, l'attenzione alle giovani generazioni, davvero strategica e per noi ripetutamente invocata, nel Paese che ha il triste primato, come abbiamo più volte detto anche in questa seduta, di NEET (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*), di giovani che non studiano e non lavorano, una visione di futuro che emerge anche su due missioni strategiche, digitalizzazione e infrastrutture, due realtà complementari, l'infrastrutturazione fisica e digitale del Paese, che sa ci sta molto a cuore, Presidente, dal Piano Shock in poi, sul quale ci siamo battuti, che grazie anche al suo Governo sta liberando opere bloccate da troppi anni.

La pandemia si è incaricata di portare alla nostra attenzione i ritardi nella digitalizzazione del Paese. Basti pensare ad aziende che non riuscivano a fare un efficace lavoro agile, alle famiglie alle prese con le difficoltà della didattica a distanza, o anche a noi, qui in Commissione, quando faticiamo con una audizione a distanza. Abbiamo scoperto come il *digital divide* diventi nei fatti diseguaglianza sociale, economica ed educativa. Nonostante i

recenti passi avanti, l'indice DESI fotografa una situazione drammatica: Italia venticinquesima su ventotto Paesi.

Però, c'è un impegno importantissimo, quasi 50 miliardi complessivi; c'è un obiettivo ambizioso, anticipare al 2026 gli obiettivi del *Digital Compass* per il 2030, quindi garantire a famiglie e imprese una connessione ad altissima capacità per quella data; e c'è una strategia che ci convince: neutralità tecnologica, utilizzo pragmatico di tutte le tecnologie disponibili, fibra, FWA 5G, per raggiungere obiettivi nella maniera più efficace e rapida, senza trascurare i piani più critici degli indici DESI, quello sulle competenze digitali - serve davvero una strategia nazionale, e quello del rapporto con la pubblica amministrazione sui servizi pubblici digitali - anche lì bisognerà fare un grande lavoro.

Sulle infrastrutture c'è un investimento importante, complessivamente più di 31 miliardi, fondato sul rafforzamento della rete di alta velocità ferroviaria e sulla rete ferroviaria regionale, come assi di decarbonizzazione, in un Paese che vive il paradosso di emissioni sotto la media europea, ma insieme del più vetusto parco di mezzi, di flotte private e pubbliche, e con un numero di automobili più alto per abitante. Servirà un grande investimento nelle aree urbane.

Dopodiché, Presidente, non basta questo. Questo è solo l'inizio. Non basta aver scritto un bel piano, occorrerà saperlo attuare, occorrerà una capacità di spesa che l'Italia non ha mai avuto, quasi 100 milioni al giorno. Per farlo servono le riforme, una giustizia giusta, rapida ed efficiente, che attragga e non respinga investitori, e una PA digitale che cancelli la burocrazia e faccia ricambio generazionale e semplificazioni che funzionino.

Si possono scegliere diverse strade. Noi abbiamo avanzato delle proposte: si può intervenire sul codice degli appalti, si possono scegliere le direttive europee, si può intervenire sulle fasi della progettazione o sui contenziosi. Ma bisogna eliminare - c'è solo l'imbarazzo della scelta - dei colli di bottiglia, da cancellare se vogliamo farcela.

E, ancora, la legge sulla concorrenza, non solo immaginata come fattore di crescita, ma - cito - come strumento di giustizia sociale, con le riforme di accompagnamento, dal fisco al *Family Act*.

A questo punto, Presidente, noi non possiamo che ringraziarla, non solo per questo ottimo lavoro, per i risultati che produrrà in termini di crescita e di posti di lavoro, ma perché senza la sua autorevolezza e la sua credibilità oggi l'Italia vivrebbe guai seri. Me lo faccia dire, visto che come Italia Viva lo abbiamo voluto ad ogni costo. Bastano l'impianto di questo documento e le cronache di questi giorni dei rapporti con l'Europa a dimostrare che ne è valsa la pena di batterci, perché l'Italia potesse contare sulla sua guida.

La seconda, che più che una certezza è una speranza, cioè che un Parlamento, che tre anni fa è nato pieno della vittoria dei sovranisti e dei populisti, un Paese che Steve Bannon pensava di colonizzare...

PRESIDENTE. Concluda.

LUCIANO NOBILI (IV). ...e in cui parole come garantismo, Europa, riforme non erano di moda, oggi è un Paese che, per parafrasare un economista a me molto caro, che lei ha avuto l'onore di conoscere, come Federico Caffè...

PRESIDENTE. Grazie, deve concludere.

LUCIANO NOBILI (IV). ...è un Paese in cui i riformisti non sono più soli (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Zolezzi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ZOLEZZI (M5S). Grazie, Presidente. Presidente Draghi, concordo con le parole che ha utilizzato ieri in occasione del 25 aprile, del giorno della Liberazione: per essere liberi, bisogna decidere da che parte stare. È un discorso che vale anche per le questioni che trattiamo oggi in quest'Aula. Il Movimento 5 Stelle questa scelta ce l'ha nel DNA e siamo felici che anche l'Europa e il nostro Paese vogliano stare dalla parte della transizione ecologica, digitale e burocratica. Ma ci vuole coerenza e l'obiettivo deve essere difendere la salute delle persone e degli ecosistemi. L'Italia deve decidere se stare dalla parte della transizione ecologica o se continuare a inquinare, senza neppure fornire servizi necessari ai cittadini e senza occuparsi delle conseguenze per i nostri figli e per i nostri nipoti. Deve decidere se continuare a bruciare rifiuti o se iniziare a recuperare materia, se incentivare il turismo dei rifiuti, magari mascherato da bioenergia, o se invece incentivare il compostaggio e il compost, se trasformare subito i sussidi ambientalmente dannosi in sussidi virtuosi.

L'inquinamento dell'aria uccide quanto il COVID. Bisogna decidere se ridurre l'inquinamento, agendo su più fronti, oppure se perdere tempo e pagare ancora, in termini di vittime, di malati e di costi economici a carico dei cittadini. Ci sono oltre 400 studi ecologici, che correlano il particolato e l'inquinamento dell'aria al nuovo Coronavirus. È vero, mancano gli studi individuali, gli studi consolidati, però ci sono gli studi individuali e consolidati che correlano le polmoniti in generale al particolato. Allora, cosa faccio? Aspetto gli studi consolidati sul nuovo Coronavirus o inizio ad agire con il principio di precauzione? Io credo che sia meglio lavorare oggi alla riduzione degli inquinanti e studiare, anche perché in alcune zone ci sono focolai, perché ci sono le varianti.

Fa soffrire vedere che si vuole ancora recuperare energia dai rifiuti, producendo inquinanti misti, polveri e interferenti endocrini, che possono minare la fertilità e il futuro. In Italia, nel 2021, siamo 346 mila abitanti in meno rispetto allo scorso anno. La denatalità ha anche cause legate all'infertilità, a sua volta legate a esposizioni agli inquinanti. Si deve investire per ridurre gli interferenti endocrini, le diossine e i Pfas, *in primis*, le sostanze perfluoroalchiliche. Bisogna ridurre le emissioni in atmosfera e nelle acque e puntare sull'efficienza e sulle fonti energetiche davvero rinnovabili. L'unico idrogeno, eventualmente sostenibile e incentivabile, è l'idrogeno verde. Bisogna esplicitarlo operativamente, dobbiamo scegliere. Quindi, guai a pensare alla cattura e allo stoccaggio del carbonio, una metodica discutibile e pericolosa, che cerca di mettere la CO₂, l'anidride carbonica, sotto al tappeto, senza ridurre davvero le emissioni. Se vogliamo essere europeisti...

PRESIDENTE. Collegli, per favore. Prego.

ALBERTO ZOLEZZI (M5S). ...dobbiamo cercare di uscire dalle contraddizioni, scegliere da che parte stare. Abbiamo numerose procedure di infrazione ambientali aperte sia per quanto riguarda l'aria che le falde acquifere e costano care alla collettività e, oltretutto, i parametri di salute veri, quelli dell'OMS, sono molto più restrittivi di quelli della Commissione europea, per cui noi siamo doppiamente a rischio come salute per l'inquinamento dell'aria. Per non parlare del rischio sismico dello studio ICHESE sul sisma 2012 in Emilia e a Mantova; per me è difficile sentire ancora parlare di trivelle quando la trivella e le trivelle a Mirandola sono state correlate statisticamente al sisma del 2012. C'è il tema della subsidenza, Venezia rischia di finire irrimediabilmente sott'acqua e noi pensiamo ancora a fare degli scavi nelle zone dell'Adriatico. Dobbiamo scegliere e non lasciar scegliere a qualcun altro per noi e dobbiamo tenere a mente che la fonte energetica migliore è il risparmio energetico, così come rifiuto

migliore è quello che non si produce. Presidente, sul superbonus 110 per cento è importante quello che lei ha detto, cioè che verrà prorogato a fine 2023, ma va fatto il prima possibile; la legge di bilancio può essere troppo tardi per le imprese per l'incertezza che affrontano tutti i cittadini che stanno cercando di fare interventi. Un miliardo di euro è già stato investito: 500 condomini hanno iniziato a essere riqualificati; furono 5 in tutta Italia i condomini riqualificati nei dieci anni precedenti, abbiamo fatto cento volte meglio. Però, questo fatto va chiarito: ricordo che il 21 per cento delle polveri, del particolato prodotto nelle aree in infrazione deriva appunto dal settore civile e spendiamo in Italia 48 miliardi di euro ogni anno per le emissioni, per le esternalità sanitarie secondo il CBA legate alle emissioni in atmosfera. Ridurre le emissioni nel settore civile vuol dire essere europeisti, vuol dire agire sui 65 mila morti stimati da emissioni in atmosfera dall'Agenzia europea ambientale. Vuol dire fermare la decrescita infelice in cui siamo immersi: sono 17 mila i posti di lavoro per miliardo generati dal superbonus, sono solo trecento quelli per le trivelle; sono 50 volte di più i posti di lavoro per il superbonus, ma ci vogliono certezze. A proposito di transizione burocratica, benissimo semplificare ma bisogna tutelare gli ecosistemi, non significa eliminare ogni regola. Autorizzazione ambientale vuol dire avere un futuro, posso decidere di stralciare i progetti che non forniscono servizi, ma sono autoreferenziali di qualche azienda. Attenzione alla Commissione di valutazione di impatto ambientale, attenzione perché ci è voluto un anno per formare l'attuale Commissione VIA che sta funzionando, a mio parere, molto bene, ci vorrebbe un altro anno per fare una nuova Commissione dedicata al *Recovery*; si potrebbe semplicemente creare una sottocommissione con i commissari già esistenti. Una parola importante del Piano è *one half*, ora non sono più chiari i fondi rispetto alla versione precedente però è importante che sia scritto che bisogna integrare ambiente e salute, però attenzione a metterci appunto i fondi altrimenti si arriva a *zero half*. Per quanto riguarda i trasporti troviamo un'opera controversa in questo Piano: nel Nord il TAV Brescia-Padova attraverserebbe falde piene di Pfas e piene di nitrati nell'Alto mantovano rischiando di togliere acqua potabile; quindi il principio DNSH credo sia opinabile che sia soddisfatto da quest'opera. Si potrebbero prendere questi 3,6 miliardi di euro e darli magari per le opere del Mezzogiorno, bene che siano state fornite risorse ma questi soldi del TAV Brescia-Padova davvero non si capisce come facciano ad essere finanziati dalla Commissione europea. Bene cercare di adempiere al vincolo territoriale originario, bene per le infrastrutture del Centrosud, tra cui la Napoli-Bari e la Roma Pescara, bene che il Presidente Conte abbia ottenuto questi fondi; seguiamo oggi la messa a terra di questi fondi in ottica di transizione. Sta a lei Presidente Draghi pensare da veri italiani e magari felici nel 2050; transizione vuol dire prima di tutto sopravvivere, poi convivere e magari sorridere presto senza mascherina.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Cenni. Ne ha facoltà.

SUSANNA CENNI (PD). Grazie, Presidente. Presidente Draghi, colleghi oggi è davvero un giorno importante, anche simbolicamente, è il giorno delle riaperture, riprendono le attività, i ristoranti, riprendono per fortuna le scuole in tutta Italia, tutto questo richiederà una cifra importante di responsabilità e consapevolezza a tutti quanti.

Oggi, qui, è stata presentata, finalmente la stesura definitiva del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, che non è solo un Piano con una mole di interventi assolutamente inedito ma pone le basi per la ricostruzione, su basi nuove, della ripartenza in questo Paese, della ripartenza della nostra economia. Lei, alcune settimane fa, parlando in quest'Aula, ha utilizzato una metafora ricordando che la pandemia non è stata una semplice interruzione della corrente e, quindi, non sarà sufficiente riaccendere un interruttore; niente, infatti, sarà come prima, ma la qualità e la forza di ciò che verrà dipende non soltanto dal Piano, dalle misure, ma dipende da quanto questo Paese crederà nelle nostre scelte, in quelle di cui oggi stiamo discutendo; dipenderà da tutti noi, dal nostro impegno, da noi che sediamo nei luoghi istituzionali più importanti ma, più complessivamente, da tutti coloro che hanno responsabilità a vario titolo nel

rappresentare questo Paese, che sia popolo o che siano imprese. Per tutto questo sarà necessario, come il Partito Democratico ha chiesto e proposto con forza, costruire, stringere un nuovo patto economico e sociale fra Stato, regioni, enti locali e forze economiche e sociali per dare il via e mettere le gambe a quel *Next Generation* Italia perché questa riscossa contro la crisi più grande che il nostro Paese ha vissuto dal dopoguerra divenga tale; e diverrà tale solo se remiamo tutti nella stessa direzione con il Piano e concentrando tutte le risorse europee e nazionali nel medesimo disegno. Questo per avere un Paese più moderno, più connesso, più verde, più istruito, più giusto, più giovane, più femminile. Donne, giovani e Sud saranno le priorità su cui anche noi abbiamo tanto insistito, come lei sa. Quindi, risorse, cifre e valori condivisi perché solo un Paese coeso può farcela e può vincere questa scommessa.

Mi soffermo un attimo su alcuni punti della seconda Missione, quelli che sono più legati al comparto dell'agricoltura; lo faccio perché questo è un settore che nel momento più difficile di questo Paese ha garantito continuità di approvvigionamento di alimenti freschi, un settore che tuttora vive una situazione di grande criticità. Sappiamo anche che è uno snodo del *Green Deal* per la sua funzione fondamentale di produzione di cibo, di salute, di paesaggio, di presidio territoriale e ambientale e spesso è l'unico fornitore di servizi di prossimità nelle aree rurali. Viste le linee che le due strategie europee hanno dato - la strategia sulla biodiversità e la strategia *farm to fork* -, questi obiettivi, questi indirizzi c'è davvero la possibilità di realizzarli con le misure che sono state indicate nel Piano. È possibile, ci sono risorse importanti ma dobbiamo garantire che queste risorse arrivino nei territori, arrivino alle imprese con strumenti agevoli. Credo che molti dei presupposti perché questa sfida venga vinta esistano, in particolare nella Missione che riguarda la sostenibilità delle filiere agricole; ci sono indicazioni importanti per intervenire nel rafforzamento delle filiere, ci sono indicazioni importanti anche per modernizzare questo settore, ci sono misure che consentono finalmente anche di intervenire per cambiare quelle coperture degli edifici ad oggi ancora utilizzando materiali pesanti, materiali che mettono a rischio anche il benessere animale. Noi apprezziamo moltissimo il fatto che ci siano misure che consentono la sostituzione di questi materiali, anche con l'installazione di pannelli solari sugli edifici; manteniamo, invece, riserve sulla installazione di questi pannelli a terra e lo dico perché io credo che debba essere chiaro, anche da parte nostra, che vada dato un *input* diciamo a questa utilizzazione dei pannelli a terra e che venga data priorità assoluta alla coltivazione dei terreni agricoli in un Paese in cui anche in questi anni continuiamo a perdere circa 4 mila ettari di suolo agricolo all'anno (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Aggiungo soltanto un paio di considerazioni perché io vedo semmai qualche criticità nella mancanza di un riferimento sulla digitalizzazione di questo comparto, soprattutto nelle aree interne e nella mancanza di un riferimento alla forestazione. È importante avere inserito il tema delle mense scolastiche, vorrei ricordare che in questo Paese 160 mila bambini in questo ultimo anno avevano garanzia di avere un pasto proteico soltanto nelle mense scolastiche (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Avere una mensa scolastica in ogni scuola dell'obbligo io credo che sia un obiettivo importante.

PRESIDENTE. Concluda.

SUSANNA CENNI (PD). Concludo semplicemente dicendo che sarà fondamentale la guida di questo piano, sarà fondamentale la sua esecuzione affinché abbia una ricaduta reale sui territori e sul sistema produttivo. Il Partito Democratico è fiducioso, appoggia con lealtà le scelte di questo Governo. Lo fa nel Consiglio dei Ministri e lo fa nel Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Silvestroni. Ne ha facoltà.

MARCO SILVESTRONI (FDI). Grazie, Presidente. Presidente Draghi, pur avendo per lei comunque grande stima, non posso associarmi ai trionfalismi, a volte anche stucchevoli della

maggioranza, che sono più propagandistici che secondo me reali. Io sono in Commissione trasporti e quindi ho letto prima la bozza, poi il testo che ci è stato consegnato e, per quanto riguarda, dicevo, i trasporti, oltre alle futuristiche metodologie a idrogeno lungamente rappresentate, esso non rappresenta e non risolve i problemi dei trasporti nel mondo reale e nella vita reale degli italiani. Perché dico questo, Presidente? Leggendo - e leggo - quello che c'è scritto sul PNRR: "La quota su rotaia del trasporto totale delle merci è inferiore alla media dell'Unione europea. Nel 2019, in Italia era l'11,9 per cento contro il 17,6 per cento. L'estensione della rete ferroviaria ogni 100 mila abitanti è la più bassa tra i principali Paesi europei. Pertanto l'aumento della ferrovia, sia per uso privato, che commerciale, e una maggiore integrazione dei diversi modi di trasporto possono contribuire alla decarbonizzazione e all'aumento della competitività del Mezzogiorno". Questo è sempre scritto nel piano di resilienza. Ma, ad esempio, la città metropolitana di Roma che - ricordo anche a lei - ha realmente il secondo aeroporto del Lazio e di Roma, non è fornita dalla metropolitana, anche se dista qualche centinaio di metri dal capolinea della linea A. Poi leggo nella Missione 2 e nella Missione 3 che "gli interventi per la mobilità, il trasporto pubblico locale e le linee ferroviarie favoriscono il miglioramento e l'accessibilità di infrastrutture e servizi per tutti i cittadini". Ebbene, fino a qui bene, molto bene. Ma poi all'Investimento 4.2 sullo sviluppo del trasporto pubblico di massa leggo anche che "le auto private sono il mezzo di trasporto più utilizzato in Italia. Nel 2019, su 36 milioni di persone over 18, almeno due persone su tre hanno usato ogni giorno l'auto. L'utilizzo delle auto" - mi è sparito il punto dove stavo. Stavo leggendo il PNRR e mi è sparito il PNRR (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*). Ecco qui - "L'utilizzo delle auto private sul totale dei viaggi è di oltre il 60 per cento, mentre l'utilizzo di sistemi pubblici di trasporto è solo del 10 per cento circa, con conseguente congestione di traffico nelle aree urbane, oltre a maggiori problemi legati quindi all'inquinamento". La misura del PNRR quindi pone il problema di ridurre le problematiche legate al trasporto su auto, tramite lo sviluppo - sì, concludo Presidente - di sistemi di trasporto rapido di massa, che spostino la domanda di mobilità delle auto private. Devo leggere questo pezzo, però, Presidente, mi consenta un attimo e poi concludo.

PRESIDENTE. Ha ancora una ventina di secondi.

MARCO SILVESTRONI (FDI). La misura prevede la realizzazione di 240 chilometri di reti attrezzate per le infrastrutture del trasporto rapido di massa, suddivise in metropolitana (per 11 chilometri), tram (85 chilometri), filovie (120 chilometri), funivie (15 chilometri).

Il *focus* dell'intervento sarà principalmente sulle aree metropolitane delle maggiori città italiane, quindi con l'obiettivo di una riduzione del traffico di auto private del 10 per cento.

Io credo che, per quanto riguarda l'abbattimento e la rivoluzione che ha prospettato, Presidente, forse questi dati che le ho letto, forse, sono un po' troppo pochi per essere trionfalistici di questo piano di resilienza e confido in lei, sicuramente in un impegno maggiore per quanto riguarda i trasporti (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Ruggieri. Ne ha facoltà.

ANDREA RUGGIERI (FI). Signor Presidente del Consiglio, Governo, onorevoli colleghe e colleghi, è il momento finalmente di disegnare l'Italia dei prossimi anni, di farla progredire. Le grandi Nazioni non si fondano solo sulle loro eccellenze - certo, le promuovono, le proteggono - ma si reggono su una grande medietà, cioè sull'accesso di chiunque ha l'opportunità di realizzare qualcosa e realizzarsi personalmente. L'Italia di oggi è invece una Nazione che esige 70 autorizzazioni per avviare qualunque attività, che soffre un'oppressione fiscale anacronistica, che asfissa cittadini e imprese, in cui non c'è certezza, né celerità giuridica, dove è difficilissimo investire, dunque creare lavoro, offrirne o inventarsene uno.

Il *Recovery* deve portare progresso, che per Henry Ford era tale, solo se per tutti. L'Italia deve infatti diventare una Nazione facile, Presidente. Bene, dunque, semplificare, abbassare l'età media di 51 anni della pubblica amministrazione, popolandola - perché no? - magari anche di nativi digitali, a oggi solo il 3 per cento di essa, riformare finalmente la giustizia e i suoi tempi, dire addio ad alcune abilitazioni professionali, avere più asili nido. Benissimo investire per creare lavoro, perché finalmente si riconosce che, solo creando nuova ricchezza, se ne potrà redistribuire. Insomma, finalmente riforme, Presidente. La pandemia ha rischiato di esaltare dei modelli autoritari e svelato che lo Stato più caro, con le tasse più alte d'Occidente, in cambio, offre scarse capacità organizzative; per questo, vieta e chiude, toglie la libertà, addirittura scambiandola per un capriccio. L'Italia reale invece, come tutto l'Occidente, a mio avviso, vive una stagione di parcellizzazione sociale, è una parcellizzazione senza ritorno tutto sommato, perché vede corpi intermedi che sono in crisi di rappresentatività. Se ci pensiamo, dieci anni fa, la prima azienda del mondo produceva beni, oggi la prima azienda del mondo non produce beni, li consegna. Questo rivela una pretesa sostanzialmente di un mondo su misura individuale, al massimo familiare e, sostanzialmente, si corre da una richiesta di uno Stato più agile, che faccia meno cose di quelle che fa oggi, ma le faccia meglio, il tutto in cambio di una contribuzione contenuta. Noi dobbiamo saper rispondere con grande concretezza a questa richiesta, a questa pretesa e perciò il Sud - che nel 1900 produceva il 24 per cento del nostro PIL e oggi soltanto il 22 - deve diventare la nostra Florida, così sì, togliendo metri di campo alla criminalità (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Quindi, infrastrutture, turismo lavoro: il Sud non deve essere più visto e nemmeno solo percepito come un costo per il Nord produttivo e una banda larga diffusa può riportare, sulla toponomastica del benessere, luoghi oggi assenti, addirittura rivitalizzando aree immobiliari depresse. Insomma, Presidente, oggi come oggi, abbiamo una *chance*, nelle sue mani, come Forza Italia voleva da molto per intuizione del Presidente Silvio Berlusconi. E oggi è chiaro anche quello che Forza Italia diceva da mesi: non era così scontato che arrivassero i soldi dell'Europa. Ora però, convinti che lei sia un fuoriclasse liberale, noi, Presidente, le chiediamo di osare ed è per questo - ci scusi - che a volte, è il caso del coprifuoco, le tiriamo un po' la giacchetta. Non è un capriccio politico, ma uno stimolo a compiere la giocata decisiva in una partita, già difficilissima, che lei sa perfettamente, nei prossimi mesi, si complicherà terribilmente. E, siccome bisogna fidarsi degli italiani, che per noi non sono sudditi indisciplinati da educare, restituiamo loro un'Italia diversa, moderna, facile, piena di opportunità per conquistare nuovo benessere. Perché, Presidente, dove c'è benessere, c'è pace sociale e, dove c'è opportunità, c'è ambizione e mobilità sociale, altra sconosciuta in Italia. E allora sì - e concludo - avremo onorato le attese e le aspirazioni di chi - come lei diceva nel suo intervento - è stato devastato dalla pandemia, ma anche e soprattutto la memoria di chi è morto per un virus che ci deve ricordare, ancora una volta, la differenza tra democrazie liberali e dittature comuniste moderne, autentici Stati canaglia a cui noi non vogliamo essere subalterni. Anche per questo servirà il suo ottimo *Recovery Plan* (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto parlare il deputato Bella. Ne ha facoltà.

MARCO BELLA (M5S). Presidente, colleghe e colleghi, collaboreremo con voi, pur nella nostra diversità di vedute, prendendoci le nostre responsabilità per realizzare questo Piano per la ripresa del Paese. Noi non vogliamo soltanto tornare al mondo di prima, vogliamo tutti creare un mondo migliore di prima perché quello di prima della pandemia non era un mondo perfetto. L'Italia aveva uno dei tassi più alti in Europa di NEET, giovani che non sono in percorsi di formazione e non lavorano: due milioni di persone, il 27,8 per cento del totale, e non per responsabilità dei nostri giovani. L'Italia era agli ultimi posti in Europa per l'occupazione femminile, il 53,8 per cento contro una media europea che è del 67 per cento. Questi problemi sono stati amplificati dalla pandemia. La chiusura delle scuole ha creato dei danni enormi alla formazione e al benessere psicofisico di studentesse e studenti. La

pandemia ha svantaggiato ancora di più chi era già in posizione di povertà educativa. La pandemia ha colpito duramente l'occupazione femminile. Per questo, il Movimento 5 Stelle si è battuto strenuamente per la riapertura in sicurezza delle scuole, una battaglia che è culminata con l'approvazione in quest'Aula di una mozione votata con la stragrande maggioranza. Bisogna però intervenire in modo strutturale per recuperare i ritardi dell'Italia, appunto con la Missione 4 del Piano nazionale di ripresa e resilienza. La prima direttrice parte dagli asili nido e va fino all'università; asili nido che sono da intendersi, penso, come nidi dell'infanzia e altri servizi educativi, come definiti dal decreto legislativo n. 65 del 2017 e non secondo la definizione degli asili nido del 1971. In particolare, i nidi dell'infanzia hanno visto uno stanziamento di 4,6 miliardi. Questa è una misura fondamentale per garantire ai genitori e, in particolare, alle donne la possibilità di conciliare la vita familiare e quella lavorativa e favorire la socialità dei nostri cittadini più giovani, i nostri bambini e le nostre bambine. In questa Missione sono anche previsti 3,9 miliardi per l'edilizia scolastica e le dico che siamo lieti che sia stato accolto il suggerimento della Commissione cultura, che ha detto che l'edilizia scolastica consiste non soltanto in importanti adeguamenti strutturali e antisismici ma è ammodernamento, innovazione degli ambienti ed è anche la costruzione di palestre. Presidente, immagino che sappia che nelle aree più sviluppate del Paese il 22 per cento degli istituti non ha una palestra e questa percentuale sale al 38 per cento nelle aree che sono più in difficoltà. Lo sport è importante, lo sport è salute non solo fisica ma anche mentale.

Nel piano si parla anche di formazione e riforma del reclutamento del personale. Diciamo ai 450 mila cittadini, di cui il 70 per cento ha meno di quarant'anni, che si sono iscritti al concorso ordinario per il personale scolastico che il Movimento 5 Stelle si batterà sempre per la valorizzazione del merito e delle competenze e per dare a tutte e a tutti un'opportunità e non per le sanatorie.

Per quanto riguarda l'ambito della ricerca, in questo Piano si è data grande importanza all'ecosistema in generale perché in un ecosistema, se c'è una parte che soffre, ne viene a soffrire tutto il sistema. Non si è finanziata soltanto l'eccellenza ma si sono finanziati, ad esempio, i PRIN, i progetti di ricerca di interesse nazionale, con 1,8 miliardi, si sono finanziate le borse di studio. Come lei sa, in Italia ogni anno solo un cittadino su mille consegue un dottorato di ricerca e il 20 per cento di queste persone va all'estero.

Finanziamo i progetti per i giovani ricercatori, sul modello dell'European Research Council, con 600 milioni perché per un ricercatore andare all'estero deve essere una scelta, non deve essere una necessità. Ricordiamo che abbiamo avuto sempre grande attenzione al mondo dell'università e della ricerca. Ad esempio, le ricordo che il fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) è cresciuto con i Governi a guida del Movimento 5 Stelle fino a 8,3 miliardi, cioè di un miliardo in tre anni, e da lei, Presidente, ci aspettiamo che questo impegno continui nella prossima legge di bilancio.

Infine, mi permetta di parlare di un aspetto che potrebbe sembrare marginale ma che, invece, è veramente importante: l'organico del Ministero della Cultura è sottodimensionato di un terzo. Da questo Ministero passano i pareri per tutte le opere da realizzare in Italia e, se questi pareri non sono emessi, o mettiamo a rischio il nostro patrimonio culturale e il nostro patrimonio paesaggistico, oppure queste opere pubbliche non le realizziamo. Ci sono talmente tanti interventi in questo Piano che richiedono il parere delle sovrintendenze che non dare gli strumenti al Ministero può essere una criticità per l'intero Piano. Quindi, io mi auguro che si possa davvero intervenire in fretta.

La ringraziamo per la sua presenza anche in quest'ora tarda. Con competenza, con impegno e con lealtà, per il bene dei cittadini e per il bene del nostro Paese, il Movimento 5 Stelle c'è e ci sarà sempre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Squeri. Ne ha facoltà.

LUCA SQUERI (FI). Grazie, Presidente. Il mio breve intervento pone l'attenzione sulla Missione 2 del PNRR, dedicata alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica. Se è vero, come è vero, Presidente Draghi, quello che ha detto e che io condivido pienamente, cioè che nel PNRR c'è il destino dell'Italia, nella Missione 2 c'è il contributo che il nostro Paese deve dare per il destino del pianeta. Un PNRR che prende atto, con amarezza, del fatto che il cambiamento climatico non è più evitabile, che il tempo che rimane per incidere sui cambiamenti climatici potrà solamente ridurre gli effetti. Ci vorranno decenni, probabilmente secoli per riassorbire quello che abbiamo prodotto negli ultimi ottant'anni. Il percorso finora raggiunto ci ha consentito di ridurre del 19 per cento nel 2020, rispetto al 2010, le emissioni. L'obiettivo più stringente che abbiamo è quello di arrivare al 2030 con una riduzione del 55 per cento. Si tratta di una sfida che di fatto raddoppia il livello di ambizione che attualmente è contenuto nel PNIEC e, lo ribadisco, sarà sufficiente solamente per mitigarne gli effetti; per questo, è indispensabile che tutto quello che si fa da adesso sia non solo efficace, ma soprattutto rapido nel tempo. Tempo che, purtroppo, negli ultimi anni abbiamo perso, abbiamo consumato, prima nel dibattito, se fosse vero il surriscaldamento e, poi, a discutere su quali possono essere le conseguenze di questo surriscaldamento. Ora, assenza di azioni o azioni insufficienti non saranno rimediabili in futuro proprio per mancanza di tempo. La Missione 2 del PNRR si pone in questo contesto, nasce con un approccio scientifico e di visione. Si tratta di un documento complesso e articolato che ha importanti spunti che soprattutto superano, in gran parte, i limiti del PNIEC prodotto dal precedente Governo. Rimane - spiace rilevarlo - un eccessivo affidamento alla elettrificazione dei consumi e questo comporta tempi non compatibili con quelli realmente a disposizione. Non si vede nel Piano la maggiore ambizione nella termica, auspicata dalla Commissione europea, che noi condividiamo, e, ahimè, manca un vero e pieno approccio alla neutralità tecnologica, che è l'unico vero metodo per sfruttare al meglio il tempo per migliorare il nostro sistema energetico. Poco rilievo è dato alla energia idrica, poco alla geotermia, che il nostro Paese ha come vocazione per quanto riguarda le aree densamente abitate. Adesso, rilevo con positività l'opportunità che ha inserito nel PNRR lo studio e la sperimentazione dell'idrogeno come soluzione a lungo termine, ma - ahimè - manca ancora spazio - e noi più volte l'abbiamo espresso - rispetto al contributo che può dare la bioenergia non inquinante, che è disponibile subito, in grande quantità, certamente collegata a quella tecnologia adeguata ed esistente a tutela della qualità dell'aria. Troviamo una timida attenzione alle biomasse solo nelle aree montane e un minimo incentivo al teleriscaldamento efficiente (200 milioni). Concludo segnalando che mentre Francia, Spagna e Germania considerano le bioenergie termiche protagoniste e nella rinnovabile termica confermano il 68 per cento attuale al 2030, in Italia l'attuale 70 per cento lo facciamo diminuire al 30 per cento. Questo è sostanzialmente sbagliato...

PRESIDENTE. Grazie.

LUCA SQUERI (FI). ...e il nostro contributo sarà convincere il Governo ad apporre le necessarie correzioni (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI (FDI). Grazie Presidente. Presidente Draghi, noi sappiamo a cosa serve la digitalizzazione, anche se ha fatto bene a ricordarcelo: ci è chiaro. Meno chiaro, però, è come volete implementare la transizione digitale, perché io condivido il suo pensiero quando lei dice: "Non amo i monopolisti". Lei conosce le nostre proposte su rete unica, sul 5G, sul *cloud*, ma noi ancora non conosciamo, almeno nel dettaglio, le vostre. Sul tema, peraltro, Giorgia Meloni le ha scritto una lettera estremamente lucida, concreta e propositiva. Noi siamo disponibili a collaborare, ma vogliamo essere rispettati e non siamo disponibili a farlo al buio, come è

accaduto in queste ore. Ci sono di mezzo 220 miliardi di euro e il futuro delle giovani generazioni, ma è la sua maggioranza *patchwork* a preoccuparci. Il PD addirittura ha riesumato il vecchio condominio della rete - e il Ministro Colao sa bene che è memoria storica di Franco Bernabè - denominandolo "consorzio della rete": bello! Poco dopo l'uomo ha scoperto anche il fuoco (siamo un pochino più avanti). Siete ancora vittime dell'eredità del vecchio Governo, vittime delle irrituali e scomposte interferenze prima su TIM, società privata quotata in borsa, e poi su ENEL, per convincerla a vendere la propria quota di Open Fiber agli australiani di Macquarie. ENEL ora investe all'estero sul trasporto pubblico elettrico, in Centro America, segnatamente, ma non in Italia. Ebbene, se vende la sua quota in Open Fiber, Open Fiber perde il socio industriale, perde il tratto distintivo pubblico e italiano dell'azienda. L'Italia perderebbe investimenti: Presidente Draghi, fermate l'uscita di ENEL da Open Fiber! Intervenite su Cassa depositi e prestiti, che con il vertice in scadenza - e questo è un fatto molto grave - dovrebbe decidere nelle prossime ore il futuro della rete a banda ultralarga. Il consiglio di amministrazione di oggi ha tergiversato ulteriormente, ma CDP mantiene ancora il piede in due scarpe: è socia in TIM ed è socia in Open Fiber. Ciò significa che è socia in due società che sono in contrasto e in competizione tra loro!

Concludo. Se la visione strategica resta questa, cioè quella ancora del Governo Conte, c'è da essere preoccupati. Il digitale e l'ecologia sono fondamentali perché sono il *driver* per il PIL e per l'occupazione. È stato necessario, ma non ancora sufficiente, aggiungere 40 pagine sulle riforme per discostarvi dal vuoto pneumatico del PNRR di Conte. Noi ci saremo e faremo il tifo per l'Italia, ma fateci capire qual è la vostra strategia in materia di innovazione e di digitalizzazione del sistema (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Federico. Ne ha facoltà.

ANTONIO FEDERICO (M5S). Grazie Presidente. Presidente Draghi, Governo, colleghe e colleghi, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è lo strumento a cui questo Parlamento e i cittadini tutti si stanno affidando per rilanciare il nostro Paese, per ridisegnarlo con una visione futura che vada oltre l'emergenza sanitaria. Tra tutti i temi, Presidente, ce n'è uno fondamentale e imprescindibile e mi riferisco al tema della salute. Durante la pandemia la risposta del nostro Servizio sanitario nazionale è stata eccezionale.

Non potranno mai essere sufficienti le occasioni per ringraziare i tanti medici, infermieri, gli operatori sanitari e sociosanitari che hanno combattuto oltre ogni possibilità, riuscendo a salvare la vita a tantissime persone, tenendo in piedi i servizi sanitari essenziali per continuare a garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini. Oggi quello stesso personale è chiamato a un'altra straordinaria operazione, che è quella di una campagna vaccinale di massa senza precedenti. Se vogliamo davvero che funzioni, abbiamo bisogno che il Paese proceda alla stessa velocità senza fughe in avanti, ma seguendo esclusivamente le linee guida del Governo, perché destinare ad altri le dosi previste per le categorie più fragili significa acuire differenze territoriali nell'accesso alla vaccinazione e rallentare, quindi, anche la ripresa del Paese.

Vede, Presidente, uno degli aspetti che ha evidenziato la pandemia da COVID-19 è la natura universale della sanità, intesa come bene pubblico fondamentale. Questo è un passaggio chiave che non lascia spazio ad ambiguità nell'indicare come la strada del rafforzamento della sanità pubblica sia il faro da perseguire anche all'interno di questo Piano.

Un altro elemento che è emerso, in termini negativi questa volta, è la disparità territoriale nell'erogazione dei servizi. Questo anche perché la riforma del Titolo V, che ha assegnato la competenza sanitaria alle regioni in termini di spesa, organizzazione, gestione ed erogazione dei servizi, ha creato sicuramente le basi per la realizzazione di questa differenza e

disomogeneità, che va superata, proprio per garantire quanto previsto dall'articolo 32 della nostra Carta costituzionale e garantire quei principi di universalità, appropriatezza e sostenibilità nell'erogazione dei servizi sanitari su tutto il territorio nazionale. Avere valori omogenei nell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e definire in maniera chiara i livelli essenziali delle prestazioni sono obiettivi non più procrastinabili e rappresentano un faro anche nella declinazione della grande mole di investimenti presente nel PNRR. Recuperare questo *gap* non significa solo assegnare maggiori risorse alle regioni del Sud ma anche metterle in condizioni di spenderle al meglio, con l'indicazione di obiettivi e la disponibilità di personale altamente specializzato in progettazione che possa affiancare e sostenere le varie ramificazioni istituzionali territoriali chiamate a dare attuazione al PNRR, perché - e dobbiamo ricordarcelo tutti - se non riparte il Sud non riparte l'Italia intera.

Ma c'è un altro *gap* da recuperare, Presidente, ed è quello che riguarda le aree interne e periferiche del nostro Paese, laddove gli aspetti demografici e l'orografia del territorio, con una forte dispersione della popolazione residente su territori più o meno vasti, rendono necessario un approccio sicuramente differente. È proprio in questo senso che dovrà svilupparsi tutta la Missione Salute del PNRR, l'integrazione tra servizi ospedalieri, servizi territoriali e servizi sociali. Cosa significa questo in concreto? Significa che è necessario rafforzare la medicina di prossimità, medicina che sia incentrata sulla persona e che sia in grado di garantire una presa in carico globale, appropriata ed efficace, attraverso la realizzazione di strutture intermedie per l'assistenza sanitaria territoriale e domiciliare. In questa direzione, gli investimenti legati allo sviluppo di questa integrazione tra ospedale e territorio ammontano a 7 miliardi di euro, con servizi sanitari di prossimità, case delle comunità, assistenza domiciliare, telemedicina e cure intermedie. Un altro tema trasversale della Missione Salute è quello dell'innovazione e della digitalizzazione del servizio sanitario. In questo modo si potranno consentire il rinnovamento e l'ammodernamento delle strutture tecnologiche digitali esistenti, il completamento e la diffusione del Fascicolo sanitario elettronico e migliorare la capacità di erogazione e monitoraggio dei LEA attraverso sistemi informativi più efficaci.

E poi veniamo al tema fondamentale della ricerca. Mai come in questo momento ci si è resi conto di quanto sia importante investire nella ricerca. Quello che sta accadendo in India, Presidente, ci ricorda drammaticamente che non basta essere primi produttori al mondo di farmaci e di vaccini se poi si esportano per la maggior parte nei Paesi ricchi. In India la situazione interna risulta essere la più drammatica a livello globale, e questo dimostra che se non si investe in ricerca e se non si raggiunge una sospensione temporanea dei brevetti per i vaccini contro il COVID diventerà sempre più difficile venir fuori dalla pandemia. Noi dobbiamo fare in modo che il vaccino sia accessibile a tutti, garantendo una distribuzione più equa tra i Paesi. Solo così potremo sconfiggere il virus evitando anche il diffondersi delle varianti e potremo uscire da questa emergenza.

Nel Piano è presente anche un'attenzione particolare alla prevenzione per unire la tutela della salute a quella dell'ambiente. E questo è un passaggio fondamentale, proprio perché le politiche della salute devono viaggiare a strettissimo contatto con l'altra sfida globale che non può subire battute d'arresto, che è quella al cambiamento climatico. Questa pandemia ci ha ricordato che non c'è salute senza tutela dell'ambiente, e abbiamo l'occasione di ridisegnare il futuro del Paese in questo senso.

Mi avvio a concludere, e non posso farlo senza ricordare quanta responsabilità abbiamo nei confronti dei nostri cittadini e, soprattutto, nei confronti delle future generazioni, per le quali oggi stiamo creando le basi per una vera rinascita. Questa è la nostra occasione, e non possiamo fallire (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. È iscritta parlare la deputata Ferro. Ne ha facoltà.

WANDA FERRO (FDI). Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, ringrazio ovviamente il Presidente Draghi per essere qui, vedendo anche tanti, forse troppi banchi vuoti.

Il Piano di cui si sta discutendo è certamente uno dei più importanti che sia mai stato predisposto, nonostante - ovviamente per quanto ci riguarda - l'irrispettoso ritardo e l'ultima modifica arrivata oggi pomeriggio. Comunque, Fratelli d'Italia ha impiegato le proprie energie affinché potesse approfondire gli argomenti nell'unico interesse del Paese e degli italiani.

E' un provvedimento che - ricordiamo tutti - ha mandato a casa, nella sua tragicomica caduta, il precedente Governo, il Governo Conte-*bis*, e determinato la nascita di questa nuova maggioranza che potremmo definire disomogenea. E ci saremmo aspettati, sinceramente, una discontinuità su molti temi; Presidente, purtroppo ci duole constatare che c'è ben poca differenza con il pregresso. Ne prendiamo atto con grande amarezza, con l'amarezza di chi, in cuor suo, cercava e sperava che, attraverso questo Governo, ci fosse una programmazione all'altezza delle tante aspettative degli italiani, che fosse una risposta alla richiesta di aiuto di tanti cittadini rispetto ai tanti problemi che stanno soffrendo e, soprattutto, anche per come ha dichiarato lei, Presidente Draghi nella premessa al Piano, parte di una più ampia e ambiziosa strategia per l'ammodernamento del Paese.

Invece, ci troviamo con un libro importante, ma un libro di tanti desideri: ci sono progetti di rinnovamento nella Pubblica Amministrazione, da sempre vista un po' come figlia negletta da punire; c'è la giustizia, per la quale, si vuole e si deve trovare una soluzione, affinché il cittadino abbia risposte celeri per non lasciare contenziosi in eredità ai propri figli; c'è l'ambiente che Bruxelles impone attraverso la spesa e gli obiettivi soprattutto climatici che rispondono al minimo del 37 per cento della spesa. Poi c'è il Sud, ci sono i trasporti, c'è l'impresa, c'è la sanità, ci sono i nostri figli.

Presidente Draghi, ovviamente il piano è certamente un piano che è stato in parte anche contestato, in alcune cose, da Bruxelles e certamente la colpa di ciò che ha ereditato non è sua, però ci sono delle preoccupazioni, preoccupazioni rispetto ai tanti fondi che, per esempio, per il Sud, dovranno essere spesi da chi ne ha la competenza, ma che, nel passato, non è riuscito a spendere la somma comunitaria, più del 42 per cento, tra il 2014 e il 2020.

Ritengo ovviamente che, anche rispetto alla parte che riguarda la VIA e, quindi tutte quelle autorizzazioni dove le imprese per poter investire ci impiegano anni, risorse, si dovrà mettere mano al Codice degli appalti, ma soprattutto anche rispetto a quel Sud che, mi spiace Presidente Fico, qualche collega questa sera ha descritto ancora nella solita maniera, col cappello in mano. Non siamo la Cassa del Mezzogiorno di tanti anni fa. Siamo un Sud per il quale le infrastrutture servono, Servono porti, aeroporti, autostrade, ma soprattutto la dignità di un popolo che certamente può far ripartire l'Italia e io, in questo, le chiedo di tenere in considerazione Fratelli d'Italia...

PRESIDENTE. Grazie. È iscritta a parlare la deputata Bellucci. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Grazie, Presidente, buonasera Presidente Draghi, siamo arrivati alla fine di questa discussione generale sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Io ho ascoltato molto attentamente le sue comunicazioni e, in particolare, ho ascoltato il passaggio in cui lei sottolineava che il PNRR non è semplicemente un insieme di tabelle o di schede.

Lei ha voluto evidenziare come il PNRR sia soprattutto una difesa di valori civili. E allora, Presidente, mi permetto di chiederle se lei si sia domandato se ha effettivamente difeso il valore della democrazia rappresentativa. Glielo chiedo perché credo che il valore della

democrazia rappresentativa si sarebbe potuto difendere, se lei avesse, negli ambiti di sua competenza, garantito realmente un confronto all'interno di quest'Aula, avesse garantito a tutto il Parlamento, a tutti i gruppi, e quindi anche all'opposizione rappresentata da Fratelli d'Italia, di poter studiare con un tempo adeguato il Piano nazionale di ripresa e resilienza, che, nella versione aggiornata, ci è arrivato soltanto due ore prima l'inizio della discussione generale.

Io glielo chiedo perché la democrazia rappresentativa è costituita dai rappresentanti del popolo italiano in Parlamento e lei, soprattutto in questo atto epocale, strategico, che, come sempre ha ben detto lei, peserà sui nostri figli e sui nostri nipoti, ne pagheremo le conseguenze, il debito per 37 anni, ne pagheranno gli italiani che verranno anche dopo di noi, per 37 anni.

E allora sì che era necessario un mandato forte, era necessario che lei potesse presentarsi in Europa con un mandato popolare, forte, che potesse stare davanti all'Unione europea, non soltanto come un economista, un eminente economista, un accademico, un banchiere, un dirigente pubblico, ma che lei potesse arrivare davanti all'Europa, realmente, come Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica italiana, e, quindi, in questo, rappresentare gli italiani anche tramite un confronto con i rappresentanti degli italiani e, quindi, con i parlamentari. Noi per questo ci dispiaciamo e soprattutto siamo preoccupati, perché lei si è precluso di avere questo mandato forte e di darci questa occasione.

Avremmo voluto aiutare il popolo italiano e quindi aiutare anche lei. Le avremmo voluto sottolineare quanto criticità fondamentali ci sono. Si deve abbandonare in questo PNRR la matrice centralista, per abbracciare veramente una riforma basata sulla sussidiarietà, con un'alleanza tra privato, pubblico e privato sociale. Avrebbe dovuto superare anche quel limite dell'età, della difesa delle persone più fragili, perché sotto quei 65 anni, che lei propone come evidenza, c'è una moltitudine di persone fragili che hanno bisogno di un'assistenza domiciliare, che hanno bisogno di trattamenti importanti, di nutrizione, di idratazione, che gli devono essere garantiti, perché hanno pagato le conseguenze più estreme durante la pandemia!

Avremmo voluto che lei ci parlasse anche di quel patto paritario che ci deve essere tra scuola pubblica e scuola pubblica paritaria, perché così si affronta e si contrasta la povertà educativa. Avremmo voluto sentire che c'erano maggiori fondi per dare sostanza alla natalità, per dare sostanza alla famiglia e alle donne lavoratrici. Avremmo voluto sentire questo, Presidente, ci auguriamo veramente che ci siano altre occasioni (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. È così conclusa la discussione generale.

(Annunzio di risoluzioni)

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata la risoluzione Lollobrigida ed altri n. [6-00188](#), il cui testo è in distribuzione che, secondo quanto stabilito dal calendario dei lavori, sarà posta in votazione nella seduta di domani. In tale seduta, il Governo, in sede di replica, esprimerà il parere su questi e su eventuali altri atti di indirizzo presentati. Il seguito delle comunicazioni e dunque rinviato a domani, martedì 27 aprile, alle ore 11.